



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri



Sabato 11 gennaio 2014

Trasporti su ferro. Rossi a Governo e Autorità: "Quella gara fatecela fare!"

FIRENZE - Un appello al Governo e alla Autorità di Regolazione dei Trasporti ("diciamo pure che questa Autorità ancora non ha preso quota") perchè "ci mettano davvero in grado di fare una gara effettiva ed efficace nel trasporto su ferro" è stato rivolto questa mattina, attraverso "Radio24" da Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana. Intervistato dalla trasmissione "Si può fare" nel corso di un approfondimento sui ritardi e sulle disfunzioni del sistema ferroviario locale, Rossi ha confermato la volontà toscana di effettuare una gara ("In questo siamo stati i primi") per l'assegnazione del servizio ferroviario regionale. "Crediamo alle liberalizzazioni - ha detto - e ci crediamo sul serio, ma il Governo e questa Autorità devono metterci in condizione di fare una gara per la quale noi auspichiamo partecipanti non solo italiani ma anche europei".

Aggiunto di aver da tempo preso contatti con il ministro Lupi ("che mi pare bene intenzionato") e confermato di non essere certo contrario all'Alta Velocità ("purtroppo però FS ha speso tutto in quella direzione dimenticando i pendolari") Rossi ("il materiale rotabile deve poter passare al nuovo gestore") ha concluso che in Toscana basterebbero 600 milioni "per mettere a posto tutti i binari".

Immobili e Fisco
VERSO IL PRIMO ADEMPIMENTO

L'intervento
Un comunicato stampa ribadisce
il calendario dei versamenti

Alla cassa
Devono pagare i contribuenti che vivono
nei Comuni che hanno aumentato aliquote

Mini-Imu, scadenza al 24 gennaio

Il ministero dell'Economia conferma il termine e dà lo stop ai rinvii decisi dai Comuni

Gianni Trovati
MILANO.

La mini-Imu, cioè il residuo dell'imposta sul mattone del 2013 per l'abitazione principale, va pagata entro il 24 gennaio, perché lo prevede la legge statale. A ribadirlo è il ministero dell'Economia, che ieri ha diffuso un riasunto del fitto calendario fiscale in programma quest'anno per versare la Iuc nelle sue diverse componenti oltre alle "ricadute" delle imposte immobiliari del 2013.

Sono proprio queste ultime ad aprire la fila degli adempimenti, con un doppio obbligo da soddisfare entro il 24 gennaio. Fra 12 giorni scade prima di tutto la mini-Imu, che riguarda i circa 10 milioni di proprietari di abitazione nei 2.400 Comuni in cui l'aliquota si è alzata rispetto al 4 per mille previsto dai parametri standard del decreto «Salva-Italia» del 2011: entro la stessa data va versata la maggiorazione Tares, l'una tantum statale da 30 centesimi al metro quadro che riguarda sia i proprietari sia gli inquilini, e che andava pagata entro il 16 dicembre (con il saldo Imu 2013 sugli immobili diversi dall'abitazione principale) ma in molti Comuni non è stata ancora raccolta.

Le amministrazioni locali, infatti, non sono state animate da un particolare entusiasmo nella riscossione di una tassa che va integralmente allo Stato e spesso

hanno ritardato l'avvio della macchina anche perché il ministero dell'Economia prima ha concesso e poi ritirato la possibilità di rimandare la richiesta ai primi mesi del 2014. La legge di stabilità ci ha messo una pezza, riaprendo i termini per la maggiorazione e consentendo di pagarla entro il 24 gennaio senza sanzioni: resta da vedere se questa volta tutti i Comuni "ritarda-

tari" riusciranno a spedire in tempo i bollettini ai contribuenti.

Ma a far salire per l'ennesima volta la temperatura del dibattito sul Fisco del mattone è la mini-Imu, che è «mini» negli importi medi in gioco ma è piuttosto ampia nella platea interessata. Tra 2012 e 2013, l'aliquota dell'Imu sull'abitazione principale è salita in 2.400 Comuni oltre il parametro del 4 per mille. E, dal momento che il Governo non ha trovato i fondi per abolire tutta l'imposta, chi abita in una casa di proprietà in questi enti è chiamato a versare il 40% della differenza fra l'imposta annuale prodotta dall'aliquota effettiva e quella determinata invece dai parametri standard.

Ai sindaci interessati il meccanismo non è mai piaciuto, e negli ultimi giorni in parecchi Comuni (in Emilia Romagna soprattutto) si è fatta strada l'ipotesi di rinviare il versamento, per esempio al 16 giugno, quando è previsto l'acconto dell'Imu 2014 (non sull'abitazione principale non di lusso, però). L'Economia, ricordando via comunicato le date scritte nella legge di stabilità, chiude implicitamente la porta a queste manovre, dal momento che la scadenza è fissata dalla legge e non è previsto un intervento autonomo dei Comuni per modificarla. Se poi il mancato introito fosse accompagnato da un'anticipazione di liquidità per

coprire la sofferenza di cassa, gli amministratori rischierebbero di vedersi contestare il danno erariale, dal momento che l'anticipazione produce interessi che vanno pagati.

La mini-Imu, insomma, va pagata, a meno che il suo importo (cioè il 40% della differenza fra Imu reale e Imu standard) non superi i 12 euro: in quel caso, interviene il limite fissato dall'articolo 25 della legge 289/2002, che evita al contribuente l'obbligo di presentarsi alla cassa per microversamenti (nel calcolo dell'importo minimo non contano eventuali altre pendenze del 2013).

Sull'imposta unica comunale (Iuc), che sarà la protagonista vera del Fisco locale nel 2014, la nota ministeriale conferma poi il fatto che le date fisse del 16 giugno e del 16 dicembre riguarderanno solo l'Imu, mentre le altre due componenti rappresentate dalla Tasi (tributo sui servizi indivisibili) e dalla Tari (rifiuti) saranno cadenzate secondo le scelte autonome dei singoli Comuni, dando vita a una girandola di date (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Di norma, i sindaci dovrebbero prevedere due rate, anche in date diverse per Tasi e Tari, ma sarà sempre possibile pagare tutto in unica soluzione al 16 di giugno. Sempre che per quella data sia tutto chiaro.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

24 gennaio	24 gennaio	?	?
MINI-IMU 2013	MAGGIORAZIONE TARES 2013	ACCONTO TASI	ACCONTO TARI
Entro il 24 gennaio va pagata la «mini-Imu», pari al 40% della differenza fra imposta reale e imposta standard, nei 2.400 Comuni che hanno alzato l'aliquota sulla prima casa	Sempre entro il 24 gennaio va pagata (senza sanzioni) la maggiorazione Tares nei Comuni che non hanno attivato la riscossione dell'imposta entro il 16 dicembre	I Comuni devono prevedere di norma due rate per la Tasi, il nuovo tributo sui servizi indivisibili, a sei mesi di distanza l'una dall'altra: la scelta della data è in mano al Comune	Anche la scelta delle scadenze per la Tari, il tributo sui rifiuti, è libera, con le stesse regole per la Tasi. Un orientamento potrebbe essere quello degli anni scorsi per Tarsu/Tia
16 giugno	?	?	16 dicembre
ACCONTO IMU	SALDO TASI	SALDO TARI	SALDO IMU

L'Imu, che continua ad applicarsi a prime case di lusso e altri immobili, segue le vecchie regole. Può anche essere previsto il versamento unico di Tasi e Tari

Dipende dal Comune: l'unica certezza riguarda il fatto che deve essere fissato almeno sei mesi dopo rispetto alla data dell'acconto

Come per la Tasi, è libero. Soprattutto nei Comuni che prevedano più di due rate, è probabile che i saldi arrivino a fine anno (ad esempio il 16 dicembre, con l'Imu)

A chiudere il calendario del Fisco locale sul mattone continua a essere l'Imu ancora in vigore, che potrà essere accompagnato dagli altri saldi

Verso le amministrative Nel Grossetano in quattro rinunciano dopo il primo mandato. L'assessore Simoncini tra i papabili a Livorno

Sindaci Pd: chi tenta il bis, chi no. E chi punta alle primarie

Ieri, ultima data prevista dallo Statuto del Pd, i sindaci dem al primo mandato hanno riconfermato la loro intenzione di ricandidarsi. Con alcune sorprese. Come a Grosseto, dove 4 sindaci con alle spalle solo 5 anni di attività (Giampiero Tofanelli di Magliano, Giancarlo Innocenti a Roccastrada, Silvana Totti a Cinigiano e Eleonora Baldi per Follonica) non si ripresentano, con motivazioni diverse. Primarie, quindi. Ma la scelta del 9 marzo come data per chiedere agli elettori chi scegliere come candidato serviranno anche per arrivare senza troppi scontri al voto. «Una agevolazione per evitare l'overdose elettorale, visto che prima c'è il congresso regionale — commenta il responsabile enti locali Stefano Bruzzesi — ma anche per avere più tempo per trovare soluzioni».

Certo, le partite considerate più importanti dal Pd sono altre, come Montecatini (dove si ricandida Giuseppe Bellandi), Livorno (dove circolano due nomi, l'assessore regionale Gianfranco Simoncini e il capogruppo Pd in Regione Marco Ruggeri, per sostituire il sindaco uscente, alla fine del secondo mandato, Alessandro Cosimi) e soprattutto Prato, che il Pd e il centrosinistra sperano di strappare al centrodestra: si faranno primarie, ma ancora non ci sono candidati certi.

Primarie a Firenze anche per Greve, dove al momento c'è un solo candidato: Paolo Sottani. «Io mi auguro ce ne siano altri, in passato Sottani ha diviso il partito: spero invece ci sia unità» commenta il sindaco uscente (che ha annunciato di non ricandidarsi, anche se al primo mandato) Alberto Bencistà. Altri due Comuni dove potrebbero tenersi primarie — nonostante i sindaci siano al primo mandato — sono Tavarnelle Val di Pesa e Barberino del Mugello, anche se entrambi i sindaci (Sestilio Dirindelli e Carlo Zanieri) si ricandidano.

Marzio Fatucchi

Quattro voiti



Greve
Alberto Bencistà



Livorno
Gianfranco Simoncini



Montecatini
Giuseppe Bellandi



Tavarnelle
Sestilio Dirindelli

Comuni Fiorentini 11 giugno 2014

«Che pasticcio sulle due tasse»

di ALESSANDRO PETRETTO*

Caro direttore, è evidente come il governo si sia incartato con la vicenda Imu-Tasi, pur considerando l'attenuante delle molte questioni irrisolte che ha ereditato. Non solo: le relazioni tra i diversi livelli di governo della finanza pubblica non sono mai state così negative. I sindaci si sentono usati e gettati nelle fauci dei mass media e dei cittadini.

CONTINUA A PAGINA 12

La lettera

IMU-TASI, CHE PASTICCIO LE DUE TASSE

SEGUE DALLA PRIMA

Il riferimento a un paradosso è emblematico. Il governo sta usando, per la definizione dei margini di manovra delle aliquote del nuovo tributo, un decreto che assegna al Comune di Roma circa 600 milioni per evitarne il default (perché? E gli altri Comuni in difficoltà?) quando l'ormai obsoleta Legge di Stabilità prevede solo 500 milioni da distribuire a tutti i Comuni (anche Roma naturalmente), per compensare le perdite di gettito sulle prime case, dovute al passaggio dall'Imu alla Tasi. Le perdite sono, però, non solo più elevate in aggregato (non meno di 1,5 miliardi), ma distribuite in modo molto diseguale tra i Comuni. La conseguenza è che la manovrabilità delle aliquote, ipotizzata nel decreto, potrà coprire il buco solo per i Comuni che hanno mantenuto sulle prime case l'aliquota dello 0,4%, come Firenze, o appena superiore. Per gli altri si prefigura il dramma: potrebbe

non esserci aliquota sulle seconde case in grado di compensare il passaggio allo 0,33% sulle prime.

Dopo la poco onorevole vicenda della mini-Imu, tremiamo al pensiero degli ulteriori possibili pasticci che, come al solito, premerebbero le cicale, furbe, a danno delle formiche, ingenui. L'unica soluzione sensata sarebbe ritornare all'Imu integrale del 2012, con buona pace di chi ci ha deliziato, per due anni, con la favoletta dell'abolizione dell'Imu. Ma non sarà così.

A Firenze, nel frattempo, cercheremo, pur tra mille difficoltà, di delineare un modello di tassazione Imu-Tasi che torni a gravare per quanto possibile sulle prime case, se pur con opportune agevolazioni selettive per la famiglie non abbienti e con figli; e che non applichi la Tasi al sistema commerciale e produttivo, evitando così di gravare anche sugli imprenditori in affitto, ma applicando solo l'esistente Imu. Cercheremo, infine, di considerare con più attenzione il variegato mondo delle seconde case, nei confronti delle quali è bene sottolineare che è stato il governo, non i Comuni, a caricare e indirizzare il cannone. I Comuni sono stati, per usare un eufemismo, solo «invitati», ma di fatto costretti, ad accendere la miccia.

Alessandro Petretto

*Assessore al bilancio
Comune di Firenze

Comun Fiorentino 11 gennaio 2014

“Fiesoli sa come rubare l'anima”

Deposizione shock al processo Forteto: “I miei tre Natali a letto con lui”

FRANCA SELVATICI

«RODOLFO Fiesoli mi portò in una stanza e si mise in ginocchio. “Come sei bello, intelligente, sento che sei una persona pura”. Mi recitò alcuni versi di Neruda. Cominciò a toccarmi una gamba, una spalla, mi fece una carezza. Io mi irrigidisco. Lui insiste: “Diche t'ha paura? Io ti voglio bene. Ti devi affidare”. Ero molto timido. Ho pensato: “Non sono disinibito abbastanza”. Mi dette un bacio in bocca. Strinsi un po' i denti. Poi fuori, davanti a tutti, comunicò che sarei andato con loro. “Un applauso per S.”, incitò». S.P. aveva 18 anni quando, un giorno del '78, accompagnò un'amica nel podere dove si stava formando la cooperativa Il Forteto. Studiava agraria. «Tornai. Il gruppo mi aveva affascinato: la campagna, l'entusiasmo, la libertà. Volevano cambiare il mondo e aiutare il prossimo». E' rimasto al Forteto 12 anni. Era uno dei “prediletti” di Rodolfo Fiesoli, uno dei “discepoli”. Con altri giovani dormiva in una grande camera con lui e qualche volta Rodolfo gli diceva “Vieni nel mio letto”. E' scappato il 6 febbraio 1990. Ora è il presidente della Associazione Vittime del Forteto e ieri in tribunale, rispondendo per quasi sei ore ai pm Ornella Galeotti e Giuliano Giambartolomei, è stato il primo testimone al processo nel quale Rodolfo Fiesoli è accusato di violenze su minori e, con altri 22 soci, di maltrattamenti. Ad ascoltarlo c'erano 19 degli imputati (non Fiesoli). S.P. non si è risparmiato niente e qualche volta è stato sopraffatto dall'emozione: «Io sognavo la libertà, di vivere senza padroni. Mi sono trovato in una condizione di totale dipendenza, incapace di reagire, neppure per respingere le richieste di Rodolfo—«Ho passato a letto con lui tre Natali», ha ricordato piangendo— e neppure per difendere la mia fidanzatina francese quando lui le dette di puttana. Io credo che avesse una capacità di persuasione molto molto forte. E' una persona che sa ingannare, che sa rubare l'anima. Credo che abbia ingannato anche le persone importanti che venivano invitate al Forteto. Si sentiva superiore e l'ho visto far pipì sulla maniglia dell'auto di un avvocato. Per lui tutto il mondo esterno era sbagliato e impuro. Era merda. Lui era il profeta. Ci leggeva il Vangelo, i brani in cui

Gesù diceva “Io verrò a separare il figlio dal padre”. Legittimava la rottura con la famiglia di origine. Diceva che era puttana anche la Madonna, che non voleva far crescere Gesù». Al Forteto S.P. ha piantato oliveti e frutteti, ha scavato laghi di irrigazione, ha fatto i piani di sviluppo agricolo. «Era la mia droga». Tutto il salario andava alla cooperativa. La sera, dopo la cena in comune, toccava a lui fare la «fissatura», cioè i piani di lavoro per l'indomani. Poi arrivavano i «chiarimenti», interminabili «monologhi» di Rodolfo che prendeva di mira una persona, in genere una donna, accusandola di avere «fantasie sessuali». «C'era questa ossessione. E se una negava veniva denigrata, isolata, insultata». «Lo scopo era sempre lo stesso: far accettare il confronto con persone dello stesso sesso, altrimenti era una troia, una maiala che non voleva crescere». Il «confronto» era il rapporto sessuale. E nel lessico all'incontrario del Forteto, l'uomo che desiderava una donna era un «finocchio». Desiderare una donna era «materia». «Al Forteto la femminilità non doveva esistere perché significava indurre l'uomo in tentazione. Il confronto per crescere e raggiungere la purezza doveva avvenire fra persone dello stesso sesso». Uomini e donne separati. «Finché sono rimasto io al Forteto non è nato neppure un bambino». Ci sono state invece fughe e suicidi. Si è ucciso il figlio di un alto magistrato, con gravi problemi psichici, che «veniva bastonato con un pezzo di querciuolo» e che fu anche costretto a mangiare il fieno. Di quattro fratelli abusati dal padre e affidati al Forteto tre si sono suicidati e una è pazzo.

Repubblica Firenze 11 gennaio 2014

Il processo Sergio Pietracito per sei ore ha raccontato la sua esperienza nella comunità. Davanti ai più stretti collaboratori di Fie-

«Io, Fiesoli e gli incubi del Forteto»

Il presidente delle vittime testimonia: costretto a dormire con lui e altri sette discepoli per an-

«Il 6 febbraio è il mio 25 aprile, la mia festa di liberazione». Sergio Pietracito ricorda quel lontano giorno del 1990, quando dopo dodici anni, trovò la forza per fuggire da quel «pozzo senza fondo» che per lui ha rappresentato il Forteto. Pietracito non è solo il primo testimone del processo contro 23 imputati della comunità agricola mugellana, accusati a vario titolo di maltrattamenti e violenza sessuale. È anche il presidente dell'associazione delle vittime, il promotore della lunga battaglia per fare emergere in un'aula di giustizia le storie di umiliazioni e di abusi al Forteto. Ieri, davanti a 19 dei 23 imputati (Rodolfo Fiesoli non c'è, ma ci sono Luigi Goffredi, Stefano Pezzati, Gianni Romoli, tra i più stretti collaboratori del «Profeta»), per tre volte deve interrompere il suo racconto per lasciare spazio alle lacrime. Ma nelle sue parole non c'è traccia di incertezza mentre risponde per sei ore alle domande dei pm Galeotti e Giambartolomei.

Sergio aveva 18 anni — era il 1978 — quando scoprì nel Forteto, la sua occasione per realizzare il sogno di una vita egualitaria, basata sull'accoglienza e dedicata all'agricoltura. «Ero un ragazzo timido, il progetto di una vita in comune mi entusiasmò. Dopo qualche giorno Rodolfo si inginocchiò davanti a me recitando una poesia di Neruda e mi diede un bacio. Rimasi stupito ma non reagii». In comunità Sergio si innamora di una ragazza. «Per alcuni mesi Rodolfo ci fece intravedere la possibilità di approfondire quei rapporti. Poco a poco introdusse regole più severe». Iniziano i «sermoni» durante i quali Fiesoli legge il Vangelo e indica il percorso verso la «purezza»

che imponeva solo rapporti omosessuali. Presto, persuade Sergio e gli altri ragazzi del Forteto a spezzare ogni legame con la famiglia di origine, condanna tutte le passioni che rappresentano la «materialità» del mondo fuori dal Forteto, «un mondo di m...». «Ero un ragazzo di sinistra — racconta Pietracito — giocavo a calcio nel Barberino ed ero appassionato di pesca, ma ogni mio interesse appena entrai al Forteto di colpo svanì». Il giovane perito agrario dagli occhi azzurri, tanto bravo nella cura dei campi diventa presto uno dei prediletti del «Profeta». In aula, Sergio non tralascia i particolari più dolorosi del rapporto con Fiesoli. Come quella stanza con i due grandi letti matrimoniali in cui dormivano il «Profeta» e i suoi «discepoli». Si ritrova a condividere quello spazio, per dodici anni, prima con quattro, poi con sette compagni. «Era nei momenti in cui uno si sentiva più fragile che Rodolfo ti cercava, io sentivo la nostalgia della famiglia soprattutto a Natale. Ecco, per tre Natali non sono riuscito a oppormi ai suoi approcci. Chiudeva la porta della camera, impedendomi di uscire». Non è l'unico a subire le avances del «Profeta», ma i ragazzi avevano l'obbligo del silenzio.

Sergio ammette anche di aver mentito al pm Carlo Casini, quando nel '78 Rodolfo Fiesoli fu arrestato per violenze contro una disabile: «Lo facemmo tutti, sapevamo di mentire, ma eravamo in buona fede perché il Forteto era il bene e il "mondo di m..." non ci poteva capire». Così, quando Giambartolomei gli chiede cosa lo ha spinto a denunciare Fiesoli a distanza di tanti anni, non ha dubbi: «Non volevo più parlare del Forteto per me era un capitolo chiuso. Non avevo la forza di raccontare queste cose. Adesso lo faccio per dovere morale».

**Giulio Gori
Valentina Marotta**

Comun Fiesolano 11 gennaio 2014

IL CASO POLEMICA DOPO L'ANNUNCIO DEL DIRETTORE POLI

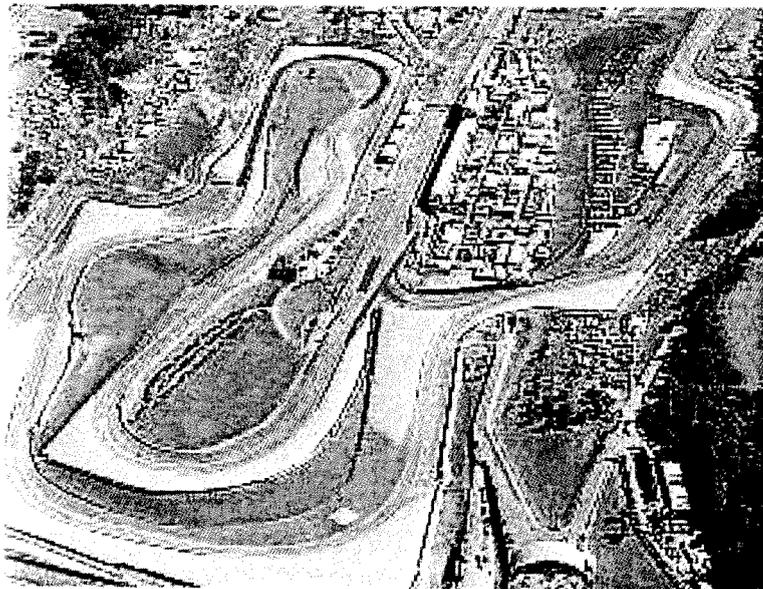
Autodromo di Firenze? E il Mugello si ribella

di PAOLO GUIDOTTI

«AUTODROMO di Firenze?» La proposta di cambiar nome al grande impianto sportivo di Scarperia, in Mugello proprio non piace. E l'ipotesi di modifica, avanzata dal direttore dell'autodromo Paolo Poli, raccoglie molti pareri negativi.

L'unico giudizio possibilista è quello del vicepresidente della sezione mugellana di Confindustria Fabio Boni che non boccia la proposta del suo presidente - Poli, oltre che essere direttore del circuito è anche presidente di Confindustria Mugello -: «Non credo - dice Boni - sia una decisione già presa, e comunque ho letto che si ipotizza il doppio nome. E con Mugello-Firenze verremmo accostati a un nome che non ha bisogno di presentazione. Può dare perfino una visibilità maggiore, perché così si dice urbi et orbi che il Mugello è vicino a Firenze. A me piacerebbe il doppio nome, l'autodromo Firenze Mugello. Se fosse solo Firenze Circuit certo ci perderemmo».

Poli aveva sottolineato che vi sono circuiti, «come quello di Barcellona o di Shanghai che sono molto più distanti dalle città di quello del Mugello. Da un punto di vista di immagine potrebbe essere un'opportunità sia per noi sia per Firenze». Ma quella di cancellare al circuito il nome Mugello non pare una buona idea neppure al sindaco di Borgo San Lorenzo e presidente dell'Unione dei comuni Giovanni Bettarini: «La trovo una cosa sbagliata - nota - e, francamente, dico che sarebbe la rottu-



PISTA DA BRIVIDI Una veduta aerea dell'autodromo del Mugello

ra di un patto con il territorio. L'autodromo ha portato molto al Mugello ma anche il Mugello ha dato tantissimo all'autodromo: la sua qualità e le sue caratteristiche dipendono in gran parte dal suo essere qui. E' importante che il nome resti quello riferito al Mugello. Del resto cambiare un marchio commerciale sul quale si è investito, lo trovo singolare».

Anche su Facebook il dibattito è a senso unico: no al cambio di nome. Lo dice Antonio Margheri, ex-sindaco borghigiano: «La storia dell'Autodromo è lunga ed anche travagliata. I Comuni e la popolazione del Mugello possono esercitare un ruolo importante di persuasione sulle decisioni dei

vertici dell'Autodromo... l'hanno fatto nel passato, lo possono fare anche oggi. Non si gestiscono grandi eventi come quelli dell'Autodromo senza la collaborazione degli enti locali». E Piera Ballabio, capogruppo di Libero Mugello, va giù dura: «Dopo tutti i regali fatti all'autodromo con i denari Tav, e quindi pubblici, grazie all'intermediazione delle amministrazioni locali - tutte le strade e i mega parcheggi dovevano essere a carico dell'autodromo -, ci mancherebbe anche che per ingraziarsi la politica nazionale, ovvero Renzi, l'autodromo cambiasse nome... Purtroppo questo è anche l'ennesimo segnale che non esiste più una politica territoriale».

Articolo 11 giugno 2014

Provincia di Firenze

ALLEANZA "APPENNINICA" PER I COMUNI DELLA ROMAGNA-TOSCANA

Tra gli obiettivi, la realizzazione di pacchetti turistici di zona. Oggi a Firenze l'accordo di programma tra i 15 comuni posizionati lungo il confine regionale. Soddisfatto il Presidente Barducci: "Le amministrazioni sono più operative dei governi"



Quindici comuni di due regioni insieme per sviluppare l'area appenninica della Romagna-Toscana. Questo l'obiettivo dell'accordo di programma sottoscritto oggi a Firenze dalle amministrazioni comunali fiorentine di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola con i vicini comuni romagnoli di Castrocaro Terme e Terra del Sole, Bagno di Romagna, Dovadola, Galeata, Modigliana, Portico San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Tredozio, Verghereto e Sarsina ed a cui hanno preso parte il Comune di Firenze e le Province di Firenze e Forlì.

“Questo documento – sottolinea il Presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci, presente all'incontro – sottolinea ancora una volta come le amministrazioni locali siano spesso più immediate ed operative dei governi nazionali, cercando soluzioni a problemi contingenti e trovandole rapidamente. Per questi motivi lo sviluppo della Romagna-Toscana non può che essere un'opportunità economica ed istituzionale”.

I rappresentanti delle amministrazioni si impegnano pertanto a promuovere politiche comuni sulla valorizzazione delle risorse naturali, della storia comune ed anche prevedere la realizzazione di pacchetti turistici comuni.

10/01/2014 14.25

Provincia di Firenze - Redazione MET

PARTE IL PROCESSO

'COME SCHIAVI AL FORTETO'

OGGI si apre il dibattimento processuale, a carico dei vertici della comunità del "Il Forteto". Non voglio assolutamente entrare nelle pieghe del processo. Voglio sottolineare il risultato della commissione d'indagine istituita dal Consiglio Regionale di cui ho fatto parte. La commissione d'indagine regionale ha approvato all'unanimità il giudizio politico negativo sulla gestione della comunità, sulla fondazione e sulla cooperativa agricola "Il Forteto".

La cooperazione dovrebbe essere il modello indipendente e solidale tra i lavoratori per raggiungere il massimo dei livelli produttivi e commerciali coniugato con il massimo del rispetto dei valori umani e dei diritti fondamentali della persona. Ebbene nella cooperativa "Il Forteto" un gruppo di operatori che dirigevano il Forteto, e che oggi sono imputati nel processo hanno trattato, come risulta dalle conclusioni della commissione regionale d'indagine, altri operatori e lavoratori del Forteto come dei dipendenti senza diritti e che dovevano sottostare a soprusi di ogni genere, anche di natura sessuale, come fossero degli schiavi. Tutto questo è stato condannato dal Consiglio regionale. Tutto questo non può essere dimenticato. Anche perché la Regione si è costituita come parte lesa contro gli imputati.

Paolo Bambagioni
Consigliere regionale Pd

N. Neri 10 gennaio 2015

Mugello, il circuito accende l'economia

Ricadute d'oro e 410 posti in più

Studio sui benefici dell'autodromo: ricchezza di 66 milioni

Pino Di Blasio
FIRENZE

«**NON ABBIAMO** preclusioni o tabù, stiamo valutando tutte le ipotesi. Una soluzione possibile potrebbe essere quella di battezzare l'autodromo 'Mugello-Firenze'. Del resto anche quello di Barcellona è a Montmelo, a una cinquantina di chilometri di distanza». Paolo Poli, direttore dell'Autodromo del Mugello, mette il sigillo con l'idea di un nuovo logo all'incoraggiante ricerca, effettuata dal Centro studi turistici e da Irpet, sulla ricaduta economica dell'impianto nell'area del Mugello, in provincia di Firenze e in Toscana. Le slides e i diagrammi, sciorinati da Alessandro Tortelli del Cst e Enrico Conti di Irpet, davanti all'assessore regionale al turismo Cristina Scaletti, hanno confermato che gli eventi sportivi sono una calamita di visitatori e un moltiplicatore di ricchezza. E dovrebbero essere sfruttati al meglio per spremere tutto il potenziale.

CAMBIO DEL MARCHIO
Per rinsaldare il legame con il territorio l'autodromo si chiamerà anche «Firenze»

Lo sport è un motore eccezionale di turismo. La ricerca sull'autodromo parte dai 75 milioni di pernottamenti e 8 miliardi di euro di valore generati dalle manifestazioni sportive in Italia. Una cassaforte allettante, che trasportata sul Mugello, si traduce in 63-66 milioni di euro di ricaduta economica

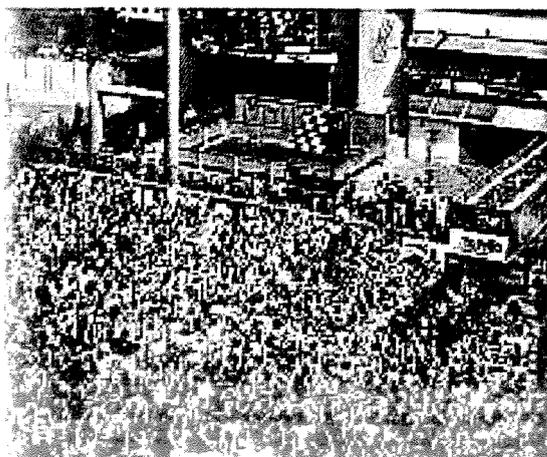
annuale, grazie alle attività del circuito. «MotoGp e Ferrari Challenge - spiegano Tortelli e Conti - sono gli eventi clou, capaci di richiamare migliaia di spettatori. Ma c'è un ventaglio di iniziative e di appuntamenti che si traduce in 236 giorni all'anno di attività dell'autodromo. Capace di generare 164 mila pernottamenti di turisti e 145 mila di escursionisti, ovvero 310 mila presenze complessive». Naturale che l'impatto del circuito sui posti letto del Mugello sia molto più evidente: il 25% dell'occupazione è legato all'autodromo di proprietà della Ferrari. Con una spesa totale di 26,9 milioni di euro, 16,7 sborsati dagli spettatori che pernottano nelle strutture ricettive e 6,3 milioni dagli escursionisti.

Gli effetti però si fanno sentire anche in provincia di Firenze, in Toscana e perfino nella parte di Emilia che confina con l'autodromo. E tra conseguenze dirette e indirette, i benefici salgono a circa 66 milioni di euro. Senza contare i valori immateriali, come l'immagine e la promozione del territorio. Ancor più efficace la conseguenza sulla creazione di posti di lavoro: secondo Cst e Irpet, il sistema dell'autodromo contribuisce a generare 300 posti di lavoro in Mugello, 45 nel resto della provincia di Firenze e 69 in Toscana. Una impresa da 414 «dipendenti», che potrebbe entrare nel novero delle eccellenze della regione.

LA QUOTA MAGGIORE della spesa (43 per cento) è legata ai servizi ricettivi, la ristorazione intercetta circa un quarto del valore dei con-

sumi (24 per cento). Seguono i trasporti e le comunicazioni (9 per cento), fino al 4% dei prodotti tipici locali e dell'artigianato. L'autodromo, infine, è in grado di coprire l'1,7% del prodotto interno lordo del Mugello.

«Lo studio è una fotografia dinamica del territorio e del suo rapporto con l'Autodromo - è la tesi dell'assessore Scaletti - confermando il lavoro che stiamo svolgendo nelle politiche del turismo regionale, teso a massimizzare l'efficienza del rapporto tra turismo e sport. Le cifre sulla ricaduta economica dimostrano della capacità di amplificazione che il brand Mugello Circuit esercita e potrà esercitare ancor di più in futuro nel richiamare l'attenzione di chi viaggia». E' il prologo al cambio del nome, forse già dal MotoGp 2014.



63-66 MILIONI DI EURO
La ricaduta dell'autodromo del Mugello sull'economia locale e toscana

310MILA
Le presenze turistiche legate all'impianto tra turisti ed escursionisti

26,9 MILIONI DI EURO
spesa totale per i pernottamenti
Il 25% dell'occupazione posti letto è in Mugello

414 POSTI DI LAVORO
Il sistema autodromo contribuisce a creare 300 posti in Mugello, 114 in provincia e in Toscana

Nazione 10 giugno 2014

Mugello Cambio al circuito «L'autodromo di Firenze», sì al nuovo nome

SCARPERIA — «Mugello Circuit» addio. Da domani potrebbe diventare l'«Autodromo di Firenze». È qualcosa di più di una semplice possibilità, perché il direttore dell'impianto, Paolo Poli, ammette che in Ferrari si sta valutando lo storico cambio di nome del circuito di Scarperia. «Nulla di strano — spiega — ci sono circuiti, come quello di Barcellona o di Shangai, che sono molto più distanti dalle città. Da un punto di vista di immagine potrebbe essere un'opportunità sia per noi sia per Firenze». A suggerire l'idea a Luca Cordeiro di Montezemolo sarebbe stato Alfredo Lowenstein, l'imprenditore argentino proprietario della villa medicea di Cafaggiolo: «Firenze la conosciamo tutti, il Mugello no» gli avrebbe detto. «La notizia non mi fa certo felice» commenta Giovanni Bettarini, presidente dell'unione dei Comuni del-



la valle, che tuttavia può gongolare per l'indotto economico dell'autodromo di Scarperia. Ieri, infatti, a Palazzo Sacratini Strozzi a Firenze, Paolo Poli ha presentato una ricerca di Irpet e del Centro studi turistici che spiega che il turismo che ruota attorno al circuito genera flussi di spesa per 42,4 milioni di euro e attiva produzione per una cifra che si aggira tra i

63 e i 66 milioni di euro. Queste cifre generano un aumento di occupazione calcolato in 300 unità di lavoro nella valle del Mugello, 45 nel resto della provincia e 69 nel resto della regione. Scarperia e i paesi attorno godono dei benefici, tanto che ben il 25% dei pernottamenti negli hotel è generato dalle attività dell'autodromo, tra Motomondiale, Ferrari Challenge, gare motoristiche minori, corse ciclistiche e maratone. «L'autodromo è un brand che, oltre a portare entrate, fa promozione al territorio» ha detto l'assessore regionale al Turismo, Cristina Scaletti. Paolo Poli ha spiegato che il sogno di portare la Formula Indy al Mugello non è tramontato, è solo «sospeso»: «Noi siamo disponibili — dice — aspettiamo notizie dall'altra parte dell'oceano».

G. G.

Comuni Fiorentino 10 gennaio 2014

Lo studio



L'autodromo del Mugello

Crea 400 posti di lavoro. Si chiamerà "Firenze" Il tesoro dell'autodromo porta al Mugello 66 mln

L'AUTODROMO del Mugello, visitato ogni anno da più di 300 mila persone tra addetti ai lavori e turisti, porta al territorio dai 63 ai 66 milioni di euro, contribuendo ad attivare 414 posti di lavoro, di cui 300 solo nel Mugello. Lo rivela una ricerca condotta dal Centro studi turistici di Firenze e dall'Irpet, l'istituto regionale per la programmazione economica della Toscana. Lo studio fa riferimento al biennio 2011-2012 e prende in considerazione tutte quelle attività legate al circuito, dalla vendita dei biglietti alle presenze alberghiere. «La misurazione è una fotografia - afferma l'assessore regionale alla cultura, turismo e commercio Cristina Scaletti - ma è anche un punto di partenza per potenziare il legame fra turismo e sport». Il direttore del circuito Paolo Poli non esclude che in futuro l'autodromo, per aumentare ancor più la sua cassa di risonanza, possa cambiare nome da "del Mugello" a "di Firenze", come accade già, ad esempio, a Shanghai e Barcellona.

(v.s.)

Repubblica Firenze 10 gennaio 2014

POLEMICA NCD Società della salute cancellate per legge E la giunta non lo sa

di FIRENZE

«**NELLA SEDUTA** del 19 dicembre il Consiglio regionale ha approvato un emendamento collegato al documento di programmazione economica e finanziaria secondo il quale entro il 31 marzo 2014 le Società della Salute dovranno esser chiuse. E la giunta il 23 dicembre che ti va ad approvare? Uno schema di collaborazione che vede la Società della Salute Fiorentina Nord-Ovest in veste di capofila il quale si estende per tutto il 2014. Non male». E' la nota beffarda del gruppo del Nuovo Centrodestra sulle stranezze del piano sanitario che contempla ancora le vituperate, e cancellate, Società della salute. «E' inutile che in giunta facciamo gli gnorri - affermano il presidente Alberto Magnolfi, i consiglieri Marco Taradash, Andrea Agresti e Roberto Benedetti - la chiusura delle Sds della Toscana entro il 31 marzo 2014 è ormai legge e ciò impedisce alla giunta regionale di nicchiare ancora su una questione, che senza l'intervento del consiglio, tramite emendamento bipartisan, sarebbe rimasta a livello di barzellettiera».

Niente 10 gennaio 2014

BORGO AVEVA LASCIATO PER IMPEGNI PROFESSIONALI

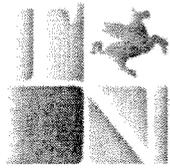
Psi, il ritorno di Squilloni Sarà il nuovo segretario

CAMBIO della guardia ai vertici del partito socialista di Borgo San Lorenzo. Che sceglie come segretario un uomo di esperienza. E' infatti Enzo Squilloni, uno dei socialisti borghigiani più noti, che aveva lasciato per alcuni anni la politica attiva a causa dell'impegno professionale — insegnante di matematica anche alle scuole medie borghigiane ha raggiunto la pensione insegnando in scuole italiane all'estero—. E ora Squilloni — che è stato consigliere e assessore comunale — prende il timone del Psi in una fase delicata alla vigilia delle elezioni amministrative. Che vedono i

socialisti borghigiani trattare con il Pd per la partecipazione alle primarie di coalizione, e per far sì che siano primarie aperte anche ai non iscritti. E non a caso a lasciare il posto a Squilloni è Paolo Omoboni, che è stato finora segretario borghigiano del Psi, e che il partito vuol lanciare nelle primarie. Sperando che le possibili divisioni all'interno del partito democratico possano aprire ad Omoboni, che ha svolto in questi anni attività di rilievo pubblico — da fondatore e presidente dell'Avis di Borgo a portavoce del comitato dei pendolari mugellani—, la strada alla candidatura a sindaco.

P.G.

Arrivato 10 gennaio 2014



Giovedì 9 gennaio 2014

Autodromo del Mugello: un impatto economico in Toscana da 60 milioni e 400 posti di lavoro

FIRENZE - E' fra i 63 ed i 66 milioni di euro la ricaduta economica annua derivante dall'attività del circuito del Mugello sull'economia locale. Il dato emerge da uno studio effettuato dal Centro Studi Turistici e da Irpet presentato oggi a Palazzo Strozzi Saccati alla presenza dell'assessore regionale al turismo Cristina Scaletti. Stimare le ricadute economiche dirette e indirette derivanti dalla presenza e dalle attività del circuito nell'area del Mugello, e più in generale della provincia di Firenze e della Toscana, era l'obiettivo della ricerca, che ha preso in considerazione il biennio 2011-2012 valutando elementi come le ricadute occupazionali all'interno della struttura, la vendita di biglietti, i servizi, i costi di gestione, le presenze alberghiere.

"La ricerca conferma l'integrazione sostenibile dell'Autodromo con il territorio del Mugello e della provincia – ha affermato il direttore dell'impianto Paolo Poli -. Un sistema che oltre i gran premi copre ormai un ventaglio di attività sportive con immediata ricaduta turistica". Fra i dati più significativi in chiave turistica, emerge infatti che mediamente i circa 220 giorni di attività nel circuito attivano nel Mugello oltre 310 mila presenze turistiche tra addetti ai lavori, spettatori turisti/escursionisti. Le stime evidenziano che le attività realizzate dall'autodromo contribuiscono per il 25 per cento all'occupazione dei posti letto nel Mugello. E portano a definire una spesa totale

di circa 26,9 milioni di euro, dei quali 16,7 milioni riferibili alla voce "spettatori/fruitori pernottanti" nel Mugello, e 6,3 milioni agli "escursionisti".

Il sistema economico dell'autodromo (gestione più turisti/spettatori) contribuisce alla creazione di 300 posti di lavoro in Mugello, 45 nel resto della provincia, 69 in Toscana; per un totale regionale di 414 unità lavorative locali attivate. La quota maggiore della spesa (43 per cento) è riferibile ai servizi ricettivi, la ristorazione intercetta circa un quarto del valore dei consumi (24 per cento). Seguono i trasporti e le comunicazioni (9 per cento), i beni e servizi vari, il vestiario e accessori (entrambe 7 per cento), i generi alimentari e le bevande (6 per cento), i prodotti tipici locali e dell'artigianato (4 per cento). In chiave di prodotto interno lordo riferito al Mugello, quello attivato dal circuito sull'intera area è pari all'1,7 per cento.

"Questo studio ci dota di una fotografia dinamica del territorio e del suo rapporto con l'Autodromo – ha dichiarato da parte sua l'assessore Scaletti – confermando il lavoro che stiamo svolgendo nelle politiche del turismo regionale, teso a massimizzare l'efficienza del rapporto tra turismo e sport. Un fattore che si sta facendo sempre più importante, legato com'è alla trasformazione motivazionale delle scelte di viaggio. Le cifre sulla ricaduta economica – ha concluso – parlano poi della capacità di amplificazione che il brand Mugello Circuit esercita e potrà esercitare ancor di più in futuro nel

richiamare l'attenzione di chi viaggia. All'estero, ma anche in direzione del mercato interno, maggiormente colpito dalla crisi e da cui non si può prescindere. Proprio sulla domanda nazionale stiamo attuando grazie alla collaborazione con Toscana Promozione delle azioni mirate per tornare a vederne la crescita".



Giovedì 9 gennaio 2014

Nascono le "Giovanisì Factory": al via un bando regionale per il terzo settore

FIRENZE - Parte oggi "Giovanisì Factory", un nuovo bando di Giovani, il progetto della Regione rivolto all'autonomia dei giovani toscani. La finalità del bando è quella di creare contenitori di eventi e attività che siano in grado di richiamare in modo originale, ricreativo e innovativo i giovani del territorio e promuovere attraverso questi il progetto Giovanisì. Destinatari dell'iniziativa i soggetti del terzo settore, ma con l'espressa condizione che a gestire il progetto sia un giovane.

I progetti di sperimentazione delle *Giovanisì Factory* che parteciperanno al bando dovranno porsi l'obiettivo di intercettare il maggior numero di giovani sul territorio con modalità innovative e creative, diffondere informazioni sul progetto regionale attraverso azioni di front-office e di animazione; coinvolgere i giovani del territorio nell'organizzazione e promozione delle attività previste e infine promuovere i valori dell'intergenerazionalità e dell'inclusione delle persone con disabilità.

Per partecipare al bando il progetto dovrà essere trasmesso entro e non oltre il 7 febbraio 2014. Potranno presentare la propria candidatura al seguente bando tutti i soggetti del terzo settore.

Il contributo regionale per ogni singolo progetto è fissato in 20.000 euro. E' richiesta una compartecipazione da parte del soggetto titolare pari a 5.000 euro. Il bando prevede che venga finanziato un progetto per ogni provincia.

[Clicca qui per scaricare il bando ed avere maggiori informazioni sul progetto.](#)

Aumento Tasi tra 0,1 e 0,8 per mille

Il maggior gettito dovrà essere destinato dai sindaci a incrementare le detrazioni - No di Scelta civi

Marco Mobili
ROMA

ROMA Aumento dallo 0,1 allo 0,8 per mille delle aliquote e piena flessibilità ai sindaci su come spalmare la maggiorazione Tasi tra abitazione principale e prelievo su tutti gli altri immobili. Il che tradotto in numeri potrebbe voler dire, alla luce delle innumerevoli soluzioni che potranno essere adottate dai sindaci, che nel 2014 si potrebbe avere un'aliquota massima del 3,3 (2,5 previsto dalla stabilità più lo 0,8 di maggiorazione) e un tetto del 10,6 per mille di Imu su tutti gli altri immobili. Oppure l'estremo opposto: un 2,5 per mille di Tasi per l'abitazione principale e un tetto massimo dell'11,4 per mille da applicare a tutti gli altri immobili diversi dalla prima casa dato dalla somma tra la nuova maggiorazione dello 0,8 e il 10,6 per mille comprensivo di Imu e Tasi.

Il tutto condito da un vincolo ben preciso: i sindaci che ricorreranno alla maggiorazione Tasi dallo 0,1 allo 0,8 per mille dovranno destinare le maggiori risorse incassate - come spiega espressamente una nota di Palazzo Chigi - «esclusivamente allo scopo di deliberare a favore delle famiglie e dei ceti più deboli ulteriori detrazioni rispetto a quelle già previste dalla legge di stabilità». L'obbligo di introdurre ulteriori sconti sulle abitazioni principali - precisa sempre la nota - garantisce che l'incremento eventualmente introdotto dai Comuni «non comporterà alcun aumento della pressione fiscale». Nessuna copertura dunque a una maggiore autonomia finanziaria dei sindaci come chiedeva l'Anci.

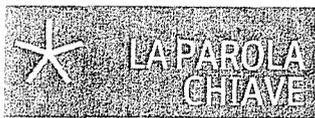
È questo l'accordo politico - che comunque traballa fin dal principio con il no di Scelta Civica agli aumenti Tasi - raggiunto nel pomeriggio di ieri tra maggioranza e Governo e che sarà formalizzato oggi ai Comuni. Con i quali, sottolinea il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, il Governo «si impegna comunque a rivedere nel suo complesso

la fiscalità locale e soprattutto a definire nuovi margini di allentamento del patto di stabilità interno». Intanto con una maggiorazione massima dello 0,8 per mille sulla Tasi i Comuni si garantiscono da subito un maggior gettito di circa 1,4 miliardi (l'Anci chiedeva 1,5 miliardi) che sommato ai 500 milioni già previsti dalla stabilità portano le risorse complessive per le detrazioni sulle abitazioni principali a 1,9 miliardi di euro.

Le modifiche alla Tasi saliranno in corsa sul Dl enti locali, più noto come decreto "salva-Roma bis" ora all'esame del Senato. Che, nonostante l'incidente di

FLESSIBILITÀ

Ai primi cittadini è concessa la facoltà di ripartire il ritocco delle aliquote tra prima casa e altri immobili



Tasi

● È l'imposta sui servizi indivisibili (i servizi rivolti alla collettività come pubblica illuminazione, manutenzione del manto stradale, ecc.). Dovrà essere corrisposta sia dai proprietari che dagli inquilini, in base ad una percentuale che varierà dal 10% al 30% a discrezione del Comune.

L'aliquota per il 2014 su tutti gli immobili (prime case incluse) non potrà superare il 2,5 per mille. La somma di Tasi e Imu sulle seconde case non potrà superare il 10,6 per mille. Ieri il Governo ha deciso la possibilità di un aumento dallo 0,1 allo 0,8 delle aliquote. Saranno i sindaci a decidere dove applicarle su prima casa e altri immobili.

percorso di ieri in commissione Affari costituzionali dove sono stati bocciati i presupposti di costituzionalità, ha ripreso la sua corsa in Parlamento con il successivo via libera dell'Aula. È tramontata dunque l'ipotesi di imbarcare le modifiche alla Tasi nel Dl Imu-Bankitalia sempre all'esame dell'Aula di Palazzo Madama. O come chiedeva anche il responsabile fiscale di Scelta Civica, Enrico Zanetti, di varare un decreto ad hoc per rivedere nel suo complesso la tassazione sulla casa. Ancora più decisa la contrarietà espressa in una nota dal capogruppo al Senato di Scelta Civica, Gianluca Susta, che annuncia il no del suo gruppo agli emendamenti sulla Tasi: «Scelta Civica non voterà emendamenti che consentano ai Comuni di aumentare la Tasi perché, pur dichiarando il Governo che questa facoltà servirà ad aumentare le detrazioni a favore dei più bisognosi, in realtà è un modo surrettizio per erogare maggiori risorse ai Comuni meno virtuosi».

La scelta del Dl enti locali offre, comunque, al Governo di definire i dettagli delle modifiche da apportare alla Tasi e chiudere il confronto di questi giorni su dati, numeri e simulazioni. Che spaziavano da aumenti dal 2,5 al 3 per mille e all'11,1 per gli altri immobili o ancora dal 2,5 al 3,5 con il tetto massimo per tutti i beni diversi dalla prima casa fisso al 10,6 come chiedeva soprattutto il Nuovo centro destra. Alla fine il Governo ha imboccato la terza via. Quella dell'aumento deciso in tutto e per tutto solo dai primi cittadini fino a un massimo complessivo dello 0,8 per mille che - sottolinea ancora Baretta, ispiratore della soluzione adottata - «fornisce ai Comuni per il 2014 una vera e propria "service tax" di stampo federalista con cui saranno i sindaci, sulla base delle loro esigenze e della loro conoscenza del territorio, a decidere come redistribuire il prelievo e concedere sconti sulla casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No all'aumento della pressione fiscale
Palazzo Chigi assicura che, con gli incrementi delle aliquote vincolati alle detrazioni d'imposta, il prelievo non salirà

Decreto Lupi. Probabile una prima informativa al Consiglio dei ministri di domani, resta il nodo delle coperture

Imposta fissa al 4 per mille per chi affitta

Giorgio Santilli
ROMA

«Va avanti il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, determinato a fare un primo giro di tavolo al Consiglio dei ministri di domani con il decreto di rilancio del mercato degli affitti. Si tratterà probabilmente di una relazione informativa prope-deutica all'approvazione del provvedimento, che potrebbe arrivare la prossima settimana. È necessario infatti un passaggio formale anche con la Conferenza delle Regioni su una materia a competenza concorrente prima del via libera del Governo. Per domani Lupi spera di aver sciolto buona parte dei nodi di copertura che ancora ieri i suoi tecnici hanno affrontato con quelli della Ragioneria e del gabinetto dell'Economia.

L'impostazione del decreto legge resta - anche dopo il confronto di questi giorni con Via Venti settembre - quella messa a punto prima di Natale, con coperture da trovare per due miliardi in quattro anni. Resta per

CANONE CONCORDATO

Per le locazioni agevolate anche una riduzione ulteriore della cedolare secca al 10% Regioni pronte al confronto, Assoedilizia contraria

ora il pacchetto di incentivi fiscali ipotizzati dalle Infrastrutture in favore dei proprietari che decidono di affittare a canone concordato. Resiste, in particolare, la riduzione ulteriore della cedolare secca dal 15 al 10% che era stata già ridotta dal 19 al 15% con il decreto legge 102/2013 (per le abitazioni situate nei comuni con carenze di disponibilità abitative o in quelli ad alta tensione abitativa). Resiste anche l'aliquota fissa al 4 per mille per l'Imu. Va detto però che per queste due misure la copertura non è stata ancora esplicitata. Per la prima misura la stima del fabbisogno non c'è ancora, ma l'Economia stima un effetto positivo

dell'incentivo, con 200mila contratti di locazione registrati in più dal 2010 (quando entrò in vigore) al 2012. Per l'Imu ridotta il costo è stimato in 70 milioni annui per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016 e 2017.

Per far fronte all'emergenza abitativa vengono incrementati di 100 milioni il fondo per l'affitto (attualmente ne ha già 100) e di 80 milioni il fondo per la morosità incolpevole (attualmente di 40 milioni). Per la copertura si pensa alla «disponibilità dei conti bancari di gestione riferiti alle diverse componenti tariffarie intestati alla Cassa conguaglio per il settore elettrico». Ipotesi di copertura più stabili an-

che per il piano da 500 milioni di recupero di alloggi Iacp. Ci penserà il ministero delle Infrastrutture con il «Fondo revoke» relativo a opere bloccate.

Sull'Iva al 4% per la costruzione degli alloggi sociali la relazione tecnica segnala invece la netta contrarietà del Mef a causa di un conflitto con le norme Ue, mentre per ora resistono gli sgravi Irpef del 40-60% per chi investe nella riqualificazione di alloggi e anche le detrazioni Irpef per gli inquilini a basso reddito.

Le regioni apprezzano lo sforzo del governo per mettere in campo risorse destinate a recuperare gli immobili inagibili, ma continuano a lamentare l'assenza di un gettito costante sul quale costruire una pianificazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale. Non piacciono inoltre alle Regioni tutte le misure che incoraggiano la vendita degli alloggi perché portano alla diminuzione di alloggi da destinare all'affitto.

Il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici, resta scettico sul decreto: «Tutto questo darsi da fare per le agevolazioni fiscali a favore dei contratti di locazione a canone concordato - dice - serve a crearsi l'alibi per lasciare al loro destino (che è quello ben triste di veder crescere il carico fiscale progressivamente ed a dismisura) tutte le altre locazioni, a cominciare da quelle abitative ordinarie, che sono la stragrande maggioranza, a quelle per usi diversi».

LA BOZZA DEL DECRETO

Incentivi fiscali per chi affitta a canone concordato

Per i proprietari di casa che affittano alloggi a canone concordato è previsto il rafforzamento della cedolare secca, che sarebbe ridotta ulteriormente dal 15 al 10% (dopo la prima riduzione dal 19 al 15% con il decreto legge 102/2013). Prevista anche l'Imu ad aliquota fissa al 4%. Per gli inquilini di alloggi sociali, detrazioni Irpef pari al canone

Piano per il recupero degli alloggi Iacp

Il ministero delle Infrastrutture mette in campo un piano da 500 milioni di euro che ha per obiettivo la riqualificazione degli alloggi

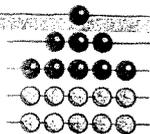
Iacp. Il piano piace molto alle Regioni: sarebbe finanziato con risorse del ministero delle Infrastrutture revocate a opere bloccate o incagliate. Diffidenza delle Regioni invece su piani di alienazione alloggi Iacp per cui sono previste ipotesi di acquisto a riscatto da parte degli inquilini

Incentivi per la realizzazione di alloggi i social housing

La bozza del decreto Lupi ipotizza l'aliquota ridotta del 4% dell'Iva per chi costruisce alloggi da dare in affitto con forme di social housing. Su questo punto c'è per ora il veto del ministero dell'Economia che adduce le difficoltà poste dall'Ue a utilizzare aliquote dell'Iva inferiori al 5%

Casa e fisco

LA PRIMA SCADENZA



Il quadro

Niente proroghe per i versamenti: i contribuenti devono presentarsi alla cassa per effettuare l'integrazione

Mini-Imu, si paga entro il 24 gennaio

Confermata la scadenza per chi abita in Comuni dove è stata alzata l'aliquota sulla prima casa

Saverio Fossati

Non si tornerà indietro. Ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha messo la parola fine alla speranza di chi pensava a una proroga per la mini Imu o addirittura a una sua cancellazione, nel gorgo delle cifre che il Governo sta articolando in questi giorni per far quadrare i conti complessivi della Tasi sull'abitazione principale. Ieri il ministro ha dichiarato che la mini-Imu rappresenta «una necessità dovuta a motivi equitativi, data la natura autonoma dei Comuni nella fissazione delle aliquote».

L'ADEMPIMENTO

Obbligo di versamento per 2.400 località (comprese Milano e Roma) con il 60% delle città capoluogo di provincia

Le regole, quindi, sono quelle dettate dal decreto legge 133/2013, dove è stato chiarito chi, quanto e quando si dovrà pagare di Imu.

Cioè, per le abitazioni principali, quel 40% della differenza tra il tributo calcolato ad aliquota standard (4 per mille) e quello ad aliquota realmente applicata dal Comune. Nell'infografica qui a fianco sono illustrati tutti i passaggi per non sbagliare, nell'ennesima prova cui il contribuente verrà sottoposto entro il 24 gennaio. Naturalmente chi ha l'abitazione principale in un Co-

mune che non ha aumentato l'aliquota del 4 per mille (come Venezia) non si deve preoccupare della prossima scadenza.

L'appuntamento del 24 gennaio è completamente nuovo ed è stato creato per cercare di trovare una parte almeno della copertura per l'esenzione totale dall'Imu dell'abitazione principale, almeno nei comuni che hanno elevato l'aliquota.

L'adempimento riguarda solo questa tormentata seconda rata del 2013 e non si ripeterà nei prossimi anni, quando i proprietari di abitazioni principali saranno chiamati alla cassa per pagare la Tasi, che (siveda nelle altre pagine) si applica anche alle abitazioni principali.

Anzitutto, va scoperta la base imponibile su cui calcolare l'imposta, cioè la rendita catastale rivalutata del 5 per cento, e moltiplicata per il coefficiente moltiplicatore di 160, quello previsto per le abitazioni (nel caso delle pertinenze ammesse al beneficio il moltiplicatore è lo stesso). In pratica, basta moltiplicare la rendita per 168.

Questa è la base imponibile per ambedue i calcoli che andranno poi messi a confronto.

Poi si calcola l'Imu con l'aliquota al 4 per mille, come illustrato nella scheda qui a fianco, e si detraggono 200 euro più, eventualmente, 50 euro per ogni figlio conviventi di età sino a 26 anni.

Lo stesso identico procedimento si fa utilizzando invece l'aliquota, superiore al 4 per mil-

le, eventualmente decisa dal Comune specificamente per l'abitazione principale.

Il conto finale, comunque, si fa in due passaggi ulteriori: prima sottraendo quanto calcolato con l'aliquota al 4 per mille dall'Imu dovuta applicando invece l'aliquota 2013.

Il risultato va poi considerato al 40 per cento, e questa è la vera e propria mini Imu, da pagare con il modello F24 o (più raramente) con il bollettino di conto corrente postale eventualmente deciso dai Comuni. Ma è chiaro che quasi tutti opteranno per il modello F24.

Numerosi municipi (quasi sempre di centri minori) hanno mantenuto l'aliquota del 4 per mille indicata dalla legge-base del 2011 (il "Salva Italia"), o addirittura in alcuni casi la hanno abbassata, quindi in queste situazioni non è dovuto alcun conguaglio il 24 gennaio. Per vedere quale fosse l'aliquota stabilita dal Comune occorre verificarla sul sito web municipale, dato che per il 2013 non era obbligatorio comunicarla al ministero dell'Economia.

In ogni caso a modificare l'aliquota con un aumento sono stati circa 2.400 comuni, quasi uno su tre, e circa il 60 per cento dei capoluoghi di provincia. In generale la scelta è stata di fissare l'aliquota intorno al 5 per mille (come a Roma). Non molti (tra cui Milano) si sono spinti sino al tetto massimo consentito, il 6 per mille.

Una sola certezza: la mini-Imu si paga entro il 24 gennaio Ma per i calcoli attenti al "fai da te"

il caso

LUIGI GRASSIA

Nel caos delle tasse sulla casa c'è una certezza, cioè che la cosiddetta mini-Imu si dovrà pagare, e alla data stabilita; questo non dovrebbe essere soggetto ad altri dubbi amletici del governo. Le certezze però finiscono qui, perché il calcolo della somma dovuta per la mini-Imu è così complicato che gli esperti sconsigliano il fai-da-te e raccomandano ai contribuenti di affidarsi ai Caf o agli uffici tributari dei Comuni.

La scadenza

C'è stato uno slittamento, ma non dovrebbe esserci alcun balletto di date: si doveva pagare entro il 16, di questo mese, la legge di Stabilità ha deciso che era meglio il 24.

A chi tocca

Ci eravamo abituati a un'idea: i proprietari godono sulla prima casa di un privilegio fiscale. Ma stavolta succede esattamente il contrario: la mini-Imu si paga proprio sulle prime case (e sulle loro pertinenze, cioè garage e cantine), mentre tutte le altre categorie di immobili hanno già saldato i conti col Fisco con il salasso dell'anno scorso. Però, attenzione, c'è anche un criterio di selezione geografica: la mini-Imu non va pagata dappertutto.

In quali Comuni si e in quali no

La mini-Imu si paga nei 2436 Comuni (sugli 8 mila e passa italiani) che hanno aumentato l'aliquota nel 2013 rispetto al 2012. Questi Comuni si possono identificare chiedendo l'informazione al proprio municipio (ma così si intasano i centralini), oppure aprendo il sito Internet del Comune di residenza.

Si può anche consultare il sito dell'Ifel, cioè la fondazione dell'Anci (associazione dei Comuni italiani) che si occupa di finanza. Per procedere al controllo si fa così: si va all'indirizzo

www.fondazioneifel.it, poi ci si posiziona nella parte destra della schermata e si apre la terza voce, «Delibere e regolamenti aliquote Imu». Dopo esserci entrati, si selezionano la Provincia e il Comune dove si trova l'immobile, poi premendo il tasto «Visualizza» si scopre l'aliquota pagata nel 2012. Quindi si

CALCOLO COMPLICATO

L'Ifel (Anci): «Meglio rivolgersi ai Caf o agli uffici tributari dei Comuni»

cambia l'anno in 2013 e si clicca per la seconda volta. «Se le due aliquote risultano uguali» dice l'Ifel «il discorso si chiude, la mini-Imu non è dovuta». Se invece l'aliquota 2013 è più alta, bisogna pagare. Però, attenzione, c'è un margine di errore: non sempre il sito è

aggiornato con tutte le singole delibere di tutte le migliaia di comuni, perciò è sempre meglio una verifica presso il Comune di residenza, che ha del tutto chiara la situazione locale.

Quanto si deve versare

A volte il sistema fiscale italiano provoca arrabbature doppie: oltre a far pagare i contribuenti onesti, infligge loro anche la pena accessoria dei calcoli impossibili. E questa è una di quelle volte. A grandi linee, per la mini-Imu bisogna pagare il 40 per cento della differenza fra le due aliquote del 2013 e del 2012, ma c'è anche da tener presenti il peso delle detrazioni e delle pertinenze che ogni Comune gestisce a modo suo. Li chiamano «regimi speciali» e sono l'apoteosi delle autonomie locali, ma ne viene fuori una giungla che impedisce di fare calcoli semplici e automatici.

L'Ifel, che se ne intende, lancia questo appello: «Per fare i calcoli sulla mini-Imu non bastano i soliti dati, bisogna recuperare anche le delibere e i regolamenti comunali. Con il fai-da-te il rischio di errore è troppo alto, affidatevi ai Centri di assistenza fiscale o agli uffici tributari dei singoli Comuni».

L'unica agevolazione

La pubblica amministrazione, conscia del forte rischio di errori, dà una mano ai contribuenti e concede loro di sbagliare i calcoli della mini-Imu: non ci saranno sanzioni, come è già successo con la Tares. Le eventuali somme dovute e non versate andranno a conguaglio con altre voci di imposta.

Tasi fino al 3,3 per mille sulla prima casa: Ma solo con gli sgravi alle famiglie

Sulle seconde fino all'11,4 per mille. I Comuni decideranno sulle detrazioni

ROMA — I Comuni potranno decidere un aumento dell'aliquota massima delle imposte sulla casa, compreso tra lo 0,1 e lo 0,8 per mille, ma saranno obbligati a usare il ricavato per concedere detrazioni all'imposta, che potranno articolare a loro piacimento. Dopo un estenuante confronto nella maggioranza, arriva la proposta del governo per attenuare il peso della Tasi sui ceti più deboli: una soluzione fiscalmente neutra, che non farà crescere la pressione tributaria complessiva, e federale, che attribuisce la responsabilità di ogni variazione d'imposta ai Comuni, che incassano il tributo. E che non sembrano gradire.

La proposta dell'esecutivo sarà presentata come emendamento al decreto varato a fine anno con le misure per fronteggiare il dissesto del Comune di Roma, che ieri sera ha ottenuto il via libera di costituzionalità, negato nel pomeriggio dalla Commissione Affari Costituzionali, dall'Aula del Senato. Con l'aumento delle aliquote massime, la Tasi sulla prima casa potrà salire dal 2,5 per mille fino al 3,3 per mille, mentre Tasi e Imu sugli altri immobili residenziali, dal 10,6 per mille complessivo, potranno essere elevate fino all'11,4 per mille. Se i Comuni sfrutteranno appieno tutto il margine disponibile potranno recuperare oltre un miliardo di euro in più, da destinare alle detrazioni.

Su queste, come sugli aumenti delle aliquote, i sindaci avranno massima libertà di azione. Potranno decidere di aumentare le imposte sulle prime case o solo sulle altre abitazioni, e concedere detrazioni parametrata al numero dei figli a carico oppure al reddito dichiarato ai fini Irpef, o calcolato in base all'Isee. «Si è fatto un passo avanti importante

nel chiarire, ancora più di prima, la natura federale di questo tipo di imposizione. Gra parte dei problemi lamentati in questi mesi è dovuta al fatto che si è intervenuti dal centro su forme di tassazione gestite a livello periferico» ha detto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che già in estate, nel suo dossier sulla riforma dell'Imu aveva suggerito di lasciare tutta la materia delle tasse sulla casa alla discrezionalità dei sindaci.

Aver tentato di risolvere la co-

Gli sgravi

L'aumento del prelievo sarà consentito soltanto con l'introduzione di bonus per i contribuenti. L'ipotesi di 200 euro

Il vertice

Oggi l'incontro tra il ministro Del Rio e i sindaci. Previsto un incasso di 1,1 miliardi di euro

sa a Roma, ha notato sempre ieri il ministro, ha creato solo guai all'esecutivo. «Siamo consapevoli che queste cose non sono tali da aumentare la popolarità del governo e del ministro delle Finanze» ha detto Saccomanni, aggiungendo che il governo «ha l'obiettivo di rendere tale tassazione veramente di natura federale».

Le prime reazioni dei sindaci, che chiedevano un aumento delle aliquote Tasi e mani libere sull'utilizzo delle risorse, non sono state positive. «È il solito sistema adottato da questo governo che anziché abbassare sul serio le

tasse, obbliga noi sindaci ad alzarle, obbligandoci così a fare anche da esattori per lo Stato centrale. Mi rendo conto - ha detto Attilio Fontana, presidente dell'Anci Lombardia e sindaco di Varese - che serviva una soluzione per le detrazioni e questa sarà utile anche per chiudere i bilanci. Ma mi pare chiaro che questo modo di impostare le cose andrà ancora a pesare sulle tasche dei cittadini». Ai sindaci, comunque, il governo non chiude la porta. «Resta il nostro impegno ad affrontare con gli enti locali il problema aperto dei bilanci, anche con un'ulteriore revisione del Patto di stabilità interno» ha detto il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta.

Già oggi l'esecutivo, con il ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, Graziano Del Rio, incontrerà i sindaci. L'aumento delle aliquote vincolato alle detrazioni, ha detto, «è una misura finalizzata a una maggiore equità e non a maggiori tasse. Abbiamo sempre sostenuto che ci dovesse essere la possibilità per le famiglie meno abbienti di usufruire delle detrazioni attraverso la flessibilità delle aliquote. Oggi è stata messa nelle mani dei sindaci una risposta adeguata».

Il Partito Democratico, con Angelo Rughetti, parla di «passo avanti nella direzione giusta, ma resta aperto il nodo dell'impianto complessivo del tributo», oltre a quello dei bilanci comunali. Scelta Civica, con Gianluca Susta, dice che il suo partito non voterà il provvedimento e chiede un confronto con il governo. Maurizio Gasparri, di Forza Italia, parla di un'ennesima «sceneggiata: in Parlamento ci opporremo all'oppressione fiscale».

Mario Sensini

RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune della Sera 9 gennaio 2014



L'aliquota massima della Tasi allo 0,33% - le 30 città in cui costerebbe di più per una casa da 80 metri quadrati in categoria A/3

Roma	443,10	Verona	234,27
Bologna	386,20	Salerno	234,03
Torino	353,07	Pisa	231,53
Milano	344,42	Foggia	228,13
Bari	324,78	Napoli	223,83
Genova	324,76	Taranto	222,35
Firenze	319,21	Pescara	222,14
Padova	286,81	Grosseto	221,73
Siena	286,49	Aosta	219,96
Trieste	281,82	Pavia	217,95
Savona	264,45	Prato	213,44
Ferrara	260,13	Brindisi	210,74
Venezia	251,76	Bergamo	209,20
Como	249,69	Benevento	204,98
L'Aquila	243,07	Pordenone	203,88

2,5 - 3,3 per mille

La legge di Stabilità fissa al 2,5 per mille l'aliquota massima della Tasi nel 2014 sulla prima casa, che però potrà salire fino al 3,3 per mille

11,4 per mille

L'aliquota massima (come somma di Imu e Tasi sulle case diverse dall'abitazione principale

0,1 - 0,8 per mille

I Comuni potranno aumentare le aliquote su Imu e Tasi tra lo 0,1 e lo 0,8 per mille oltre ai massimi attuali per concedere detrazioni alle famiglie e ai ceti deboli

CORRIERE DELLA SERA

Le imposte

Che cos'è la Tasi comunale

La Tasi è la tassa sui servizi indivisibili municipali che sostituirà l'Imu. Il governo ha stabilito l'aumento delle aliquote, legato però all'aumento delle detrazioni: potrà andare dallo 0,1 allo 0,8 per mille. Quindi, per quanto riguarda la prima casa, l'aliquota massima potrà arrivare dall'attuale 2,5 al 3,3 per mille. Per gli altri immobili si potrà invece arrivare fino all'11,4

Il ruolo dei sindaci per le detrazioni

Sulle detrazioni e sugli aumenti delle aliquote, i sindaci avranno massima libertà di azione. Le amministrazioni comunali avranno infatti l'autonomia di decidere se aumentare le imposte sulle prime case o solo sulle altre abitazioni. E potranno concedere detrazioni parametriche al numero dei figli a carico oppure al reddito dichiarato ai fini Irpef, o calcolato in base all'Isee

Le scadenze e le critiche delle associazioni

Le prime reazioni dei sindaci, che chiedevano mani libere sull'utilizzo delle risorse, non sono state positive. «Anziché abbassare sul serio le tasse, obbligano noi sindaci ad alzarle» ha detto Attilio Fontana, presidente dell'Anci Lombardia. Secondo il Codacons non si può «fingere di abbassare una tassa come l'Imu, per poi riprendersi i soldi due volte, una con l'Iva e una con la Tasi»

IN DIRITTURA D'ARRIVO LA NUOVA LEGGE TOSCANA

Gli alloggi popolari in vendita Sconto del 30% per gli inquilini

► FIRENZE

Il Consiglio regionale sta per approvare la legge che sblocca la vendita delle case popolari Erp. All'assemblea prima di Natale il numero legale è mancato due volte, ma la nuova norma tornerà all'attenzione del parlamentino toscano già dalla prossima seduta del 14 e 15 gennaio per il via libera definitivo.

Caldegiata dall'assessore alle politiche per la casa Salvatore Allocca, la legge permette la vendita degli alloggi agli stessi assegnatari, mette in cima alla lista i condomini misti che hanno una gestione privata e pone una clausola di sbarramento: quante case si riuscirà a vendere, tante case verranno costruite. Un criterio che intende salvaguardare chi cerca un tetto, ma non lo può mantenere coi pochi soldi che ha in tasca e si rivolge all'edilizia residenziale pubblica.

Ipotesi di vendita. L'ipotesi di vendita agli affittuari che salta fuori dalla nuova legge mette in piedi le seguenti cifre. Il valore medio di mercato di una casa popolare in Toscana si aggira sui 130mila euro. La norma permette uno sconto sulla vendita che parte da una base del 25% e cresce dello 0,5% per ogni anno di assegnazione dell'alloggio.

Si arriva così a un deprezzamento del valore anche sopra il 30% visto che la maggior parte degli affittuari vive in una casa popolare da almeno 15



» Un'opportunità per decine di migliaia di assegnatari. Prezzo abbattuto di un terzo, poi un acconto e un mutuo di 15 anni

anni. Il prezzo effettivo da pagare scende dunque sotto quota 100mila euro. Al compratore-inquilino si chiede di saldare subito il 30% del dovuto, che si aggira tra i 20 e i 30mila euro. I restanti

70-80mila vengono diluiti in un mutuo da 15 anni che comporta il pagamento di una rata che, sommando gli interessi, ruota attorno ai 500 euro mensili.

I numeri. In Toscana l'edilizia Erp riguarda 50mila condomini, 9mila fabbricati gestiti da 11 aziende pubbliche, con costruzioni che per il 50 per cento sono antecedenti agli anni Settanta. Gli abitanti delle case popolari sono perlopiù persone anziane (molte le vedove che prendono una pensione minima), ed extracomunitari sbarcati in Italia nella speranza di una vita migliore.

Livorno, che raggiunge quo-

ta 160mila abitanti, ha il primato assoluto regionale di case popolari con 7mila appartamenti Erp, abitati da un esercito di 25mila inquilini. La proprietà è dei Comuni, ma le amministrazioni non possono agire in libertà sulla vendita.

Le leggi sulla casa. La legge regionale cerca di mettere ordine in un campo, quello dell'edilizia popolare, che ha subito negli anni numerose trasformazioni. Tutto comincia con la legge nazionale 560 del 1993 che dà la possibilità di vendere gli alloggi popolari. La conseguenza è che le pratiche di cessione crescono a dismisura fino a diventare un vero e proprio fiume in piena. Scatta così il rischio della paralisi delle assegnazioni relative alle nuove generazioni ferme al palo perché scarseggiano le nuove case popolari.

Nel frattempo arriva la modifica del Titolo V della Costituzione che delega la materia dell'edilizia residenziale pubblica alle Regioni. La Toscana interviene stoppando l'emorragia delle vendite: prima con un delibera della giunta del 27 maggio 2008, poi con la legge 46 del 5 agosto 2009. La nuova norma sostenuta da Allocca riapre alla cessione degli alloggi, ma con il criterio stringente di "tante case vendute, tante case costruite". Si spera in questo modo di superare il problema registrato negli anni '90.

Samuele Bartolini

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno 9 giugno 2014

Consulenze, servizi e contatti ma trovare i soldi resta un rebus

Da Nana Bianca all'Ateneo, i primi risultati a Firenze

MAURIZIO BOLOGNI

AD OGNI start up il suo incubatore, o hub, o nido tecnologico che lo si voglia chiamare. Poche nuove imprese innovative, tanti, forse troppi, poli che dovrebbero assistere la gestazione, fino alla nascita, non di una ma di tante nuove imprese hi-tech. Questo dicono i dati. In un anno, da quando presso i registri delle Camere di Commercio è stata istituita una sezione dedicata alle start up innovative, il numero di queste aziende è cresciuto progressivamente ma ad oggi ha raggiunto, in Toscana, l'assai modesta cifra di 103 unità. Colpa di una mortalità aziendale che tra le start up è più alta della media: una recente ricerca di Mind the Bridge Foundation l'ha stimata tra l'80 e il 90%. Colpa del fatto, soprattutto, che le buone idee spesso ci sono, vengono incubate, partorite, ma poi incontrano difficoltà nel trovare finanziatori che sostengano l'impresa, si chiamino essi business angels

**Queste aziende
in Toscana
aumentano sempre
di più, però spesso
chiudono in fretta**

(nella prima fase di post incubazione) o fondi di capitale venture che diano gambe per correre all'azienda: sempre Mind the Bridge Foundation stima che solo il 2,5% delle compagnie che hanno ricevuto il primo sostegno dai business angels si dimostra in grado di attirare i capitali dei venture capital. Colpa, infine, anche del proliferare dei soggetti di incubazione che rischia di disperdere in troppi rivoli competenze, energie e risorse.

Un buon soggetto di incubazione dovrebbe insomma garan-

tire il "ciclo completo". Dovrebbe offrire consulenze specialistiche, spazi e strumenti comuni (e separati) a chi ha idee progettuali innovative da sperimentare e tradurre in impresa. E poi favorire i contatti. Con gli investitori informali: i business angels, ex-titolari d'impresa, manager o liberi professionisti che per passione vogliono partecipare alla ditta. E soprattutto coi fondi di capital venture, che investono nelle start up talentuose con l'obiettivo di remunerare coi loro futuri utili chi ha affidato i risparmi. È chiaro che, in una stessa area territoriale, più si uniscono le forze, si concentrano le esperienze, maggiori sono le possibilità di assicurare il "ciclo completo" alle start up. In Toscana, e Firenze in particolare, si assiste invece al proliferare di soggetti *latu sensu* di incubazione.

Solo a Firenze funzionano da tempo l'incubatore del Comune e quello dell'Università. E fuori porta c'è un nido per le start-up in Mugello. Ma nel campo dell'incubazione navigano vecchie, nuove e future iniziative, dalla

Nana Bianca di Paolo Barberis al polo immaginato da Matteo Renzi nell'edificio di San Firenze, mentre a novembre Confindustria Firenze ha aperto e affidato all'ex ad di Esaote Fabrizio Landi una sua sezione dedicata alle start up che offre agevolazioni, consulenza e contatti con i business angels. Ognuno può legittimamente rivendicare un ruolo e risultati. L'incubatore del Comune di Firenze, diretto da Lorenzo Petretto, figlio dell'assessore al bilancio di Palazzo Vecchio Alessandro, può ad esempio vantare il fatto che tra le poche decine di start up innovative iscritte al registro speciale della Camera di Commercio di Firenze, circa un quinto sono uscite dalla sua incubazione. Marco Bellandi, pro rettore dell'ateneo fiorentino e delegato al trasferimento tecnologico, ricorda invece come tra il 2002 e il 2010, in epoca ante incubatore universitario, dall'ateneo uscirono solo 7 start up, mentre dal 2011, ovvero da quando funzio-

**Il pro rettore
Bellandi avvisa:
"È giusto ricercare
sempre la
collaborazione"**

nal "nido delle imprese", si sono sviluppati 21 spin off e di questi soltanto uno è morto per ragioni non di mercato. Ma un'azione sistemica, sinergica, se non di aggregazione tra incubatori, appare importante anche per Bellandi. «Il rischio di disperdere energie è reale — dice — la collaborazione va ricercata, e noi lo facciamo, nel rispetto e nello svolgimento ciascuno del proprio ruolo». Così possono nascere (e sopravvivere) più start up e spin off di incubatori.

MUGELLO-VALDISIEVE

BORGIO S. LORENZO: RASSEGNA PER BAMBINI IN BIBLIOTECA

"COSTRUIAMO storie&Raccontiamo cose": riprende la rassegna promossa dal Comune di Borgo San Lorenzo. Sabato alle 17 in biblioteca i bambini giocheranno a "Ti farei a pezzetti!" con l'associazione Alchimja. Le iscrizioni, gratuite con prenotazione in biblioteca, allo 055 8457197.

VICCHIO TREDICI ANNI DOPO PARTE IL PROCESSO PER L'ACQUISTO SOSPETTO DI UN'AZIENDA

«Riciclaggio di denaro all'asta fallimentare»

«FINALMENTE». Pietro Tagliaferri — l'imprenditore che nel 2001 si vide sfilare all'asta (per un debito bancario di appena 19 milioni di lire) la sua azienda agricola di Vicchio per per un miliardo e 90 milioni di vecchie lire rispetto a una stima di due miliardi e 350 miliardi — quasi si commuove prima di entrare in aula. Tredici anni dopo si è finalmente aperto ieri in tribunale il dibattimento del processo contro il sessantenne Domenico De Sensi, difeso dall'avvocato Antonio Voce, imputato di riciclaggio proprio per l'acquisto dell'azienda di Tagliaferri. La prima udienza dibattimentale è stata dedicata ai primi testimoni dell'accusa, sostenuta dal pubblico ministero Alessandro Crini, e cioè



VITTIMA
L'imprenditore Pietro Tagliaferri

gli uomini della Guardia di Finanza che condussero le indagini su quello strano giro di soldi che dalla Calabria finiva in Mugello. Come scrisse il gip David Monti, ordinando alla procura dopo due richieste di archiviazione l'imputazione coatta di De Sensi, «poiché i mi-

liardi non nascono dal nulla, in un nucleo parentale dove è apparato che uno dei fratelli truffa denaro per miliardi alla collettività e gli altri fratelli o stretti congiunti coevamente acquistano immobili e tenute di pregio in Toscana sempre per miliardi, ben si può ritenere integrata la prova della responsabilità».

IL COLLEGIO giudicante della prima sezione penale (presidente Profeta, a latere Scinicariello e Bonelli) ha ascoltato ieri anche tutte le relazioni investigative della Finanza. Prossima udienza il 30 gennaio, quando sarà anche ascoltata la testimonianza dello stesso Tagliaferri, costituitosi parte civile con l'assistenza dell'avvocato Roberto D'Ippolito.

Gigi Paoli

BORGIO SAN LORENZO SABATO DOCUMENTO AL VOTO IN CONSIGLIO

Gioco d'azzardo: scatta il giro di vite

Più controlli sui locali e divieto di aperture vicino alle scuole

IL CONSIGLIO comunale di Borgo San Lorenzo scende in campo contro il gioco d'azzardo. E chiede azioni forti per contrastare le crescenti dipendenze da gioco e scommesse. Una piaga che anche in Mugello sta facendo molti "feriti", e le vittime sono persone di ogni età e tante famiglie. "Non vi è dubbio che il problema esista anche nella nostra zona — dice Angela Guidi, responsabile del servizio dipendenze della zona Mugello dell'Asl —, anche se sono ancora pochi, giocatori o familiari, quelli che si rivolgono al nostro servizio, un'opportunità di cura che forse non è ancora del tutto conosciuta. Invece è importante intervenire quando la situazione non è ancora conclamata. Anche nel dubbio è bene venire da noi. Ed è necessario imparare a cogliere, a cominciare dai familiari, i primi campanelli d'allarme comportamentali". Ma qualcosa possono fare anche le istituzioni, a livello normativo, e così da tempo



il consiglio comunale, con la terza commissione consiliare, lavora sull'argomento. I consiglieri della commissione (Ornoboni, Conti, Beatini, Quartani, Omar, Masini, Boni, Bagni, Biagioni) hanno sentito la stessa dottoressa Guidi del Sert e alla fine hanno promosso un documento che sabato prossimo — il consiglio è convocato per le 9.30 — verrà approvato dall'assemblea

consiliare.

Se nel documento non mancano riferimenti alla situazione nazionale e si chiede quindi al Parlamento di intervenire con leggi che limitino il fenomeno, i consiglieri comunali borghigiani hanno pensato anche al panorama locale. Ecco allora l'impegno a fare prevenzione contro la dipendenza del gioco d'azzardo nelle scuole, a favorire l'organizzazione di corsi di formazione per il personale delle sale da gioco per prevenire e ridurre gli eccessi del gioco patologico. Si chiedono più controlli sui locali, e di vietare la presenza di slot machine e video poker all'interno di locali di proprietà del Comune affittati a terzi. E ci si impegna a recepire nei regolamenti comunali il divieto di nuove aperture di sale da gioco in un raggio di 500 metri da scuole, luoghi di culto, centri di aggregazione sociale, centri giovanili.

Paolo Guidotti

FIRENZUOLA

«Ponte crollato dallo scorso ottobre»
Appello al prefetto

E' DALLO SCORSO 24 ottobre, quando una pioggia torrenziale di straordinaria intensità fece crollare il ponte sul torrente Diaterna, che il piccolo centro di Molino della Badia delle Valli, nel comune di Firenzuola, è quasi del tutto isolato. E così le poche famiglie che vi abitano hanno scritto di recente al Prefetto di Firenze e al sindaco per denunciare la situazione in cui sono costretti a vivere: "La strada sul ponte — riferiscono al Prefetto — era l'unica via di comunicazione che consentiva l'accesso alle nostre abitazioni. E ancora oggi è impossibile raggiungerle se non a piedi, guadando un fiume che, fortunatamente, è ancora in secca".

Il sindaco Claudio Scarpelli spiega la situazione e porta una novità di rilievo: "Con l'ultima variazione di bilancio — annuncia — abbiamo stanziato le somme per poter acquistare e installare un ponte provvisorio in metallo tipo bailey, un investimento consistente, 100 mila euro, che non erano disponibili in bilancio, e che abbiamo dovuto reperire riducendo altre spese previste, in particolare quelle per le manutenzioni delle strade". E spiega così i tempi che si sono allungati: "In prima battuta contavamo in un possibile intervento del genio pontieri dell'esercito. Che però abbiamo verificato interviene solo sulle grandissime calamità e magari all'estero, mentre quando gli viene chiesto di risolvere un problema dei nostri cittadini rimasti isolati per il crollo di un ponte, pretende il pagamento dell'operazione. Così alla fine abbiamo deciso di fare in altro modo. Nelle prossime settimane interverremo e chiedo ancora un po' di pazienza agli abitanti, che ringrazio per averla avuta fino ad adesso, nonostante il grave disagio che stanno subendo".

Paolo Guidotti

DICOMANO DUE INCONTRI CON I CITTADINI

Raccolta differenziata
Scatta il sistema a chiavetta

A DICOMANO si cambia sistema per la raccolta dei rifiuti non differenziati: arriva la chiavetta elettronica. Il sistema andrà a regime da aprile e per preparare i cittadini sono state organizzate due assemblee pubbliche, in Comune, sabato alle 9.30 e mercoledì 15, allo stesso orario. Il nuovo progetto, approvato dall'amministrazione comunale di Dicomano per incrementare le percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, coinvolgerà tutto il capoluogo e le frazioni di Carbonile, Corella, Frascole, Orticaia, Santa Lucia, Vicolagna e Vicorati. Rimangono escluse dal progetto le frazioni servite oggi da porta a porta, ossia Contea, Scaffia-Celle ed I Filippini. Complessivamente sono circa 2.000 le utenze coinvolte che dal prossimo aprile dovranno conferire i rifiuti non differenziati nei cassonetti stradali con coperchio rosso e calotta. "Ci auguriamo che un conferimento del rifiuto non differenziato più controllato contribuisca ad incrementare le percentuali di raccolta differenziata di tutte le tipologie di rifiuti sul nostro territorio", dice Alessio Poggiali, assessore all'ambiente a Dicomano «Da progetto — prosegue — con l'inserimento delle calotte su 22 postazioni stradali formate da cinque o più cassonetti, con il tempo e la preziosa e fondamentale collaborazione dei cittadini, dovremmo riuscire a registrare un incremento delle raccolte arrivando, dall'attuale 50%, a superare la soglia del 65%».

Natale 9 gennaio 2011

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0003 del 08/01/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Agricoltura: nasceranno in Toscana le fattorie didattiche

La modifica alla legge regionale sulle attività agrituristiche è stata approvata all'unanimità in seduta congiunta dalle commissioni Agricoltura e Cultura

Firenze – Via libera all'unanimità alla modifica della legge sulle attività agrituristiche in Toscana da parte delle commissioni Agricoltura e Cultura riunite oggi in seduta congiunta. Con tali modifiche si regolerà lo svolgimento delle attività di fattoria didattica, già prevista dalla legge regionale, ma non disciplinata in modo compiuto. Con le modifiche approvate, come hanno spiegato i presidenti Loris Rossetti del Pd della commissione Agricoltura e Nicola Danti sempre del Pd della Cultura, nella legge viene inserito un apposito titolo sull'esercizio delle attività di fattoria didattica per assicurare che in tutto il territorio toscano tale attività risponda a standard professionali e qualitativi adeguati. Chi svolgerà attività di fattoria didattica in violazione della legge sarà passibile di sanzioni amministrative. La definizione dei requisiti tecnici degli spazi utilizzabili è stato invece rinviato al regolamento di attuazione che dovrà essere emanato dopo l'approvazione definitiva delle modifiche alla legge. Nella proposta che ha avuto il via libera dalle commissioni Agricoltura e Cultura, rispetto al testo presentato dalla Giunta, sono state inserite delle modifiche sulla base di emendamenti presentati dai consiglieri delle due commissioni anche a seguito delle audizioni svolte con soggetti del mondo agricolo ed agrituristico. In linea generale, come emerso nel corso del breve dibattito odierno, si è cercato di "spostare in alto" l'asticella dei requisiti per lo svolgimento delle attività di fattoria didattica. Il nuovo capitolo di legge prevede che l'esercizio dell'attività di fattoria didattica sarà riservato alle imprese agricole singole ed associate, anche al di fuori dell'ambito agrituristico, e che l'imprenditore agricolo dovrà essere in possesso di alcuni requisiti minimi, come ad esempio l'aver alle spalle un percorso di formazione per operatore di fattoria didattica od aver svolto attività didattiche e di animazione per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado o aver frequentato corsi di formazione sulle attività di fattoria didattica. Inoltre la legge prevede che un logo identificativo, denominato Rete delle Fattorie didattiche, dovrà essere riportato su tutto il materiale informativo, illustrativo e segnaletico, ed infine sarà creato un elenco con i riferimenti di tutte le imprese operanti in Toscana. (mc)



Mercoledì 8 gennaio 2014

Scuole toscane 2014/2015: ecco il dimensionamento

FIRENZE – Approvato, dalla Giunta regionale, il dimensionamento della rete scolastica toscana per l'anno 2014/2015: la delibera, presentata dalla vicepresidente Stella Targetti, è stata subito trasmessa all'Ufficio Scolastico Regionale per gli adempimenti necessari alla sua attuazione. L'atto raccoglie le indicazioni su offerta formativa e dimensionamento trasmessi alla Regione dalle 10 amministrazioni provinciali. "Abbiamo apprezzato - sottolinea Stella Targetti, vicepresidente della Regione Toscana con delega all'Istruzione - il comportamento degli enti locali con la loro sostanziale adesione alle linee guida a suo tempo diffuse dalla Regione: nell'interesse del mondo della scuola, ci aspetta infatti un'azione puntata non tanto sulla quantità dell'offerta formativa quanto sulla sua qualità".

Stella Targetti evidenzia inoltre come il piano 2014/15 confermi, attraverso una elevata richiesta di sezioni per l'infanzia, la centralità di questa fascia educativa e l'importanza dello sforzo compiuto in questi anni dalla Regione per garantire l'attenuamento delle liste d'attesa con l'attivazione delle sezioni Pegaso. **PRIMO CICLO** Per quanto riguarda il primo ciclo di istruzione emergono, nella scuola dell'infanzia, 207 richieste di nuove sezioni: 121 (di cui 10 comunali) sono quelle per cui è chiesta la statalizzazione, cioè il passaggio allo Stato, mentre le altre 86 sono sezioni aggiuntive.

Nella scuola primaria le richieste riguardano un complesso di 420 classi, di cui 112 sono prime classi a tempo pieno.

Passando alla secondaria di primo grado va sottolineata la richiesta di nuove sezioni a indirizzo musicale: 45 in tutto. 10 le sezioni musicali richiesta in provincia di Firenze e 8 in quella di Massa-Carrara. 7 nelle scuole di Livorno e 6 nella Lucchesia. 5, rispettivamente, ad Arezzo e Pisa, 2 nelle scuole pratesi e 1 rispettivamente in quelle pistoiesi e grossetane. In provincia di Arezzo viene poi chiesta anche una sezione "coreutica". Da un punto di vista generale, la situazione circa il dimensionamento degli Istituti Comprensivi resta immutata (12 quelli "sottodimensionati" - cioè che non avranno un preside titolare ma reggente - di cui 9 montani). **SECONDO CICLO** Nel secondo ciclo (scuola secondaria di secondo grado) la situazione resta immutata rispetto all'anno scolastico in corso: non si registrano variazioni sul dimensionamento degli Istituti (12 dei quali, di cui 2 montani, restano sottodimensionati).

Si rilevano poi 11 richieste di sezioni a indirizzo sportivo: una scuola per provincia con l'eccezione di Pistoia dove sono state presentate richieste in due scuole. Ad Arezzo il liceo sportivo partirà nell'anno scolastico 2015/2016. L'anno 2014/2015 vedrà anche la partenza dei Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti in tutti i territori provinciali.

[Trasporti]

Regione Toscana

REGIONE: TPL, ASSEGNATI I FONDI PER 300 NUOVI BUS

Oltre 300 nuovi autobus entreranno in servizio sulle linee urbane ed extraurbane toscane grazie ai co-finanziamenti garantiti dalla Regione con l'ultimo bando per l'acquisto di nuovi mezzi destinati al servizio di trasporto pubblico su gomma



Il bando, che attiva risorse per un valore totale di circa 40 milioni di euro, permetterà di acquistare in tutto 304 nuovi bus, di cui 254 urbani, 44 extraurbani e 6 per i cosiddetti 'servizi deboli' in piccoli Comuni.

"Grazie a queste risorse - ha spiegato l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli - avremo nel giro di un anno oltre trecento nuovi autobus in servizio. Un bel risultato. Il bando ha riscosso il massimo successo da parte delle aziende, premiando il grande sforzo fatto dalla Regione per dare un forte impulso all'azione di rinnovamento del parco mezzi, che sarà poi portato a compimento con la prossima gara unica per il servizio di trasporto pubblico su gomma, nella quale si prevede l'acquisto di almeno altri nuovi 1000 bus".

Il decreto che approva la graduatoria dei 'vincitori' del bando regionale è attualmente in corso di certificazione. Grazie alle risorse assegnate si sono potute soddisfare tutte le richieste dei Comuni, il 99% delle richieste presentate dalle aziende per gli autobus urbani e il 42% delle richieste per gli autobus extr-urbani.

Si ricorda che i nuovi autobus saranno acquistati dalle attuali aziende di trasporto pubblico, che riceveranno il cofinanziamento regionale in percentuale variabile in base al tipo di mezzi richiesti: meno inquinante è il mezzo scelto, maggiore è la percentuale di finanziamento pubblico. Si va dal 55% per i bus a gasolio Euro 6, fino ad un massimo del 70% per i bus a metano.

Gli autobus acquistati con cofinanziamento regionale saranno vincolati all'uso nel servizio pubblico e dopo la gara europea per l'individuazione del nuovo gestore unico del tpl in Toscana passeranno in dote al vincitore.

Nel dettaglio, i fondi sono stati così ripartiti :

- AUTOLINEE TOSCANA NORD - ATN di Carrara, cui sono stati destinati 1.798.500 euro per rinnovare i propri mezzi urbani;
- TIEMME SPA di Arezzo, cui sono stati assegnati 9.521.240 euro (8.140.000 euro per i mezzi urbani e 1.381.240 per i mezzi extraurbani);
- C.A.P. Soc. Coop. Autotrasporti Pratese, cui sono stati destinati 2.585.000 euro per i mezzi urbani;
- COPIT SPA di Pistoia, cui sono andati 780.472 euro (660.000 per i mezzi urbani e 120.472 per quelli extraurbani);
- TRASPORTI TOSCANI SRL UNI PERSONALE di Pisa, cui sono stati assegnati 247.500 euro per i mezzi urbani;
- ATAF GESTIONI Srl di Firenze, cui sono andati 9.409.692 euro per il rinnovo dei propri mezzi urbani;
- COMPAGNIA TOSCANA TRASPORTI - C.T.T. di Pistoia, cui sono stati destinati 9.410.500 euro (di cui 8.035.500 per i mezzi urbani e 1.375.000 per i mezzi extraurbani);
- LI-NEA S.p.a. di Scandicci (Fi), cui sono andati 1.691.250 euro per i mezzi urbani;
- BUSITALIA - S.I.T.A. NORD S.r.l. di Firenze, cui sono stati assegnati 1.273.250 euro per il rinnovo dei propri mezzi extraurbani;
- TRASPORTI TOSCANI SRL UNI PERSONALE di Pisa, cui sono stati destinati 1.375.000 euro per il rinnovo dei propri mezzi extraurbani;

I fondi per i servizi 'deboli' gestiti direttamente dai Comuni in ambito urbani sono invece stati assegnati a tutti comuni che hanno fatto richiesta:

- Comune di Pieve S. Stefano, 154.000 euro;
- Comune di San Godenzo, 55.000 euro;
- Comune di Badia Tedalda, 40.573 euro;
- Comune di Firenzuola, 45.050 euro;
- Comune di Londa, 46.750 euro.

08/01/2014 11.23

Regione Toscana

Roberto
Iotti

Aziende regionali per migliorare l'efficienza

Tra un paio di settimane, a Roma, si svolgerà un seminario organizzato da Federmobilità, il cui titolo è significativo: "Azienda unica regionale, la soluzione per il trasporto pubblico locale?" Non è la prima volta - a dire il vero - che si affrontano le molte carenze del Tpl con la ricetta della concentrazione aziendale. Terapia che ha come obiettivi la razionalizzazione/riduzione dei costi di esercizio, l'ottimizzazione delle reti viarie, la focalizzazione delle risorse là dove c'è più domanda di mobilità.

Su questi obiettivi si dovrebbe focalizzare la prossima unione tra Atm (Azienda trasporti Milano) e Ferrovienord. Operazione che, se confermata nel suo progetto industriale, va nella direzione indicata recentemente da Graziano Delrio, ministro degli Affari regionali. Il 16 dicembre, durante un'audizione alla commissione Trasporti della Camera, il ministro ha spiegato: «Certamente nel Tpl c'è un problema di risorse insufficienti, ma c'è anche un problema di efficientamento, di nanismo delle aziende. In altri Paesi europei - ha detto il ministro - lo Stato è meno presente perché le aziende sono più grandi. L'efficientamento del sistema non è più rinviabile».

Purtroppo le inefficienze del Tpl italiano, con i suoi costi esorbitanti frutto spesso di una miope politica locale, sono solo una faccia della medaglia. Perché l'altra faccia è data dalla quasi totale smobilitazione dei costruttori nazionali di autobus. Negli ultimi vent'anni in particolare alle inefficienze gestionali del trasporto locale, le amministrazioni hanno risposto con ripiani di bilancio più o meno consistenti. Con il taglio ai trasferimenti, anche questi

interventi sono stati ridimensionati, con il risultato che la voce "investimenti" è stata la più penalizzata. Ecco che, se da un lato, l'Italia ha un parco bus circolante tra i più vecchi e inquinanti d'Europa - per non parlare dei consumi e del rapporto velocità/chilometri coperti - dall'altra il nostro Paese si è concesso il lusso di chiudere uno dei principali costruttori di autobus (Irisbus di Avellino), perdendo capacità tecnologica, innovazione e posti di lavoro. Un altro grande costruttore nazionale, Bredamenarini di Bologna, potrebbe invece finire nelle mani di un costruttore straniero. Così calerà il sipario su un altro settore industriale dove l'Italia poteva esprimersi con tecnologie all'avanguardia, soprattutto nelle motorizzazioni a basso impatto ambientale.

Secondo un'aggiornata analisi di Bain & Company la frammentazione dell'offerta di trasporto locale vede una produzione chilometrica aggregata dei primi cinque operatori pari al 39 per cento. Rispetto alla media europea, i costi operativi italiani sono superiori del 16%, mentre il 60% dei costi del Tpl è assorbito dagli stipendi del personale. Bastano questi pochi numeri per spiegare come, nel trasporto pubblico locale, ci siano ancora ampi margini di recupero e di intervento per migliorare i bilanci. E, nello stesso tempo, per investire in automezzi più confortevoli, a più basso consumo o a metano. Questo darebbe una prospettiva industriale ai nostri ormai pochi costruttori e darebbe un grosso contributo nelle politiche ambientali cittadine. Chissà se anche questa volta dall'unione di più realtà ne esca una forza innovativa.

roberto.iotti@ilssole24ore.com

Tasse sulla casa, pasticcio del governo

Ancora nessun accordo sull'aumento delle aliquote della Tasi e sulle modalità delle detrazioni

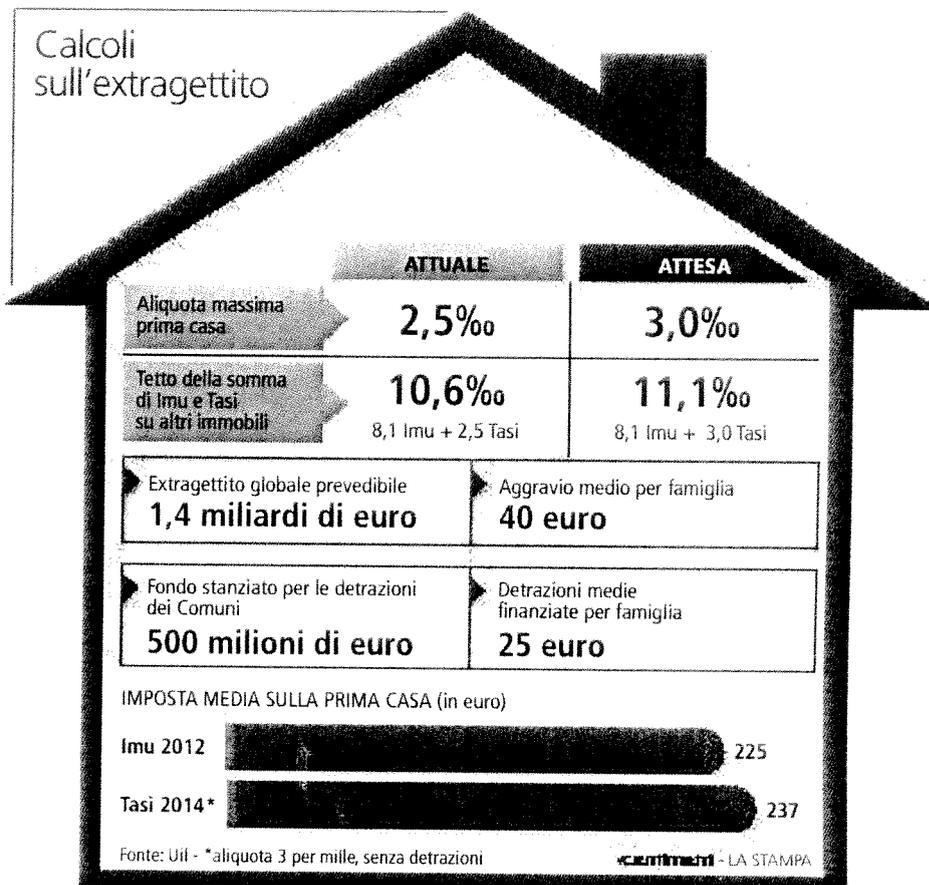
ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Giornata convulsa, e ancora non risolutiva. Nonostante lunghe riunioni al ministero del Tesoro, l'Esecutivo ancora non è riuscito a risolvere il nodo delle aliquote della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili. Non c'è ancora una decisione sull'ammontare dell'aumento e sulle modalità delle detrazioni. Anzi, il governo sembra intenzionato a prendersi qualche giorno per perfezionare il ritocco all'interno di un nuovo provvedimento. Come noto, per adesso la Tasi prima casa (che ha sostituito la vecchia Imu) ha un tetto massimo fissato al 2,5 per mille, mentre per la seconda casa e successive l'aliquota massima che i Comuni possono indicare è pari

Il Consiglio dei ministri prende tempo sulle risorse resta il nodo dei Comuni

al 10,6 per mille. L'intenzione del governo, al momento, sembra essere quella di consentire di innalzare l'aliquota massima per la prima casa al 3 per mille, e quella per la seconda (comprensiva dell'Imu, che per questi immobili resta in vigore) all'11,1 per mille. Ne deriverebbe un gettito aggiuntivo di 1,4 miliardi di euro (in media un aggravio di 40 euro a famiglia in assenza di detrazioni), che sulla carta servirebbe per permettere ai Comuni di aumentare le detrazioni per le fasce più deboli in modo da cancellare per una fascia di contribuenti l'onere dell'imposta.

Calcoli sull'extraggettito



Il problema è che tutto si complica per la natura «federalista», e insieme regressiva, dell'imposta. Per come stanno le cose - e ieri sera questo nodo non era stato risolto - nulla impone ai Comuni di destinare totalmente il maggior gettito dell'imposta alle detrazioni: questo significa in concreto che molti sindaci (specie quelli le cui città hanno i conti in disordine, se non

in dissesto) potrebbero decidere di aumentare al massimo le aliquote Tasi e poi «tenersi» in tasca le risorse aggiuntive per far quadrare i loro bilanci. In più nel passaggio dalla vecchia Imu alla nuova Tasi il carico fiscale è aumentato sugli immobili medi e piccoli, mentre si è alleggerito quello sulle case di valore più elevato, che pur essendo una parte minoritaria del patrimo-

nio immobiliare assicuravano la fetta maggiore del gettito Imu.

Il combinato disposto di questa situazione produrrebbe un mezzo disastro: secondo alcune attendibili simulazioni, con aliquote spinte verso il tetto massimo e con detrazioni non generalizzate e di importo modesto, per molte famiglie il passaggio dalla vecchia Imu alla nuova imposta si rivelerebbe un solenne

bidone. Come molti osservatori, peraltro, avevano preventivato da mesi. L'alternativa sulla carta ci sarebbe, sotto forma di un allargamento dei cordoni della borsa da parte del Tesoro. Un'operazione che soddisferebbe Comuni e contribuenti, e che permetterebbe al governo di dire che non c'è stato un aumento della pressione fiscale. Ma i conti pubblici sono come sono, e Saccomanni non vuole mollare.

In teoria, la discussione nel governo doveva portare a un confronto con i sindaci dell'Anci e con i partiti di maggioranza, per poi andare alla presentazione di un emendamento al decreto Imu-Bankitalia da oggi all'esame del Senato. Ma così non è stato, ed è molto probabile che si vada ad un provvedimento ad hoc tra qualche giorno. «Le de-

trazioni sono decisive e vanno fatte», dice il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio. «Complessivamente la pressione fiscale non aumenterà», assicura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, che però avverte i Comuni che «non si può da una parte rivendicare autonomia e federalismo e dall'altra accusare il governo di scaricare la responsabilità». E mentre sembra esclusa anche la definizione di una data unica per il pagamento della prima rata Tasi (ogni Comune deciderà autonomamente) quasi certamente si dovrà pagare entro il 24 gennaio la cosiddetta mini-Imu. Sempre Delrio ha chiarito che modificherla o sostituirla con una tassa sul gioco d'azzardo «non è al momento applicabile».

Gianni
Trovati

La tassa è certa, le detrazioni no: a rischio la tutela delle fasce basse

Un delicatissimo equilibrio matematico e finanziario, nel tentativo di rendere la Tasi il più possibile simile all'Imu nella distribuzione del peso fiscale fra le diverse categorie di abitazioni. Un esercizio complesso, che attende i sindaci e i ragionieri dei Comuni, e che appare fatalmente destinato all'insuccesso, soprattutto nelle grandi città.

È il risultato paradossale a cui rischia di approdare il travagliato lavoro che continua ad allungare i propri tempi per l'ennesima "riforma" del Fisco immobiliare, con cui si sta cercando di costruire un'architettura del prelievo traballante in questo 2014, e destinata a tramontare già l'anno prossimo anche se quando si parla di tasse la stabilità delle regole sarebbe un valore in sé.

Il problema principale, su cui si sta esercitando la politica nazionale e locale ormai da oltre due mesi, è quello delle detrazioni per l'abitazione principale. La ragione è semplice, ed è stata segnalata in più di un'occasione da questo giornale: gli sconti fissi che accompagnavano l'Imu, 200 euro per tutti e 50 euro per ogni figlio convivente fino a 26 anni, bastavano ad azzerare l'imposta per 5 milioni di proprietari, che vivono in case di valore fiscale basso, ed erano sufficienti ad alleggerire drasticamente il conto anche a molti altri milioni di contribuenti, che abitano in appartamenti di valore medio. La maggioranza dell'imposta, allora, era a carico di una ristretta minoranza di persone, gli abitanti delle case più grandi, nei centri storici delle città, o dei «villini» (anche se

non «di lusso») di più alto valore fiscale.

La Tasi invece nasce "piatta", senza detrazioni, e così rischia di far pagare qualcosa a chi non ha mai versato l'Imu e di chiedere di più a chi pagava poca Imu, riservando invece forti alleggerimenti d'imposta alle abitazioni di valore più alto (almeno per il Fisco). Nasce da qui la partita delle detrazioni che, secondo le ipotesi su cui si stanno confrontando Governo e maggioranza, andrebbero finanziate con un aumento dei tetti all'aliquota.

Un meccanismo caratterizzato da aliquota più alta e sconti per le fasce più basse di proprietari fa assomigliare sempre più la Tasi alla vecchia Imu, che ha monopolizzato il dibattito politico del 2013 nel tentativo di abolirla. La somiglianza, però, resta imperfetta soprattutto se, come sembra, il correttivo prevederà che i Comuni usino il gettito della super-Tasi «prioritariamente» per introdurre detrazioni. Tradotto in italiano, significa che l'aliquota può salire fino al 3 per mille (o al 3,5 per mille se il Governo o il Parlamento dovessero decidere in questo senso), ma le detrazioni resteranno incerte. Anche dove saranno introdotti, gli sconti rischiano di restare molto lontani dall'obiettivo di coprire tutte le fasce "tutelate" dall'Imu. Con la Tasi i Comuni cercheranno di raggiungere i livelli di entrate garantiti dalla vecchia imposta, per cui il

MARGINI RIDOTTI

Con la Tasi i Comuni cercheranno di raggiungere i livelli di entrate garantiti dall'Imu

DISPARITÀ POTENZIALE Pagando le detrazioni con l'aumento sugli altri immobili si colpisce chi ha più contribuito negli anni

rischio di detrazioni in formato mini, che lasciano scoperta la maggioranza dei contribuenti, si fa più intenso dove le aliquote della vecchia Imu sono arrivate più in alto. Da Torino a Milano, da Brescia a Venezia passando per Verona, da Genova a Bologna, da Roma a Napoli, nell'ampia maggioranza delle città l'Imu è servita anche a compensare gli effetti della *spending review*, ed è volata ai livelli massimi o molto vicino. In queste città, e nelle migliaia di Comuni in condizioni analoghe, lo spazio per le detrazioni rischia di essere molto limitato. Finanziarne una parte con l'ennesimo aumento sugli altri immobili, poi, significa colpire ancora una volta il mattone più schiacciato dagli aumenti di questi anni, e azzerare anche i mini-sconti determinati dalla deducibilità molto parziale dell'Imu per gli immobili delle imprese.

Su tutto l'impianto aleggia poi l'incognita del 2015, quando cadranno i 500 milioni messi dal Governo per le detrazioni e la Tasi sulla prima casa potrà arrivare al 6 per mille, sfondando ogni limite alla pressione fiscale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Loscana, 7 miliardi e mezzo di tasse Da gennaio scattano i ritocchi Irpef

La giunta ha inviato agli uffici tecnici addizionali, bonus e sconti

Pino Di Blasio
FIRENZE

DOPO IL VIA libera di fine anno al bilancio e alla finanziaria 2014, la giunta regionale ieri ha tradotto in indirizzi agli uffici tecnici le misure approvate dall'assemblea. Un atto più contabile che politico, anche se bisognerà scrivere le norme che prevedono il bonus bebè da 700 euro per ogni nuovo nato nel 2014, i prestiti sociali fino a 3 mila euro per chi ha perso il lavoro o non riscuote da mesi, le agevolazioni e gli sconti da 16 milioni di euro sull'Irap, per limitarsi alle voci più importanti. «Saranno i tecnici a mettere in pratica i

voce relativamente marginale sulla somma che la Regione ha previsto di incassare sotto forma di tributi. Nel 2014 nelle casse toscane dovrebbero entrare più di 7 miliardi e mezzo tra tasse, addizionali e tributi vari. E il contributo dell'addizionale Irpef di competenza regionale sarà di 120 milioni di euro. Perfino l'Irap, nel capitolo squisitamente toscano, avrà un incasso più alto: 158 milioni di euro. «Ben 6 miliardi e 600 milioni sul totale tributi - spiega sempre Bugli - verranno dalla restituzione dell'Irap riscossa dallo Stato, girata sotto forma di fondo sanitario. E altri 382 milioni sono previsti per il bollo auto, 30 dal pagamento degli anni precedenti. La tassa sulle auto non è stata ritoccata, restano gli aumenti decisi l'anno scorso. Ovvero da 6 a 9 euro per le utilitarie, rincarati più consistenti per SUV e grosse cilindrate. Anche i 112 milioni previsti come recupero dell'evasione fiscale possono sembrare una cifra alta; ma rispetto al dato nazionale sono numeri più bassi».

BUGLI commenta poi anche i due record in materia tributaria che sono stati assegnati alla Toscana ieri: positivo per i costi degli organi istituzionali, negativo per il numero dei Comuni che hanno introdotto imposte di soggiorno e tasse di sbarlo. «Due primati che sono lo specchio della regione. Il costo della politica toscana è sempre stato più basso di altre regioni. E il record migliorerà quando scenderemo a 40 consiglieri e 8 assessori regionali con la prossima legislatura. Non ci sono altre ragioni ad aver già preso decisioni simili. L'imposta di soggiorno applicata quasi ovunque è la conseguenza logica di essere la regione più turistica d'Italia».

I DATI DELL'ASSESSORE Bugli: «Il nostro primato sulle spese della Regione non corre alcun rischio»

contenuti della Finanziaria - ha commentato l'assessore regionale al bilancio Vittorio Bugli - a cominciare dallo sconto del 40% sull'Irap alle imprese che decidono di investire in Toscana e all'esenzione totale per un anno alle aziende hi-tech. Le addizionali e i bolli restano quelli approvati un anno e mezzo fa, con gli aumenti che scatteranno nella prima busta paga del 2014». Per questo i toscani pagheranno da gennaio per i primi 15 mila euro l'1,42% (esenti i redditi fino a 8 mila) e l'1,43% da 15 a 28 mila euro, l'1,68% da 28 a 55 mila euro e l'1,72% da 55 a 75 mila euro. Fino a dicembre l'addizionale era l'1,23%. Sopra 75 mila è confermata l'aliquota massima dell'1,73%. L'addizionale Irpef, però, è una

I TRIBUTI ATTESI PER IL 2014 NEL BILANCIO

Entrate tributarie finanziamento della sanità	6.601,76
Trasferimenti statali fiscalizzati	87,29
Irap	158,80
(parte di competenza regionale)	120,97
Adizionale Irpef	
(parte di competenza regionale)	
Bollo auto	352,70
Bollo auto	30
(anni precedenti)	49
Arisgam	
(addizionale metano)	
Tributo speciale per il conferimento in discarica	15,80
Altri tributi	
Recupero evasione fiscale (sanzioni comprese)	29,36
TOTALE	112,10
	7.557,78

cifre in milioni di euro

Numero 8 giugno 2014

«I COMUNI DECIDANO»

Rimborso-truffa sull'acqua i Movimenti ricorrono al Tar

► FIRENZE

Il Forum toscano dei Movimenti per l'acqua ha fatto ricorso al Tar, a tutela dei cittadini, contro quella che definisce "restituzione-truffa" dei profitti illegittimi sull'acqua. «L'auspicio - dice il comitato - è che la politica e i Comuni decidano finalmente di fare la loro parte senza farsi superare dalla magistratura nella tutela dei diritti dei cittadini».

L'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas (Aeeg) ha recentemente approvato la restituzione della remunerazione del ca-

pitale investito, nelle bollette dell'acqua. Ma per il comitato è un'ulteriore presa in giro della volontà popolare, espressa con il referendum del 2011 visto che i profitti dovevano scomparire dalle tariffe. Il direttore generale dell'Autorità idrica si sarebbe «arrogo il potere di una decisione che spettava ai Comuni». La restituzione è stata calcolata «illegittimamente» per il periodo che 21 luglio-31 dicembre 2011, quando le funzioni dell'Aeeg decorrono dal 2012. E invece di 180 milioni (dal 21 luglio 2011 ad oggi), ai cittadini ne saranno rimborsati meno di 6.

A TITULO 8 GENNAIO 2014

» Firenze-Borgo

Partenza annunciata tre minuti prima Beffati in trecento

Perdere il treno per un cambio di binario può capitare a un viaggiatore che arrivi in stazione all'ultimo minuto. Ma in Santa Maria Novella è successo due volte in meno di un mese che gruppi di pendolari in attesa dell'assegnazione del binario e in diligente attesa sotto il tabellone delle «partenze» non siano riusciti a salire. Il perché sta nei temuti binari 17 e 18 della principale stazione fiorentina, che si trovano a 480 metri dagli altri, all'altezza della Fortezza da Basso: se l'annuncio arriva in extremis, lavoratori e studenti restano a piedi.

È successo il 4 dicembre a 70 viaggiatori che dovevano salire sul treno delle 11.55 per Borgo San Lorenzo: il tabellone ha segnalato il binario 18 solo alle 11.53.

Il problema

I binari non vengono segnalati sul tabellone e la gente non riesce ad arrivare in tempo

Di nuovo il 2 gennaio, treno delle 16.55, dove a rimanere sulla banchina sono stati in 300: l'annuncio è arrivato tre minuti prima della partenza. Così, il treno è partito senza passeggeri, mentre i trecento malcapitati sono arrivati a casa con un'ora di ritardo. Per compiere il tragitto camminando ci vogliono quasi dieci minuti; ma anche per chi corre l'impresa diventa proibitiva con in spalla uno zaino pesante. Per questo motivo, i sindaci di Londa e Rufina, Aleandro Murras e Mauro Pinzani, hanno scritto al governatore Enrico Rossi: «Passi pure la sconcertante dimenticanza della stanza dei bottoni nel segnalare il treno — recita la lettera — ma segnalarlo in partenza dopo due minuti al binario 18, è qualcosa di diabolico, al quale neanche il più allenato dei nostri pendolari è riuscito a porre rimedio. E così il nostro treno regionale se ne è partito vuoto lasciando circa trecento persone rabbiose e sconcertate in testa al binario».

G.G.

Comuni fiorentini 8 gennaio 2015

BORGO SAN LORENZO 'PROGETTO ACCOGLIENZA' HA VINTO IL BANDO

Villaggio 'La Brocchi', un milione in tre anni Scoppia la polemica sui costi: «Esorbitanti»

di PAOLO GUIDOTTI

DAL PRIMO gennaio scorso ha preso avvio al villaggio La Brocchi il nuovo appalto triennale, bandito dal comune di Borgo San Lorenzo, che partecipa al Sistema nazionale di Protezione richiedenti asilo e rifugiati. Un bando vinto dall'associazione borghigiana "Progetto Accoglienza", che fin dagli inizi ha ottenuto in gestione il villaggio che accoglie famiglie extracomunitarie. La cifra è rilevante: il Progetto Accoglienza riceverà infatti dallo Stato, per il tramite del Comune, 848 mila euro per il triennio 2014-2016. Il



OSPITI Nei prossimi tre anni il Villaggio 'La Brocchi' ospiterà 25 rifugiati extracomunitari, ricevendo per ognuno 31 euro al giorno

L'ASSOCIAZIONE

Avrà dallo Stato 848 mila euro per il triennio 2014-2016 e ospiterà 25 rifugiati

bando aveva per denominazione "Gestione servizi di accoglienza, integrazione e tutela rivolti ai richiedenti asilo, rifugiati e umanitari nell'ambito di un progetto territoriale aderente allo Sprar". È la prima volta che il Comune di Borgo effettua una gara pubblica per affidare questo servizio: finora infatti lo aveva sempre assegnato direttamente, senza gara, all'associazione borghigiana. Il progetto prevede di ospitare al Villaggio La Brocchi 25 rifugiati extracomunitari, e per ciascuno di essi il Progetto Accoglienza rice-

verà circa 31 euro al giorno, per un totale di 282 mila euro l'anno. Con questa cifra il Villaggio deve garantire a ciascun ospite vitto, vestiario e biancheria, e il necessario contante mensile, insieme a un'attività di accompagnamento sociale. Il Villaggio La Brocchi da dieci anni svolge la sua attività di accoglienza di famiglie extracomunitarie, insieme a varie attività di integrazione. Al suo interno anche un ristorante etnico e una foresteria. Ma non mancano neppure le voci critiche sulla sua conduzione.

DI RECENTE è intervenuto Alessandro Mazzerelli, consigliere di centrodestra dell'Unione montana dei Comuni del Mugello che ha reso noti bilanci e numeri del Villaggio, ottenuti attraverso un'apposita interrogazione: «Mi sono interessato di La Brocchi — dice — perché intorno a quell'attività circolavano voci che volevo verificare. Dalle risposte avute, alcune molto evasive, mi sono fatto l'idea di un servizio sproporzionato, ovvero un centro quasi totalmente finanziato da fondi pubblici ingenti e costato tantissi-

mo, gestito in modo ben poco trasparente».

Gli edifici che lo compongono sono di proprietà dell'Istituto degli Innocenti, e ristrutturati una decina di anni fa, con una spesa di 3 milioni di euro. «Il bilancio del Villaggio è di 400 mila euro — dice Mazzerelli — Avevo chiesto il dettaglio delle entrate da fondi pubblici, ma non c'è stata alcuna chiarezza».

MAZZERELLI lamenta anche scarsa chiarezza sul numero di ospiti: «Ho dovuto insistere perché all'inizio mi avevano fornito dati in maniera molto reticente. E

L'ATTACCO

**Il consigliere Mazzerelli
«In 9 anni spesi cinque milioni solo per gestire 34 famiglie»**

anche successivamente, pur dettagliando di più, da come hanno formulato la risposta non si capisce ad esempio la durata effettiva di permanenza, se questa supera l'anno. Così come non si capiscono i costi effettivi dell'accoglienza. Di certo, in nove anni, sono state ospitate solo 34 famiglie, una media di 4 famiglie l'anno, 128 persone, 15 l'anno. A fronte di oltre 2 milioni di euro di costi, ai quali aggiungere i 3 milioni di spesa per recuperare e attrezzare Villa La Brocchi. A mio giudizio sono costi esorbitanti».

PALAZZUOLO

**Il Comune
contro la Siae
«I nostri eventi
siano esentati»**

ANCHE Palazzuolo si schiera per liberare gli spettacoli dal peso degli adempimenti e dei balzelli della Siae. Lo fa con un ordine del giorno proposto dal gruppo di maggioranza ed approvato all'unanimità dal consiglio comunale nel quale si richiede al governo che possano essere eseguite «senza più particolari licenze, ma con una semplice segnalazione ad uno sportello del proprio Comune la musica dal vivo con un massimo di 200 partecipanti, la musica eseguita con strumento meccanico con un massimo di 200 partecipanti, la musica dal vivo e rappresentazioni teatrali eseguite da associazioni onlus o senza scopo di lucro realizzate per la raccolta di fondi a scopo benefico, la musica dal vivo e rappresentazioni teatrali svolte da scuole a scopo formativo e didattico». Si chiede, così, di esentare da adempimenti Siae (licenza e pagamento) questo tipo di manifestazioni. Nell'ordine del giorno si sottolinea che «l'attività svolta da associazioni di volontariato e locali del Comune è motivo di promozione turistica e ricreativa ed è spesso motivo di raccolta fondi per le stesse associazioni e cooperative sociali che aiutano le persone in difficoltà».

P.G.

BORGO SAN LORENZO

**Sabato in allegria
per i più piccoli**

RIPRENDE la rassegna per bambini tra i 3 e i 6 anni, promossa dall'assessorato alla cultura nell'ambito del progetto nazionale «Nati per leggere», con incontri che si alternano tra la biblioteca comunale e il Centro Remida di Borgo San Lorenzo. Sabato 11 gennaio alle 17 nella biblioteca comunale i bambini giocheranno a «Ti farei a pezzetti!» con l'animazione dell'associazione Alchimia. Per le iscrizioni, gratuite ma con prenotazione: 055 8457197. Il 18 gennaio l'appuntamento è, sempre in biblioteca, con la fiaba musicale «Il gigante egoista» a cura dell'associazione Letizia Tozzi.

SCARPERIA-SAN PIERO STELO HA INDIVIDUATO I CINQUE SETTORI

**Nominati i responsabili 'a tempo determinato'
Il Commissario: «Ma potranno esserci disagi»**

COMINCIA a prendere forma, nonostante sia «vecchio» solo otto giorni, il nuovo comune di Scarperia e San Piero. Il Commissario prefettizio, Fabrizio Stelo, che prima dello svolgimento delle elezioni amministrative esercita le funzioni degli organi di governo dell'ente, ha infatti emanato, il 2 gennaio scorso, un decreto con il quale individua i nuovi settori — intesi come strutture di massima dimensione — ed i rispettivi responsabili. È un atto che va nella direzione già tracciata dai sindaci di San

Piero a Sieve e di Scarperia i quali, in un atto di intesa del novembre scorso, avevano individuato i cinque settori del nuovo Comune: servizi amministrativi, servizi finanziari, lavori pubblici, edilizia e urbanistica, polizia municipale.

I RESPONSABILI dei settori, che precedentemente erano otto in tutto, passano adesso a cinque. Anche per la loro designazione, rispettivamente nelle persone di Maria Cristina Cantini, Alessandra Borghetti, Dante Albisani, Rodolfo

Albisani e Stefano Baldini, il Commissario ha nominato le figure indicate da Marco Semplici e Federico Ignesti nell'atto di intesa. «Questo primo atto — afferma Stelo — consente al nuovo comune di Scarperia e San Piero di entrare già nel pieno dell'attività, anche se per qualche tempo ci potranno essere alcuni disagi per l'utenza, dovuti alla riorganizzazione del personale, e al rinnovamento del sistema informatico». Informazioni sulla pagina web <http://comunedisarperia-sanpiero.055055.it>.

Riccardo Benvenuti

N. n. n. 8 gennaio 2014

Le ipotesi del governo. Si conferma l'aumento dell'aliquota massima per la prima casa al 3 o al 3,5 per mille, resterà ferma al 10,6 quella per gli altri immobili

Tasi: detrazioni «prioritarie» ma a decidere sarà il Comune

ROMA

«Oggi il Governo farà il punto sulla Tasi e dal confronto, prima con la maggioranza e poi, se tutto pronto, con i Comuni, definirà le modifiche da apportare alla nuova tassazione sulla casa nella versione Iuc introdotta con la legge di stabilità. E come sempre quando si affrontano le tasse sul mattone il puzzle da comporre è particolarmente complesso.

Da una parte ci sono i comuni che chiedono maggiori risorse dalla tassazione immobiliare e in particolare dalla nuova Tasi. Già prima della pausa natalizia, all'indomani del via libera alla legge di stabilità, l'Anci aveva presentato il conto al Governo rivendicando un maggior gettito dalla tassa sui servizi indivisibili

per almeno 1,5 miliardi.

Dall'altra ci sono i delicati equilibri interni della maggioranza: il Nuovo centrodestra che non vuole parlare di aumenti della tassazione e pone più di un palletto soprattutto sull'aumento del tetto massimo del 10,6 mille da applicare agli immobili diversi dall'abitazione principale; Scelta civica, invece, vuole un decreto ad hoc e con il suo responsabile fiscale, Enrico Zanetti, chiede

IL NODO VERSAMENTO

La legge di stabilità prevede già la possibilità per i Comuni di fissare due rate semestrali o un pagamento in unica soluzione il 16 giugno

di evitare la possibilità di un pagamento a macchia di leopardo, ovvero prevedere «il versamento alle medesime scadenze, invece di dare mano libera ai Comuni di fare ognuno per sé».

Altra casella del puzzle è quella di Confedilizia che chiede al Governo di evitare un aumento della pressione fiscale sulla casa che, comprensiva della nuova tassa sui rifiuti (Tari), con un aumento delle aliquote Tasi oscillerebbe tra 38 e 42 miliardi di euro complessivi.

A tirare le fila è l'Economia con un obiettivo ben preciso, almeno secondo quanto precisa il sottosegretario Pier Paolo Baretta: «Ogni intervento sulla service tax dovrà mantenere inalterata la natura federalista della nuo-

va imposta». In questo senso le modifiche che si vorrebbero apportare vanno nella direzione di concedere la possibilità ai Comuni di innalzare l'aliquota di base della Tasi dello 0,5 o al massimo dell'1 per mille portando così l'aliquota per il 2014 dal 2,5 al 3 o al 3,5 per mille. Una sorta di addizionale che consenta ai sindaci di elevare l'aliquota massima da applicare all'abitazione principale per destinare le maggiori risorse, spiega ancora Baretta, «prioritariamente» all'aumento delle detrazioni «sulle famiglie o sui soggetti a basso reddito e meno abbienti».

Al centro degli incontri di oggi ci saranno anche altri due temi delicati: la definizione del calendario per il primo versamento della Tasi, oggi affidato ai Comuni e non più come inizialmente previsto dalla stabilità al 16 gennaio; il veicolo da utilizzare per le modifiche da apportare. Un emendamento al Dl Imu-Bankitalia, che riprende ora il suo cammino in Aula al Senato, oppure la messa a punto di un nuovo decreto sulla casa.

L'emendamento resta comunque la «via più breve» e a quella cui sta lavorando lo stesso Baretta. Sulla data di versamento della prima rata Tasi occorre ricordare che la legge di stabilità entrata in vigore concede ai Comuni la possibilità di fissare il numero e le scadenze del pagamento del tributo, lasciando di norma almeno due rate semestrali. Fermo restando che la stessa legge di stabilità tiene comunque ferma per i contribuenti la possibilità di pagare tutto entro il 16 giugno in unica soluzione. Nessun appuntamento in vista per il 16 gennaio, dunque, mentre resta sempre più certo il versamento entro il 24 gennaio prossimo della mini-Imu.

M. Mo.

I conti. Nel passaggio dall'Imu alla Tasi rischio rincari del prelievo sul 65-70% dei proprietari

Aumenti per le case medio-piccole

Gianni Trovati
MILANO

Un rischio generalizzato di aumenti sul 65-70% dei proprietari, e la possibilità, lasciata alle decisioni dei sindaci e alle condizioni dei loro conti, di utilizzare le detrazioni per scegliere quali contribuenti salvare dai rincari.

La coperta della Tasi rimane corta, e le ipotesi di correttivi che stanno prendendo forma in vista degli appuntamenti di oggi, lo confermano. L'inciamo principale nel passaggio dalla vecchia alla nuova imposta è dato dalla regressività della Tasi, che concentra gli aumenti sulle case medie e piccole (la maggioranza) e alleggerisce la pressione sugli immobili di valore più alto (la minoranza, che però pagavano la maggioranza dell'Imu). Per allargare il raggio d'azione delle detrazioni, l'unica strada pare ormai quella di uno scalino addizionale all'aliquota, che dà ai Comuni

un po' di spazio in più per giocare sulle detrazioni ma naturalmente aumenta il peso "lordo" della nuova imposta: tanto più se, come sembra, non esisterà un legame automatico tra aumento dell'aliquota e inserimento di detrazioni, difficile da prevedere in un'imposta "federalista", ma i correttivi chiederanno solo di utilizzare il gettito aggiuntivo della super-aliquota per «prioritariamente» finanziare gli sconti.

Per capire i possibili effetti pratici di un simile meccanismo basta fare due conti. A un bilocale medio-piccolo lontano da Milano o Roma, e caratterizzato da un valore fiscale

COMPENSAZIONE PARZIALE

Per attenuare la regressività della Tasi entra in gioco il meccanismo delle detrazioni che però non saranno generalizzate

di 40mila euro, l'Imu non ha mai chiesto nulla, con l'eccezione dei Comuni che hanno previsto l'aliquota massima del 6 per mille e quindi hanno presentato a queste abitazioni un conto da 40 euro: sempre che non ci fossero figli conviventi, perché in questo caso la detrazione aggiuntiva da 50 euro era sufficiente ad azzerare l'imposta.

Con la Tasi, invece, lo stesso bilocale paga 40 euro con l'aliquota standard dell'1 per mille, versa 100 euro con il tetto del 2,5 per mille già previsto dalla legge di stabilità per il 2014 e può vedersi chiedere 120 o 140 euro se il limite effettivo, grazie al ritocco ulteriore allo studio in queste ore, si alzerà al 3 o al 3,5 per mille. Con 50mila euro di base imponibile, si passerebbe dai 100 euro di Imu massima ai 150-175 di Tasi, con 60mila euro il limite passa dai 160 euro dell'Imu ai 180-210 della Tasi e così via. A

questo punto interverrebbero le detrazioni, che però restano eventuali e non saranno generalizzate, come invece accadeva per l'Imu: i Comuni, se i loro conti lo consentiranno, potrebbero prevederli per esempio per le famiglie numerose, o per quelle che non raggiungono determinati livelli di Isee, l'indicatore appena riformato che misura il reddito e il patrimonio degli italiani.

Proprio per il tratto regressivo della Tasi, il rischio esclude gli immobili di valore più elevato, e con un'aliquota al 3,5 per mille il pareggio fra Imu massima e Tasi massima si raggiungerebbe a quota 80mila euro di valore imponibile: sopra, la Tasi non riuscirebbe in nessun caso a chiedere più dell'Imu. Il 65-70% degli italiani, però, abitano in case dal valore fiscale più modesto, e dovranno fare i conti con il rischio aumenti.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Imu 2012 e Tasi 2014 in base al valore catastale dell'immobile e alle aliquote d'imposta (importi in euro)

Valore catastale/ aliquota	Imu 2012			Tasi 2014			
	4 per mille	5 per mille	6 per mille	1 per mille	2,5 per mille	3 per mille	3,5 per mille
30.000	0	0	0	30	75	90	105
40.000	0	0	40	40	100	120	140
50.000	0	50	100	50	125	150	175
60.000	40	100	160	60	150	180	210
70.000	80	150	220	70	175	210	245
80.000	120	200	280	80	200	240	280
90.000	160	250	340	90	225	270	315
100.000	200	300	400	100	250	300	350
150.000	400	550	700	150	375	450	525
200.000	600	800	1.000	200	500	600	700

Tasi sulla prima casa, detrazione di 200 euro

Ma l'aliquota potrà salire fino al 3,5 per mille. La scadenza slitta a metà giugno

ROMA — Il governo e i Comuni trattano l'ennesima revisione della Iuc, la nuova imposta sulla casa appena entrata in vigore, e comincia a profilarsi un possibile accordo.

Le aliquote della Tasi, una delle due componenti dell'Imposta unica comunale, quella legata ai servizi, potrebbero essere aumentate, ma solo per consentire agli stessi Comuni di alleggerire il peso della tassa per le famiglie più numerose o per i redditi più bassi. In sostanza, l'aumento delle aliquote, che potrebbe essere compreso tra 0,5 ed un punto, sarebbe integralmente vincolato alla concessione delle detrazioni di base dell'Imu, 200

Figli e reddito

Le nuove detrazioni potrebbero essere legate al reddito dei proprietari oltre che ai figli a carico

euro per la prima casa e 50 euro per ogni figlio a carico.

«È un punto di mediazione possibile» conferma Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno e responsabile della fiscalità locale dell'Associazione Nazionale dei Comuni. «Rispetto al gettito della vecchia Imu, ai Comuni mancano tra 1,3 ed 1,5 miliardi di euro, e ci sono moltissimi Comuni che hanno già le addizionali Irpef al massimo e non possono recuperare risorse in altro modo. Se volessero concedere ai loro cittadini le stesse detrazioni dell'Imu rischierebbero il default, ed è questo il vero rischio da evitare» prosegue Castelli, «fiducioso che, come promesso dal Presiden-

te del Consiglio, Enrico Letta, il governo troverà una soluzione al problema. Vincolare l'aumento delle aliquote Tasi alla concessione delle detrazioni può essere un modo».

Per ripristinare gli sgravi le aliquote della Tasi potrebbero aumentare sia sulla prima casa, che sugli altri immobili residenziali, non necessariamente nella stessa misura. La legge di Stabilità 2014 fissa attualmente il tetto massimo sulla casa di abitazione al 2,5 per mille, mentre per le altre case il limite è fissato al 10,6 per mille. Per la casa di abitazione si considera l'ipotesi di un aumento di mezzo punto, al 3 per mille, per le altre di un punto, all'11,6 per mille. Per i sindaci l'aumento delle aliquote sarebbe solo facoltativo, con il vincolo di utilizzare le maggiori risorse alle detrazioni, che potrebbero essere anche articolate, oltre che sul numero dei figli a carico, anche sul reddito dei proprietari.

L'aumento vincolato delle aliquote potrebbe star bene ai sindaci, e renderebbe più digeribile l'operazione anche alla maggioranza che sostiene il governo in Parlamento. Per Scelta Civica è addirittura l'unica condizione accettabile per tornare a discutere delle tasse sulla casa. «Dire che si aumentano le aliquote Tasi per consentire ai Comuni di destinare prioritariamente le maggiori risorse alle detrazioni è una presa in giro: come minimo la destinazione dovrebbe essere resa obbligatoria, altrimenti siamo all'ennesimo via libera ad un aumento delle tasse» dice il responsabile fiscale del partito, Enrico Zanetti. Secondo il quale c'è anche un problema di metodo: «Sulla casa è stato fatto un lavoro pessimo, nonostante nel 2013 ci fosse tutto il tempo per lavorarci bene. Se è necessario riaprire il cantiere per garantire maggior equità ai cittadini noi ci siamo, non però con emenda-

menti affrettati a decreti che trattano anche altre materie».

Dopo i continui richiami del Quirinale e i pasticci dei decreti omnibus, la soluzione che si fa strada è quella di un decreto apposito. O, al massimo, di un emendamento al decreto Imu-Bankitalia, quello varato a dicembre che ha eliminato quasi interamente la seconda rata dell'Imu 2013 sulle prime case. Altro problema da affrontare riguarda la scadenza dei pagamenti. La quota dell'Imu prima casa del 2013 rimasta a carico dei contribuenti si pagherà il 24 gennaio, ma la prima rata della nuova Iuc, sulla quale si vogliono rimettere le mani, si dovrebbe pagare già il 16. È molto probabile che il decreto che dovesse reintrodurre le detrazioni, possa rivedere anche i tempi di pagamento. Non più in quattro, ma in due rate semestrali, a giugno e a dicembre.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove tasse

Iuc

IIuc è un acronimo che sta per «Imposta unica comunale». Si tratta di una nuova imposta sugli immobili che dal 2014 sostituirà l'Imu. Al suo interno sono incluse due voci distinte. La prima è la tassa sui rifiuti che si chiamerà Tari. In realtà la tassa sui rifiuti è stata pagata anche nel 2013 (con il nome di Tares) e nel 2012 (con il nome di Tarsu). Il secondo pilastro della Iuc si chiama Tasi, la cosiddetta tassa sui servizi indivisibili.

Tasi

ICon la Tasi si pagano alle municipalità i cosiddetti «servizi indivisibili», come spiega lo stesso acronimo. Si tratta in pratica di tutto ciò che viene garantito dai Comuni a prescindere dai livelli di domanda di ciascun cittadino. Parliamo, per esempio, dell'illuminazione o della manutenzione delle strade. Rispetto al gettito della vecchia Imu, però, l'Anci stima che alle casse dei Comuni verranno a mancare tra 1,3 e 1,5 miliardi di euro.

Comuni della Sera 7 gennaio 2014

Il costo della mini Imu

Conguaglio dovuto nei Comuni che hanno deliberato aliquote superiori allo 0,4%



Foto: elaborazione Corriere della Sera su dati Agenzia delle Entrate

Aliquota %
decisa
dal Comune
per il 2013
sull'abitazione
principale

RENDITA
CATASTALE

Aliquota %	0,6	0,575	0,55	0,525	0,5	0,475	0,45
400	40,32	35,28	30,24	25,2	20,16	15,12	10,08
500	53,76	47,04	40,32	33,6	26,88	20,16	13,44
600	67,2	58,8	50,4	42	33,6	25,2	16,8
700	80,64	70,56	60,48	50,4	40,32	30,24	20,16
800	94,08	82,32	70,56	58,8	47,04	35,28	23,52
900	107,52	94,08	80,64	67,2	53,76	40,32	26,88
1000	120,96	105,84	90,72	75,6	60,48	45,36	30,24
1200	134,4	117,6	100,8	84	67,2	50,4	33,6
1400	147,84	129,36	110,88	92,4	73,92	55,44	36,96
1600	161,28	141,12	120,96	100,8	80,64	60,48	40,32
1800	174,72	152,88	131,04	109,2	87,36	65,52	43,68
2000	188,16	164,64	141,12	117,6	94,08	70,56	47,04
2200	201,6	176,4	151,2	126	100,8	75,6	50,4
2400	215,04	188,16	161,28	134,4	107,52	80,64	53,76
2600	228,48	199,92	171,36	142,8	114,24	85,68	57,12
2800	241,92	211,68	181,44	151,2	120,96	90,72	60,48
3000	255,36	223,44	191,52	159,6	127,68	95,76	63,84
3200	268,8	235,2	201,6	168	134,4	100,8	67,2

Valori in euro

Domande & risposte

Cosa prevede la legge per il saldo della luc?

1 Il governo dovrebbe indicare nei prossimi giorni date precise per tutto il Paese; per ora fa testo la legge di Stabilità, che al comma 688 lascia ai Comuni la possibilità di decidere numero di rate (minimo due) e scadenze (saldo in un unico versamento entro il 16 giugno). Si può presumere che in assenza di una delibera comunale specifica la prima rata della Tari (la parte della luc per la raccolta rifiuti) sarà pari alla prima rata Tares del 2013 mentre la Tasi (la parte per i servizi indivisibili) sarà calcolata sulla base dell'aliquota standard dello 0,1%. Ma al momento non vi sono certezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

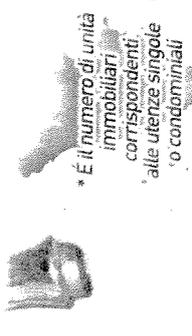
Chi paga la mini Imu 2013 e quando?

3 Tocca ai contribuenti che posseggono un'abitazione principale in un Comune dove per il 2013 o per il 2012 è stata decisa un'aliquota superiore allo 0,4% (per esempio Milano e Roma). La scadenza del pagamento è stata fissata dalla legge di Stabilità al 24 gennaio, il costo a carico del contribuente è pari al 40% della differenza tra l'Imu calcolata con l'aliquota decisa dal Comune e quella allo 0,4%. Ipotizziamo una casa a Milano con rendita catastale di 800 euro: l'Imu allo 0,6% sarebbe di 606,40 euro, quella allo 0,4% costerebbe 337,60 euro. A carico del contribuente restano 107,52 euro.

a cura di **Gino Pagliuca**

Quale sarà l'aliquota della Tasi?

2 In questi giorni si sta discutendo della possibilità di alzare l'aliquota massima prevista dalla legge di Stabilità di mezzo millesimo o di un millesimo. Mezzo millesimo spalmato sulla platea dei possessori di prima casa significa mezzo miliardo di euro. Secondo le previsioni della legge di Stabilità sull'abitazione principale l'aliquota può arrivare allo 0,25% su un imponibile calcolato con le stesse regole dell'Imu; sugli altri immobili invece il tetto è pari all'1,06%, computato però sommando Tasi e Imu. Questa quota potrebbe a sua volta aumentare fino a un millesimo di punto.



* E il numero di unità immobiliari corrispondenti alle utenze singole o condominiali

GESTORE	RIMBORSO TOTALE (euro)	UNITÀ IMMOBILIARI* (numero)	RIMBORSO AD UNITÀ IMMOBILIARE
ACQUE SPA Pistoia-Firenze-Pisa	1.621.403	356.277	4,55
ACQUEDOTTO DEL FIORA	101.730	276.222	0,37
ASA SPA Livorno	503.077	220.492	2,28
GAIA Massa-Lucca-Pistoia	161.203	204.358	0,79
NUOVE ACQUE Arezzo	161.387	124.712	1,29
PUBLIACQUA Firenze-Pistoia-Prato	3.368.356	628.393	5,36
TOTALE	5.917.156	1.810.454	3,27

Acqua, ricorsi al Tar contro i rimborsi beffa

Il Forum Toscano contesta i 37 centesimi restituiti da Acquedotto del Fiora

Cristina Rufini
GROSSETO

SE NON CI FOSSERO dietro uno dei principali istituti di una democrazia — il referendum popolare — e i soldi dei cittadini verrebbe da commentare: «tutta questa confusione per 37 centesimi». Ma la vicenda è seria e non si presta a facili ironie. Resta il fatto che ha il sapore di una beffa. Sì, perché 37 centesimi è esattamente la cifra — quale rimborso della remunerazione del capitale investito — che verrà «riconsegnata» agli utenti delle province di Grosseto e Siena dall'Acquedotto del Fiora: la più bassa in Toscana, di conseguenza la beffa più grande. E' la decisione che l'Autorità idrica regionale ha preso a due anni mezzo di distanza dal referendum popolare che ha abolito — a giugno del 2011 — la remunerazione del capitale investito dai gestori del servizio idrico nelle bollette dei cittadini, che era pari al 7%. Ebb, si il Fiora, che si occupa della gestione nelle province di Grosseto e Siena, presieduto da Tiberio Tiberti, dovrà fare l'enorme sforzo di riconsegnare ai propri utenti 37 centesimi. Indipendentemente da quanto è stato pagato. Una decisione che non piace al Forum Toscano Movimenti per l'Acqua, tanto che questa mattina i legali

dell'associazione depositeranno al Tribunale amministrativo di Firenze il ricorso contro il decreto che ha stabilito quello che loro stessi definiscono «rimborso infu-fa», deciso il 23 ottobre scorso dall'Autorità idrica toscana. «La restituzione è calcolata illegittimamente — viene spiegato nell'atto del Forum — grazie alla retroattività del metodo tariffario transitorio, e solo per il periodo che va dal 21 luglio al 31 dicembre 2011». In buona sostanza in parole povere non si è andati oltre il 31 dicembre 2011 perché dal primo gennaio 2012 è stato modifica-

to il calcolo della tariffa, che ora viene stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica e gas. «In realtà il nuovo sistema è stato approvato ad aprile scorso — proseguono dal Forum — ma con deroga a far data dal primo gennaio 2012. Da qui in poi, infatti, in bolletta non si parla più di «remunerazione del capitale investito», ma di «oneri finanziari e fiscali». Un cambio di appellativo che secondo il Forum ha comportato il blocco dell'efficacia della decisione referendaria. Una beffa? Sembra.

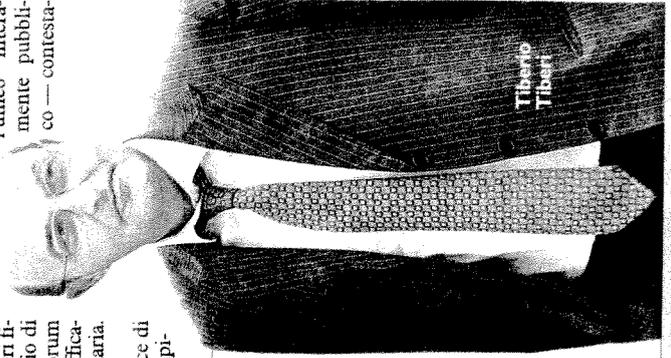
ranno le tasche coi rimborsi di 37 centesimi, stanno poco meglio i «colleghi» serviti da Gaia, gestore di 111 comuni tra la provincia di Massa e Lucca, che si vedranno restituire 79 centesimi. Aggiungendo altro malcontento a una gestione del servizio —

l'unico interamente pubblicamente contestato —

Un milione e 800mila utenti riavranno meno di 6 milioni

FIRENZE
L'AUTORITA' idrica toscana, tramite il direttore generale Alessandro Mazzei, ha confermato pochi giorni fa che «il calcolo dei rimborsi è stato riconosciuto legittimo anche dall'Autorità Energia elettrica e Gas, malgrado le critiche di qualcuno». Il riferimento è non solo al Forum dei movimenti, ma a chi ha contestato il meccanismo dei rimborsi e anche il tempo, limitato al periodo 21 luglio-31 dicembre 2011. In bol-

FATTI due calcoli, quindi, secondo il Forum a fronte dei 180 milioni di euro che si sarebbero dovuti restituire agli utenti toscani ne verranno sborsati dai gestori soltanto sei. «Per tutelare gli interessi dei cittadini toscani — conclude dal Forum — sarà presentato ricorso al Tar firmato anche dal Comitato Acqua Pubblica di Arezzo e dai cittadini di tutti gli ex Ato toscani». Anche se, come sottolineano dal Comitato Acqua Bene Comune di Grosseto e Armiata Val d'Orcia: «A tutelare i cittadini e la proprietà pubblica dovrebbero provvedere i nostri sindaci, ma negli anni trascorsi dall'esito referendario a oggi soltanto uno (Monterotondo, Ndr) ha osato dissentire. Per il resto — concludono dal Comitato — rottamatori o rottamandi hanno sempre firmato ogni piano e ogni bilancio».



Tiberio Tiberti

Numero 214

Esami e visite nel privato, ecco i prezzi

Dopo il taglio alle convenzioni, la proposta d'accordo: tariffe al livello del ticket

MICHELE BOCCI

VISITE ed esami nel privato, c'è già un tariffario. La Asl di Firenze ha deciso prima della fine del 2013 di tagliare del 25% le convenzioni a istituti e associazioni di volontariato che fanno attività specialistiche. La cifra totale è scesa da 10 milioni e mezzo a 8. L'operazione segue anche le indicazioni della Regione: il sistema sanitario toscano ha deciso di "ritirarsi" da alcune prestazioni sanitarie per le quali il ticket equivale, o è addirittura superiore, al prezzo nel privato. Questo fenomeno viene adesso istituzionalizzato. L'azienda sanitaria ha incontrato i responsabili di associazioni e istituti di analisi invitandoli ad applicare le stesse tariffe ai pazienti e proponendo di inserire quelle prestazioni nelle agende del Cup.

Per fare alcuni esempi di prezzi bisogna partire dal ticket. Quello per la diagnostica arriva fino a 36 euro, a cui vanno aggiunti 5, 10, o 15 euro di super ticket a seconda delle fasce di reddito (tra 36 e 70 mila euro, tra 70 e 100 mila euro, oltre 100 mila euro) e 10 euro per la digitalizzazione che invece valgono per tutti (pure per una buona parte di esenti). Alcuni cittadini devono quindi pagare anche 56 o 61 euro di tasse per un esame. Se la prestazione vale meno di 36 euro per il sistema sanitario, il ticket di partenza scende invece fino al suo valore, e poi si aggiungono le altre due voci. Ecco alcuni esempi. Per una radiografia di arcata dentaria chi ha un reddito tra 36 mila e 70 mila euro spende nel pubblico 28 euro, e nel privato, in base al tariffario Asl, 30 euro. Ma ovviamente è molto probabile che presso le associazioni di volontariato e gli istituti di analisi ottenga un appuntamento molto prima. Chi guadagna di più finisce per spendere una cifra più alta nel pubblico.

Per una radiografia completa della colonna vertebrale, sempre chi guadagna tra 36 mila e 70 mila euro spende 51 euro di ticket. Ai privati deve dare 69 euro, una cifra non molto più alta, se si tiene sempre conto delle attese. Una mammografia bilaterale, esame che nel pubblico si fa dopo mesi se non è legato a un sintomo o non sta nel-

L'Asl ha incontrato i responsabili di associazioni di volontariato e istituti di analisi

lo screening, costa nel privato 58 euro, rispetto ai 51 del servizio sanitario (considerando sempre la stessa fascia di reddito). Una ecografia dell'addome superiore costa 55 euro presso Misericordia, Pubbliche Assistenze, Croce Rossa e istituti di analisi vari, appena 4 euro in più del ticket. La moc del femore costa 47 euro di ticket, contro i 45 previsti per i privati nell'accordo. Stiamo parlando di una prestazione a grande rischio di inappropriata e per cui le liste di attesa nel pubblico sono lunghe.

Poi c'è il capitolo tac e risonanze. Per queste due prestazioni il superticket è più alto, rispettivamente 10, 24 o 34 euro a seconda della fascia di reddito. Che vuol dire 56, 70 o 80 euro se si sommano le altre voci della tassa. Secondo lo schema di accordo che si sta discutendo, una tac (del torace, della testa, della colonna) costerebbe 110 euro e 190 con il mezzo di contrasto, quindi una cifra più alta ri-

spetto al ticket. Stessa cosa vale per la risonanza. Quella della colonna costa tra i 160 e i 270 euro. Quella dell'addome superiore tra 180 e 270. Lettariffe mostrano chiaramente che quando i costi sono alti, il pubblico conviene sempre. Lo schema di accordo non riguarda ancora le visite specialistiche, perché sono il settore più semplice per cui calcolare le tariffe. Oggi il ticket parte da 22 euro e può salire a 27, 32 o 37 a seconda del reddito. Nel privato, in particolare in

quello sociale, queste prestazioni si trovano a cifre comprese tra i 35 e i 45 euro, quindi competitive.

I privati che firmano avranno in cambio la possibilità di essere nel Cup. Cosa che ovviamente non impedisce di prendere le prenotazioni anche direttamente. Una cosa fondamentale per le associazioni, come l'Humanitas di Scandicci, che hanno tantissimi soci a cui tra l'altro fanno tariffe più vantaggiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



RADIOGRAFIA

Alla colonna costa 69 euro. Per il ticket invece si spendono tra 51 e 61 euro, a seconda del reddito



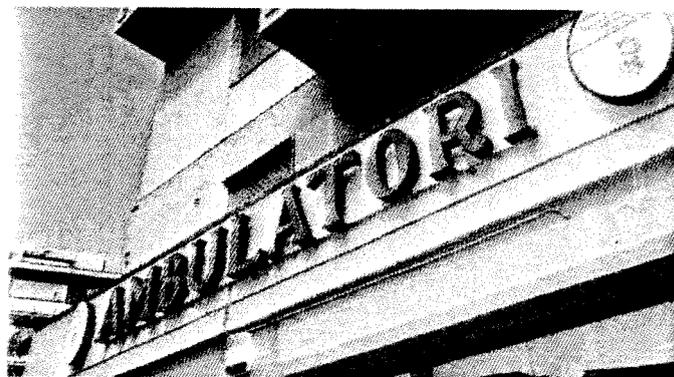
MAMMOGRAFIA

Il ticket costa 51 euro e nel privato, dove le attese sono molto più brevi, si spendono 58 euro



VISITE

Nel servizio pubblico costano tra i 27 e i 37 euro di ticket, nel privato tra i 35 e i 45 euro



SE IL TICKET EQUIVALE AL PREZZO DEL PRIVATO

La Asl aveva già deciso di "ritirarsi" da alcune prestazioni per le quali il ticket equivale al prezzo nel privato. Sopra, un ambulatorio della Misericordia



VALDISIEVE PENDOLARI AVVISATI POCO PRIMA DELLA PARTENZA

«Il binario è troppo lontano» In trecento perdono il treno

di LEONARDO BARTOLETTI

ANNO nuovo, disagi vecchi per i pendolari della Valdisieve. L'ultimo caso, in ordine di tempo, ha visto circa trecento persone perdere il treno delle 16,55 da Firenze a Pontassieve e Borgo San Lorenzo, annunciato in partenza in ritardo al lontano binario 18. In sostanza, i tempi di avviso non sono coincisi con un binario realmente fuori mano. Il treno non ha aspettato e quasi tutti i passeggeri sono rimasti a piedi. Dopo l'ennesimo problema, che ha costretto molte persone a tornare a casa un'ora dopo, Alejandro Murras e Mauro Pinzani, assessori dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve e rispettivamente

LA LETTERA DEI SINDACI
Murras e Pinzani scrivono
al governatore Rossi
«Annunci in ritardo»

sindaci di Londa e Rufina, hanno deciso di scrivere al presidente della giunta regionale toscana Enrico Rossi.

«Non vogliamo affliggerti — scrivono Murras e Pinzani a Rossi — con le solite lamentele sui disservizi e ritardi che puntualmente si verificano sulle tratte e sui treni dei pendolari. Nei treni da e per la Valdisieve vi è infatti un problema ulteriore, quello che i convogli spesso partono dai binari 17 e 18 che vengono considerati all'interno della stazione di Santa Maria Novella. Ma, in realtà, per raggiungerli ci vogliono circa dieci minuti, essendo di fatto all'altezza della Fortezza da Basso.



ALLEANZA Alejandro Murras (a sinistra), sindaco di Londa e Mauro Pinzani, sindaco di Rufina, hanno scritto ad Enrico Rossi

Questa lontananza è portatrice di disagi e difficoltà — dicono ancora Murras e Pinzani —, con i treni, come accaduto in questi giorni, che scompaiono misteriosamente dai tabelloni, per poi apparire con improvvisi annunci di partenza. Ora — continuano Murras e Pinzani — passi pure la sconcertante dimenticanza della stanza dei bottoni nel segnalare il treno, ma segnalarlo alle 16,58 in partenza dopo due minuti al binario 18 è qualcosa di perverso, al quale neanche il più allenato dei nostri pendolari può porre rimedio». Trecento persone, rabbiose e sconcertate, sono rimaste così in testa al binario. Nella lettera si

spiega che al disagio spesso «si è sommato anche lo scoramento dei cittadini utenti, che hanno avuto anche la voglia, fermata dal buon senso, di occupare i binari, ritardare i treni dell'alta velocità, con la Polfer che si è rifiutata di prendere la denuncia perché nessun reato si era consumato».

Murras e Pinzani chiedono aiuto al presidente Rossi, «perché una struttura gestionale priva di fantasia e sensibilità sta disintegrando un patrimonio di sostenibilità, consenso, qualità della vita e diritto alla mobilità costruito con fatica negli anni e che ora richiede di essere tutelato».

Numero 7 gennaio 2014

MARRADI E' POLEMICA SULLA RIQUALIFICAZIONE

Centomila euro per il centro Ma le opposizioni insorgono

A MARRADI si discute, e vivamente, sul centro storico. E mentre di recente un'assemblea promossa dal gruppo di minoranza guidato dall'ex-sindaco Paolo Bassetti torna a dar voce al malcontento dei commercianti, molti dei quali contestano il senso unico istituito in via Fabroni e via Talenti, la giunta marradese risponde annunciando interventi di riqualificazione, compresa l'installazione di colonnine per la ricarica dei motori elettrici. Parla di fase due del progetto "Vivi il centro" il sindaco Tommaso Triberti, con un investimento di circa 100 mila euro, metà dei quali provenienti dal fondo montagna dell'Unione montana dei Comuni del Mugello: «E' una riqualificazione complessiva — dice Triberti —. Gli interventi che dovrebbero partire prima della prossima estate saranno molteplici: dall'allargamento e rifacimento della gran parte dei marciapiedi a nuovo arredo urbano con bacheche informative, sedute e altro, al fine di rendere più accogliente e semplicemente più bello il nostro paese. Ci sarà una forte attenzione alle nuove tecnologie con la predisposizione per la

fibra ottica a case e uffici, colonnine per la ricarica motori elettrici e altri interventi per l'area mercata». E l'amministrazione annuncia di star concertando con Hera lavori «per ammodernare la rete fognaria e di acquedotto che nel centro lamenta spesso rotture e deficienze».

MA dall'opposizione arrivano critiche alla giunta. In una nota il circolo "Forza Silvio" chiede «al sindaco di rinunciare al senso unico inutile e dannoso, che secondo i commercianti, presenti all'assemblea indetta dalla minoranza, uccide le attività economiche e mette a rischio numerosi posti di lavoro. Forza Italia si è sempre opposta al senso unico nel centro storico chiedendo di annullare il provvedimento che avrebbe finito per desertificare il centro. Nonostante i dati certifichino l'impovertimento del giro d'affari delle attività economiche e commerciali che registrano le prime chiusure — scrive Forza Italia marradese — l'amministrazione pensa alle colonnine per le auto elettriche ed all'allargamento dei marciapiedi».

Paolo Guidotti

VICCHIO INTERVENTO PER IL PERICOLO FRANA Vitigliano, strada in sicurezza Ora il progetto della Provincia

LA STRADA comunale di Vitigliano, poco sopra la frazione di Casole è stata messa in sicurezza grazie alla realizzazione di una variante che ne ha parzialmente deviato il percorso nei campi adiacenti. Opera resa necessaria per evitare che una frana 'sottostrada' (verificatasi ormai circa due anni fa) si ingrandisca e lambisca il percorso della strada, mettendo in pericolo e a rischio la circolazione. «L'intervento — spiega il sindaco Roberto Izzo — è stato reso urgente dalle recenti piogge. Il fronte della frana, della lunghezza di almeno 70 metri, stava infatti avanzando ancora». Si è proceduto a realizzare un percorso alternativo, con opere eseguite interamente in economia. «Abbiamo la fortuna — spiega ancora il primo cittadino — di disporre dei mezzi per eseguire in proprio questi interventi. Il lavoro, quindi, è stato fatto dagli operai comunali, grazie anche alla disponibilità dei proprietari dei terreni attigui alla strada». Per ora, infatti, hanno messo a disposizione parte dei propri campi a titolo gratuito. «Ora — conclude Izzo — la Provincia dovrà presentare la progettazione per l'intervento definitivo. Se questo confermerà il nuovo tracciato, i proprietari saranno ricompensati».

Nicola Di Renzone

Affitti, rogiti e condominio: la svolta del 2014

Da sei leggi le modifiche per gli immobili - Pagamenti tracciabili, imposta di registro, correzioni alla riforma

A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Valeria Uva

■ Dagli affitti al condominio, dalle compravendite ai lavori in casa: il 2014 dei proprietari di immobili si apre con dodici novità normative contenute in sei tra leggi, decreti legge e decreti legislativi. E tutto senza considerare il dossier Imu-Tasi-Tariluc, su cui Governo e Parlamento non hanno ancora scritto l'ultima parola.

Il disegno delle nuove norme appena entrate in vigore è tutt'altro che lineare. Anzi, in molti casi si tratta di correzioni che lasciano aperto più di un dubbio tra gli operatori.

Dal 1° gennaio scorso, tanto per cominciare, è vietato pagare in contanti il canone di locazione delle abitazioni, di qualsiasi importo. Mentre per negozi, uffici e capannoni l'obbligo di usare assegni e bonifici continua a scattare dai 1.000 euro in su. Il nodo, però, sono le conseguenze della violazione e la possibilità di applicare le sanzioni "generali" dall'1 al 40% dell'importo trasferito (si veda la scheda a fianco).

Ma sul fronte degli affitti (residenziali e non) c'è anche un'altra novità, entrata in vigore alla vigilia di Natale: l'eliminazione dell'obbligo di allegare ai nuovi contratti di locazione di singole unità immobiliari l'attestato di prestazione energetica (Ape), obbligo che dal 4 agosto 2013 era previsto a pena di nullità del contratto. Il fatto che l'Ape non vada più allegato, però, non significa che il proprietario possa dimenticarsene: secondo la nuova legge, infatti, nel contratto va inserita una clausola con cui il conduttore dichiara «di aver ricevuto le informazioni e la documentazione, comprensiva dell'attestato, in ordine alla attestazione della prestazione energetica degli edifici». Insomma, la legge non vuol più "vedere" l'Ape, ma si accontenta che l'inquilino dica di

averlo visto. E comunque, se manca la dichiarazione, il contratto è valido, ma scatta una multa da mille a 4mila euro (dimezzata per le locazioni che durano meno di tre anni).

Dal 24 dicembre è anche stata eliminata la nullità per le compravendite prive di Ape, mentre resta la sanzione da 3mila a 18mila euro. Anche in questo caso, però, il quadro non è del tutto lineare perché dopo la legge di stabilità non si capisce più se la novità sia a regime o transitoria (si veda Il Sole 24 Ore del 2 gennaio scorso). Dove non ci sono dubbi è sulle nuove aliquote dell'imposta di registro, che dal 1° gennaio scorso sono state sostanzialmente ridotte a due (9% e 2% per la prima casa), con l'eliminazione delle agevolazioni.

Per ora in attesa dei provvedimenti attuativi, invece, è la norma che prevede - in caso di trasferimenti immobiliari - l'accredito delle somme pagate dal compratore su un conto corrente del notaio, con versamento al venditore dopo la trascrizione nei registri immobiliari. Una novità che ha raccolto anche reazioni positive, ma che il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici, critica duramente: «Consideriamo i casi di impedimento, per morte, incidente, malattia, incapacità fisica o mentale. In caso di successione ci si trova di fronte l'erede il quale, anche se non eredita, deve comunque agire per disporre la liberazione delle somme. E se fosse necessario ricorrere al giudice? La norma è sconcertante».

Meno intricato è il pacchetto di correzioni alla riforma del condominio, peraltro entrata in vigore solo sei mesi fa. I punti deboli (evidenziati subito anche da questo giornale) su cui si è intervenuti sono sostanzial-

mente tre: fondo lavori, maggioranze per il risparmio energetico e sanzioni per chi viola il regolamento.

Sul fondo lavori, consentendo i versamenti scaglionati, si è di fatto posto rimedio alla paralisi dei cantieri innescata dalla difficoltà di raccogliere in anticipo tutto il denaro. Sul risparmio energetico si è eliminato il doppio binario di maggioranze, anche appesantite, che impediva ai condomini di programmare interventi di efficienza, agganciandosi ai bonus fiscali. Sulle sanzioni, invece, è stato precisato che tocca all'assemblea deciderle (e non all'amministratore).

Questa valanga di novità non ha neanche il pregio dell'assestamento. Sia per il condominio che per la certificazione energetica, infatti, è troppo presto per tirare il fiato: il decreto Destinazione Italia è appena approvato in Parlamento, pronto per l'assalto degli emendamenti e delle microcorrezioni.



Ape

● L'attestato di prestazione energetica (Ape) fotografa il rendimento energetico di un edificio o di un immobile, cioè il fabbisogno annuo necessario per soddisfare i servizi di climatizzazione, riscaldamento dell'acqua calda sanitaria e ventilazione. Il certificato è necessario per i lavori più pesanti tra quelli agevolati dalle detrazioni fiscali del 65%, le compravendite e le locazioni. Presente in tutti gli immobili nuovi, vale dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prossime decisioni. I nodi da sciogliere sul tavolo del Governo

Iuc e «service tax» aprono l'agenda 2014

Valentina Melis

■ Sarà ancora la tassazione degli immobili a tenere banco alla ripresa dei lavori di Governo e Parlamento, dopo la pausa festiva, sullo sfondo dei delicati equilibri politici all'interno della maggioranza.

La prima sfida è quella di cancellare, se possibile, l'ultimo scampolo di Imu sulla prima casa, rimasto in piedi dal 2013 perché mancava la copertura necessaria all'abolizione totale, quantificata dai sindaci in 350-380 milioni di euro. La chiamata alla cassa scatta il 24 gennaio nei circa 2.500 Comuni che hanno aumentato l'aliquota rispetto al livello base statale dello 0,4 per cento. L'imposta è stata definita «mini-Imu» perché corrisponde al 40% della differenza fra il prelievo calcolato con l'aliquota comunale e quello calcolato con l'aliquota dello 0,4%, ma riguarda pur sempre una decina di milioni di proprietari.

A ospitare i possibili interventi di modifica potrebbe essere il Dl Imu-Bankitalia, che ha abolito la seconda rata dell'Imu 2013 (escluse le abitazioni di lusso) e ricomincia l'iter di conversione al Senato mercoledì 8 gennaio (il provvedimento scade il 29 gennaio).

Sempre questo decreto, per omogeneità di argomento, potrebbe imbarcare un altro intervento sulla tassazione degli immobili, di cui molto si è discusso nei giorni a ridosso di Natale: l'aumento della Tasi, il nuo-

vo tributo sui servizi indivisibili entrato in vigore solo il 1° gennaio con la legge di stabilità 2014. È uno dei tre pilastri della nuova imposta unica comunale sugli immobili (Iuc), che si articola nell'Imu (escluse le abitazioni principali), nella Tari, la nuova versione della tassa sui rifiuti, e, appunto, nella Tasi. Quest'ultima ha un'aliquota minima dell'uno per mille. Quella massima, per il 2014 è fissata allo 0,25%, ma il Governo potrebbe già aumentarla allo 0,35%: così i Comuni riuscirebbero a recuperare circa 1,5 miliardi in più di gettito, che secondo i sin-

IL DOSSIER TASI

Aumento in vista per il nuovo tributo sui servizi indivisibili dei Comuni: si punta a rinforzare le detrazioni d'acconto, mancano all'appello con il passaggio dall'Imu al nuovo sistema di tassazione degli immobili. L'obiettivo delle nuove entrate, almeno in parte, dovrebbe essere quello di finanziare detrazioni dal tributo a beneficio dei contribuenti, sulla falsariga di quelle già previste per l'Imu sull'abitazione principale: le risorse messe a disposizione per questo scopo dalla legge di stabilità, infatti, non sarebbero sufficienti a garantire sconti adeguati. Resta da capire come si farà a introdurre un aumento del prelievo, vincolando però i sindaci a usare le nuove entrate per prevedere detrazioni più sostanziose.

L'aumento della Tasi potrebbe far salire anche la soglia massima data dalla somma tra Imu e Tasi sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Questo valore oggi non può superare l'aliquota

dell'1,06%, ma potrebbe arrivare all'1,16 per cento.

L'ultima nota dolente del mese di gennaio, legata alla casa, riguarda il prelievo sui rifiuti. La legge di stabilità 2014 chiama alla cassa i contribuenti, sempre entro il 24 del mese, per versare la maggiorazione standard della Tares (prevista dall'articolo 14, comma 13 del Dl 201/2011), che non sia stata versata entro il 16 dicembre scorso. I Comuni dovrebbero inviare a casa il modello di pagamento precompilato, in tempo utile per versare la maggiorazione.

La Tares però ha avuto pochi mesi di vita, perché il prelievo sui rifiuti dal 1° gennaio ha cambiato veste e si chiama Tari: si basa sui metri quadrati di superficie calpestabile, è misurata come una tariffa, e i Comuni dovranno ora definirne dettagli con i propri regolamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MINI-IMU

Servono almeno 350 milioni per evitare il pagamento dell'ultima coda dell'imposta municipale dovuta per il 2013

LE PROSSIME TAPPE

Il nodo della mini-Imu

■ Il primo dossier sul tavolo del Governo, da domani, sarà quello della cosiddetta mini-Imu, la "coda" dell'imposta sugli immobili del 2013 che chiamerà alla cassa, il 24 gennaio, circa 10 milioni di proprietari di abitazioni principali residenti nei 2.500 Comuni che hanno aumentato l'aliquota rispetto a quella statale dello 0,4 per cento. La mini Imu dovrebbe far pagare ai proprietari il 40% della differenza tra l'imposta calcolata con l'aliquota reale, adottata dal Comune, e quella generata dall'aliquota standard. I Comuni premono sul Governo perché elimini quest'ultima *tranche*, magari con un prelievo *tantum* su altri settori, come quello dei giochi. La mini-Imu vale 350-380 milioni

La Tasi a rischio rincaro

■ Appena introdotta dalla legge di stabilità 2014, la Tasi, il tributo sui servizi indivisibili che

dal 1° gennaio è una delle tre gambe del prelievo sugli immobili, potrebbe già far registrare un aumento. Secondo i sindaci, infatti, nel passaggio dall'Imu alla Iuc, i Comuni perdono un gettito di 1,5 miliardi, rispetto alle entrate 2013. Per far fronte a questo problema, potrebbe delinearsi un doppio ritocco: l'aliquota massima sulla prima casa passerebbe dallo 0,25 allo 0,35%; e la somma del prelievo di Imu e Tasi sugli altri immobili, salirebbe dall'1,06 all'1,16%

Il capitolo rifiuti

■ Sempre al 24 gennaio è stato rinviato il versamento della maggiorazione standard della Tares, che non sia stato eseguito entro il 16 dicembre 2013. Da quest'anno, il tributo sui rifiuti si chiamerà Tari, si baserà sui metri quadrati di superficie tenendo conto anche del principio comunitario «chi inquina paga»

Si chiude sulla Tasi, aliquota 3,5 per mille

Confedilizia: dalla casa gettito da 28 miliardi, più che con l'Imu

LUISA GRION

ROMA—Quarantotto ore di fuoco sul versante della casa. Il dibattito sull'Imu, che tanto spazio ha occupato nel governo Letta, sarà al centro delle polemiche anche nei prossimi due giorni. Mercoledì prossimo, 8 gennaio, il decreto Imu-Bankitalia arriva al Senato e in quella occasione l'esecutivo — come confermato dal ministro Saccomanni a *Repubblica* — presenterà un emendamento sulle aliquote massime della Tasi (la tassa sui servizi che fa parte della Iuc, l'imposta unica comunale), dando la possibilità ai sindaci di aumentarla dell'1 per mille.

L'obiettivo, è quello di dare più flessibilità ai Comuni per coprire un «buco» di un miliardo e mezzo di gettito rispetto al vecchio sistema e per dar loro la possibilità di trasferire le maggiori risorse così ottenute alle famiglie numerose o svantaggiate (a differenza dell'Imu la Tasi non prevede detrazioni fisse). Ma il probabile incremento dal 2,5 al 3,5 per mille per le prime case e dal 10,6 all'11,6 per mille per gli altri immobili ha già fatto alzare la protesta dei proprietari che fanno no-

In Senato arriva il decreto Imu-Bankitalia. Pronto l'emendamento definitivo del governo

Resta il nodo delle scadenze, sicuro solo il pagamento della mini Imu il 24 gennaio

tare come, alla fine, la nuova tassa sarà più pesante della vecchia. La Tasi in media varrà 50 euro in meno della vecchia Imu, ma se poi si sommano tutte e tre le componenti della Iuc (ne fa parte anche la Tari sui rifiuti), l'esborso finale sarà maggiore. Da Imu e Tasi, precisano Fiap e Confedilizia, il governo nel 2014 otterrà un gettito di 28 miliardi, contro i 20 incassati con l'Imu nel 2013 e i 9,2 dell'Ici nel 2011.

Polemiche anche sulle scadenze. Tasi a parte, il 16 gennaio pagheranno la «vecchia Imu» le prime case di lusso e le seconde abitazioni. Otto giorni

dopo, il 24 gennaio scadranno i termini della cosiddetta mini-Imu, un supplemento d'imposta che peserà sulle prime case non di lusso e che è il risultato finale di un pasticcio non risolto dal governo. Dovrà infatti essere versata da quei proprietari che abitano in comuni dove — nel 2013 — i sindaci avevano applicato un'aliquota superiore a quella standard del 4 per mille. Quel supplemento di tassa — valutato in 440 milioni circa — non ha trovato copertura: al contribuente si chiede ora di versare il 40 per cento della differenza. Si tratta di cifre che vanno dai 10 ai 70 euro, giudicate inaccettabili dai sindaci. Fino all'ultimo, hanno tentato una mediazione per evitare l'esborso: l'Anci ha proposto di sostituire la mini-Imu con una tassa *antum* sul gioco d'azzardo. Ma il ministero dell'Economia ha detto che non si può fare, perché la mini-Imu è relativa ad entrate del 2013 e non può essere compensata con introiti che arriverebbero nel 2014. Resterebbe la possibilità, per i sindaci che possono permetterselo, di restituire la quota, magari sottraendola da quanto dovuto per la Tasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica 6 gennaio 2014

Tasse sulla casa, ipotesi rinvio La scadenza slitta a metà giugno Atteso per domani l'emendamento con le nuove aliquote

ROMA - Versamenti della Tasi, la nuova imposta sui servizi indivisibili, non prima di giugno. Per tutti. Il governo, che si riunirà domani per fare un punto sul nodo ingarbugliato dei pagamenti sulla casa e elaborare l'emendamento da presentare al decreto Imu-Bankitalia, sarebbe orientato a rinviare il pagamento della nuova tassa alla seconda parte dell'anno per evitare che ogni Comune fissi la propria. Una decisione che giunge dopo le polemiche createsi intorno alla sovrapposizione di pagamenti vecchi (la mini-Imu: la seconda rata della vecchia tassa sulla prima abitazione) e nuovi (la Tasi che è parte insieme alla Tari, tassa rifiuti, della luc, l'imposta unica comunale).

Nella stessa riunione dovrebbe essere presa una decisione sull'aliquota massima della Tasi, fissata dalla legge di Stabilità al 2,5 per mille sulla prima abitazione e al 10,6 per le seconde. I Comuni, protestando perché il taglio dei trasferimenti più le nuove aliquote determinano un calo delle risorse di oltre un miliardo che rende impossibile concedere detrazioni, si aspettano che il governo elevi il tetto di un 1 per mille almeno per la prima aliquota, determinando un incasso di almeno 800 milioni. Malgrado il pressing dell'associazione dei Comuni (Anci), l'esito non è scontato e l'aumento potrebbe ricondursi solo a un mezzo punto, con un aumento dell'aliquota sulla prima casa dal 2,5 al 3 per mille. Non ci sarebbe molto da fare invece per la mini-Imu, il cui pagamento è stato fissato dalla legge di Stabilità al 24 gennaio prossimo per i contribuenti che hanno casa in un Comune che nel 2013 abbia applicato un'aliquota Imu superiore a quella standard del 4 per mille. L'idea di non fare pagare ai contribuenti il previsto 40% della differenza tra quanto dovuto applicando la maggiore aliquota e quanto si sarebbe dovuto pagare applicando quella base, non regge alla prova dei conti pubblici. Ai Comuni che auspicano la cancellazione della mini-Imu per non gravare sui contribuenti, il governo potrebbe proporre di rimborsarla detraendola dalla Tasi.

Intanto le polemiche sul carico fiscale sugli immobili proseguono: Confedilizia ieri ha annunciato che il

Comitato di presidenza sarà riunito nei prossimi giorni per decidere come «scongiurare l'ulteriore aumento di un miliardo e mezzo di euro della pressione fiscale immobiliare rispetto a quella già fissata dalla legge di Stabilità», insomma il ventilato aumento delle aliquote Tasi. Secondo l'associazione, l'aumento della tassazione immobiliare risulta pari al 159 o al 193%, rispetto al 2011 (Ici), a seconda che i Comuni applichino le aliquote minime o massime della Tasi. Il gettito delle imposte immobiliari sarebbe di conseguenza di 23 o 27 miliardi già prima del possibile nuovo aumento e queste somme salirebbero a 38,2 o a 42 miliardi, comprendendo la nuova tassa rifiuti, così che la tassazione del settore immobiliare corrisponderebbe, nell'ipotesi più bassa, al 2,4% del Pil, anche escludendo le minori imposte locali ed erariali. Confedilizia minaccia, come ritorsione, di applicare ai contratti di locazione concordati un aumento del canone pari a quello della pressione fiscale intervenuta dalla data di stipula dei contratti. Ma viene ventilata anche l'autosospensione dei rappresentanti di Confedilizia da tutte le commissioni pubbliche di cui fanno parte.

Antonella Baccaro

TRIPRODUZIONE RISERVATA

Il prelievo

Il massimale Tasi potrebbe essere del 3-3,5 per mille sulla prima casa e dell'10,6 per mille sulle seconde

Tasi, Tari e mini-Imu

Aliquota base dell'1 per mille

La Tasi è la «tassa sui servizi indivisibili», una parte della luc (imposta unica comunale) insieme alla Tari, tassa rifiuti. Sarà pagata in parte anche dagli inquilini. L'aliquota base sarà dell'1 per mille ma sarà a discrezione dei Comuni la possibilità di azzerarla oppure elevarla fino al 2,5 per mille sulla prima casa. Sulla seconda casa bisognerà che la somma Tasi e Imu (questa sopravvive su seconde case e prime di lusso) non superi il 10,6 per mille.

Così la tassa rifiuti

La Tari è la «tassa sui rifiuti», la componente della luc che copre il costo della raccolta dei rifiuti, come nel passato la Tarsu. La Tari è dovuta da chiunque, a qualsiasi titolo, occupa o conduce locali, indipendentemente all'uso a cui sono adibiti. Spetta ai singoli Comuni decidere su eventuali ipotesi di riduzioni tariffarie, ad esempio: abitazioni con unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso limitato, fabbricati rurali a uso abitativo.

Il supplemento da versare il 24

La «mini-Imu» è la quota residuale della seconda rata dell'Imu sulla prima casa che non si è pagata nel 2013. Riguarda solo i proprietari di prime case e si pagherà entro il 24 gennaio prossimo se l'anno scorso il Comune di residenza ha fissato un'aliquota Imu superiore a quella standard del 4 per mille. Il proprietario dovrà pagare il 40% della differenza tra l'Imu risultante dall'aliquota del 4 per mille e quella eventualmente più alta (sino al 6 per mille) fissata dal Comune.

Comuni della Sera 6 giugno 2014

Cinque milioni di proprietari verso l'esenzione Detrazioni da 200 euro

Un tesoretto di quasi 2 miliardi per finanziare le deduzioni



Se come appare oramai quasi certo il governo deciderà di aumentare dello 0,5 per mille le aliquote della Tasi, la nuova imposta sulla casa per i servizi indivisibili, i comuni potrebbero reintrodurre in media una detrazione di 200 euro. Che equivarrebbe esentare dall'imposta 5 milioni di proprietari di prima casa, pari al 25% del totale. I calcoli li ha fatti per noi la Uil, Servizio politiche territoriali, partendo dal dato di un maggior gettito di 1,4 miliardi garantito dall'aumento di mezzo punto delle aliquote, tanto sulle prime che sulle seconde case. Sommati ai 500 milioni già stanziati dalla legge di stabilità per la reintroduzione delle detrazioni si arriverebbe così a un tesoretto di quasi 2 miliardi, sufficienti a finanziare una detrazione appunto di 200 euro.

Questo però in via teorica, perché spetterà ai singoli municipi decidere come applicare gli sconti. La legge di Stabilità qualche indicazione la fornisce già, dicendo di privilegiare i redditi Isee più modesti e chi abita da solo in casa. Ma ci sono sindaci che hanno già fatto capire di voler privilegiare invece le famiglie più numerose, magari reintroducendo la detrazione di 50 euro per ciascun figlio a carico, come era previsto dalla vecchia Imu.

I CALCOLI DELLA UIL
Si parte da un dato di maggior gettito di 1,4 miliardi di euro

I COMUNI
Dovranno decidere come applicare gli sconti, tenendo conto dei redditi più bassi

Quindi è probabile che le detrazioni non vengano elargite a tutti i proprietari di prima casa. E chi resterà a bocca asciutta, dicono i dati elaborati all'impronta per noi dalla Uil, rischia di subire un salasso peggiore della vecchia Imu. Soprattutto in quei comuni, come Roma, Milano e Torino, dove le aliquote sembrano destinate ad andare al massimo. Con un'aliquota massima che dal 2,5 passa al 3 per mille e senza poter usufruire delle detrazioni previste invece per tutti dall'Imu, in media si pagherebbero altri 40 euro in più ad abitazione. Il che vuol dire che dove la Tasi sarà ai livelli massimi di aliquota si arriverà a un esborso medio sulle prime case di 237 euro: 12 in più dell'Imu, che in media aveva un costo di 225 euro. Ma soprattutto nelle grandi città, per chi ha un buon reddito, si profila un vero salasso. La punta massima si avrebbe a Torino, con 483 euro di esborso medio, mentre a Roma si pagherebbero in media 471 euro, a Milano 429, a Genova 408, a Bologna 396 e a Napoli 321.

Ma questo, è bene ribadirlo, in assenza di detrazioni. Per chi beneficerà degli sconti la musica infatti cambia e decisamente in meglio. Con una detrazione di 200 euro in media la Tasi peserebbe infatti per soli 37 euro, ben 200 in meno della vecchia Imu. Per non parlare di quella famiglia su quattro che la tassa sulla casa non la pagherebbe proprio più, perché proprietaria di una abitazione con rendita catastale così modesta da non raggiungere i 200 euro di imposta nemmeno con l'aliquota Tasi al massimo. Ma quella delle detrazioni è una partita nella quale il Governo giocherà solo il primo tempo, mettendo sul piatto le risorse. Lasciando poi ai sindaci decidere il risultato finale, distribuendo gli sconti come riterranno più opportuno.

Una stangata sicura si profila invece per i proprietari di seconde case. Se il governo deciderà di calare la carta dell'aumento di mezzo punto dell'aliquota Tasi a loro rimarrà solo

il maggiore esborso senza lo sconto delle detrazioni. Per le abitazioni diverse dalla principale, è bene ricordarlo, resta in vigore sempre l'Imu, ma la legge di stabilità stabilisce che la somma di questa più la Tasi non deve superare il tetto del 10,6 per mille. L'emendamento del governo al decreto Imu in arrivo al Senato innalzerebbe invece la soglia all'11,1 per mille per un maggiore esborso di 40 euro, che si sommano a un prelievo al pagamento dell'Irpef nella misura del 50% di quanto dovuto quando l'imposta sul

TARTASSATI
Chi non avrà benefici fiscali rischia un salasso peggiore della vecchia Imu

LA STANGATA
Se salgono le aliquote, si profila per chi possiede una seconda abitazione

reddito gravava ancora sulle seconde case. Sempre che poi non passi la proposta del Presidente dell'Anci, Piero Fassino, di innalzare in misura progressiva la Tasi dalle terze case in su. Una misura che rimetterà sul mercato un bel po' di case sfitte. [PA. RU.]

Riforme. Facoltativa, anche nel Ddl Del Rio, la presenza di una figura di vertice per le realtà a gestione congiunta

Una guida amministrativa per le Unioni tra Comuni

Marco Mordenti
Pasquale Monea

La proroga del termine previsto per l'avvio della gestione associata delle funzioni fondamentali dei piccoli Comuni consente di fare chiarezza su alcuni aspetti di particolare interesse, come quello del vertice amministrativo delle Unioni. L'attuale incertezza non consente infatti di avviare in modo proficuo il riordino istituzionale in ambito locale; le ultime notizie provenienti dal dibattito parlamentare sul Ddl Del Rio sono piuttosto ambigue e foriere di nuove spese.

Nella versione approvata il 21 dicembre scorso dalla Camera dei deputati, la figura del **segretario delle Unioni** sembra essere facoltativa, in contrasto non solo con i principi generali del Testo unico degli enti locali ma anche con elementari argomentazioni

logiche; l'autore dell'emendamento non sembra pienamente consapevole della natura delle Unioni di Comuni e delle funzioni che questi enti dovranno svolgere. Dal momento che le Unioni sono destinatarie della gran parte delle funzioni dei Comuni con popolazione fino alla soglia di 5mila abitanti, non si comprende come possano essere lasciate prive di quella guida amministrativa che il Testo unico continua a prevedere per tutti i Comuni; l'inciso «per specifiche funzioni che lo richiedano» è sintomatico della scarsa conoscenza del funzionamento degli enti locali, che necessitano di un punto di riferimento costante sotto il profilo sia giuridico che organizzativo.

Né l'ampia autonomia statutaria riconosciuta alle Unioni può rappresentare una soluzione. Non è razionale né economi-

camente sostenibile un assetto che assegna al segretario il coordinamento dei Comuni fino a 100mila abitanti e che invece di avvalersi dei segretari già in servizio lascia il timone delle Unioni all'estro degli amministratori. Occorre dotare le Unioni di una guida tecnica qualificata, in grado di assicurare i compiti di coordinamento degli uffici e di assistenza giuridica previsti dall'articolo 97 del Testo unico. La direzione di una organizzazione pubblica richiede un ampio bagaglio di competenze di natura sia amministrativa, sia gestionale, nella convinzione che il tema della legalità non sia antitetico a quello della efficienza bensì ne rappresenti il necessario completamento.

Si richiama, a questo proposito, la sentenza del 17 ottobre 2013 con cui il Tribunale Civile di Ro-

ma descrive i compiti sempre più rilevanti affidati dall'ordinamento al segretario comunale, al quale viene di norma attribuito anche il ruolo di responsabile della trasparenza e di responsabile anticorruzione. È evidente che il segretario iscritto all'Albo professionale rappresenta la figura più idonea ad assumere un ruolo così complesso, a maggior ragione in un periodo di emergenza come l'attuale, nel quale le persone si organizzano su internet segnalando abusi e disuguaglianze.

Non avrebbe alcun senso, peraltro, continuare a presidiare un tema centrale come questo soltanto all'interno dei singoli Comuni, una volta spossati delle relative funzioni. Occorre rafforzare, in prospettiva, il buon funzionamento delle Unioni, in corrispondenza con il progressivo passaggio delle funzioni.

Le soluzioni

Più logicamente, la norma dovrebbe disporre quindi l'obbligo di avvalersi del segretario di un Comune facente parte dell'Unione, magari invitando gli enti a razionalizzare ulteriormente le se-

di di segreteria con riferimento ai singoli Comuni. La norma potrebbe inoltre specificare, per non esporre gli enti a un rischioso contenzioso con la magistratura contabile, che le Unioni maggiori, al di sopra della medesima soglia demografica prevista espressamente per i Comuni, possono avvalersi di un direttore esterno, in modo da usufruire di competenze diversificate e ulteriormente specializzate.

In questo modo si potrebbe rispettare il vincolo di cui all'inciso «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica», valorizzando i migliori segretari in servizio presso i Comuni e ricorrendo a figure esterne solo nelle realtà più complesse, esattamente come avviene per i singoli Comuni.

L'auspicio, dunque, è che si possa giungere a un assetto equilibrato e omogeneo, come quello previsto nella precedente stesura della norma, non comprendendosi un eventuale doppio binario tra Comuni e Unioni che depotenzi, in queste ultime, le esigenze di funzionalità, economicità e di un'adeguata difesa dei diritti.

VICCHIO

Tares meno cara grazie alla lotta all'evasione fiscale

A VICCHIO la campagna di lotta all'evasione fiscale, condotta dal Comune dal 2011, ha permesso di mitigare gli effetti della nuova Tarsu; la cui scadenza per il pagamento è stata anche prorogata al 16 gennaio.

E' il sindaco, Roberto Izzo, a spiegare la situazione: «Abbiamo fatto il massimo – spiega – per limitare gli effetti della nuova articolazione della tassa. Grazie al recupero dell'evasione fiscale ed al conseguente allargamento della base imponibile possiamo addirittura affermare che, rispetto all'anno passato, abbiamo mantenuto in generale lo stesso livello di tassazione, nonostante il passaggio alla Tares».

Ma come è possibile, chiediamo noi, mantenere lo stesso livello di tassazione per i cittadini; se la nuova Tarsu prevede che 0,3 euro metro quadro siano destinati allo Stato e che una quota vada anche alla Provincia? Come ha fatto il Comune di Vicchio a far tornare i conti quando molti altri enti sono invece in difficoltà? «Dal 2011 ad oggi – spiega il sindaco – tutti gli immobili di Vicchio sono stati aggiornati dal punto di vista catastale, grazie ad oltre 1500 accertamenti. Questo recupero ha permesso al Comune di disporre risorse per oltre 70mila euro; per mitigare proprio gli effetti delle quote statali e provinciali».

Nicola Di Renzone

Amore 6 gennaio 2014

Il fronte dell'Imu. Il governo prepara l'emendamento al decreto Imu-Bankitalia che arriverà mercoledì in aula al Senato: ai Comuni 1,5 miliardi in più, ma dovranno concedere detrazioni

Tasi prima casa al 3,5 per mille, modifica in arrivo

Davide Colombo

ROMA

Settimana decisiva quella in arrivo con l'Epifania per veder dipanato il dilemma Tasi e leggere la ripartenza dell'agenda politico-economica del Governo. Sul primo fronte sembra prender sempre più corpo l'ipotesi di un emendamento al Dl Imu-Bankitalia per garantire il doppio aumento di aliquote Tasi (dal 2,5 al 3,5 per mille sulle abitazioni principali, case di lusso escluse, e dal 10,6 all'11,6 per mille su tutti gli altri immobili). Fonti dell'Economia hanno confermato che sembra questa la strada più lineare da seguire, come peraltro ha detto negli ultimi il

sottosegretario Pier Paolo Baretta (Pd), anche se non è stata ancor del tutto archiviata l'alternativa di un decreto ad hoc. La data utile, anche per vedere approvate le modifiche alla Iuc, è quella di mercoledì 8 gennaio.

L'intervento, qual che ne sia il veicolo legislativo, deve garantire maggiori entrate per 1,5 miliardi ai Comuni e sarà confe-

ALTRE ABITAZIONI

Il tetto all'aliquota massima che i sindaci potranno fissare aumenterà in questo caso dal 10,6 all'11,6 per mille

zionato prevedendo la possibilità, per i sindaci, di utilizzare una parte di queste risorse aggiuntive per far quadrare i bilanci, mentre un'altra parte sarà destinata al potenziamento delle detrazioni. Uno schema che assicurerebbe dunque margini di flessibilità di gestione ai Comuni ma che non convince chi, come Confedilizia, già lancia l'allarme di un aumento secco delle aliquote fino al massimo possibile: «A furia di piccoli aumenti come quelli indicati da Baretta - ha dichiarato il presidente Corrado Sforza Fogliani - il gettito Imu-Tasi 2014 supererà i 28 miliardi, contro i 20 di gettito Imu del 2013 e i 9,3

dell'Ici 2011». Un allarme, quello di Confedilizia, subito fatto proprio da Forza Italia.

La partita Tasi s'intreccia con l'agenda dei prossimi pagamenti fiscali: i contribuenti dovranno versare entro il 24 gennaio prossimo la cosiddetta "mini-Imu" 2013. Nella lunga e complessa operazione di cancellazione dell'Imu sull'abitazione principale, il Governo non è riuscito a prevedere un'esenzione totale. Ora alla cassa dovranno andare i contribuenti che risiedono nei circa 2.500 Comuni che hanno innalzato l'aliquota rispetto a quella statale del 4 per mille. In questi casi, salvo interventi dell'ultima ora per cancellare l'obbligo di pagamento, i proprietari di abitazione principale dovranno pagare il 40% della differenza tra l'importo determinato dall'aliquota decisa dal Comune e quello calcolato ad aliquote statale. Sempre il sottosegretario Baretta, sul tema ha spiegato che «in Parlamento si sta discutendo se permettere ai Comuni di restituirla ai cittadini» e che «comunque stiamo parlando di somme che vanno dai 10 ai 70 euro».

Sempre in settimana sul fronte parlamentare c'è da registrare l'avvio dell'esame alla Camera del Dl "Destinazione Italia", mentre debutta nella forma di due Ddl (varati in no-

vembre dal Governo) l'esame quella che una volta si chiamava "Comunitaria".

Alzando lo sguardo fino a fine mese si arriva a coprire il tempo che il ministero dell'Economia ha davanti a sé per centrare l'obiettivo fissato con la legge di stabilità entrata in vigore mercoledì: recuperare dalla revisione delle agevolazioni fiscali 482,5 milioni. Non mantenere la previsione di queste maggiori entrate entro il prossimo 31 gennaio, autorizza di fatto l'Esecutivo a procedere con un taglio lineare sulle detrazioni Irpef al 19%, portandole al 18% per l'anno d'imposta 2013 e al 17% per l'anno 2014. Un intervento selettivo per affrontare il quale l'Economia al momento non può contare neanche sulla delega fiscale, ancora all'esame del Senato e destinata a un nuovo giro alla Camera.

INCIFRE

1,5 miliardi

Gettito in più

La modifica delle aliquote ordinarie Tasi in discussione dovrebbe garantire un gettito aggiuntivo di 1,5 miliardi ai Comuni. Secondo Confedilizia con questa misura i Comuni applicheranno i tributi nella misura massima concessa dalla legge. Secondo questa associazione il gettito Imu-Tasi 2014 supererà i 28 miliardi, contro i 20 miliardi di gettito Imu del 2013 e i 9,2 miliardi dell'Ici 2011.

Compravendite. Con la circolare 36/E, in caso di cessione a termine, l'Agenzia nega l'assimilazione alle plusvalenze

Diritto di superficie, si paga l'Irpef

Per le Entrate c'è «assunzione di obblighi di fare, non fare, permettere»

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

■ Brutte notizie per i proprietari di immobili e, più in generale, per chi costruisce beni sul suolo altrui, come accade per le società che realizzano impianti fotovoltaici. Con la circolare 36/E del 19 dicembre, l'agenzia delle Entrate ha espresso una interpretazione del trattamento fiscale del diritto di superficie poco condivisibile, lasciando presagire un ampio contenzioso.

Con il diritto di superficie (articolo 952 del Codice civile) il proprietario del fondo può concedere a terzi di realizzare o mantenere (meno frequentemente di acquisire) una costruzione sul suolo divenendone il proprietario. Una caratteristica di questo diritto reale di godimento, quando è costituito per un tempo determinato, è che alla sua estinzione il proprietario del suolo diviene (per accessione) anche proprietario della costruzione (articolo 953 del Codice).

L'Agenzia, correttamente, richiama il comma 5 dell'articolo 9 Tuir, laddove si stabilisce che, ai fini delle imposte sui redditi, le di-

sposizioni relative alle cessioni valgono anche per gli atti a titolo oneroso che comportano costituzione o trasferimento di diritti reali di godimento. Da cui consegue l'applicazione dell'articolo 67, comma 1, lettera b) del Tuir, che disciplina le plusvalenze da cessione di beni immobili. E qui interviene il "colpo di scena". Secondo l'Agenzia questa disposizione si applicherebbe solo nei casi (praticamente inesistenti) in cui il diritto di superficie, prima di essere ceduto, è stato acquistato a titolo oneroso "in quanto tale" e non nell'ambito del diritto di piena proprietà. In caso contrario, si applicherebbe l'articolo 67, comma 1, lettera l) del Tuir, ossia la disposizione che assoggetta a tassazione i redditi derivanti «dall'assunzione di obblighi di fare, non fare o permettere». Quali sono le conseguenze di questa tesi interpretativa? In primo luogo, il corrispettivo diviene imponibile anche in tutti i casi in cui non lo sarebbe applicando la lettera b) dell'articolo

67, tra cui citiamo il diritto costituito sul terreno agricolo ereditato ovvero dopo cinque anni da quando è stato acquistato il fondo e il diritto costituito sul lastrico solare dell'abitazione principale o sull'immobile acquistato o costruito da almeno cinque anni. Inoltre, poiché è la stessa Agenzia a ricordare che le uniche spese deducibili sono quelle «specificamente inerenti alla sua produzione», l'imponibile Irpef è praticamente sempre costituito dall'intero corrispettivo, proprio perché non esiste alcun costo specifico di acquisto (altrimenti si ricadrebbe nella lettera b).

L'Agenzia fornisce una capziosa interpretazione sul concetto di costituzione del diritto di superficie che non potrebbe essere incredibilmente assimilato alla cessione di immobili (articolo 67, lettera b) quando l'articolo 9 del Tuir lo prevede perfettamente: tale interpretazione ha il sapore più di ricerca di gettito, piuttosto che di contributo giuridico interpretativo.

Per avere una opinione differente basta leggere la norma di comportamento Adc 183/2012, che non solo considera applicabile la lettera b), ma fornisce anche una formula con cui determinare

il costo del diritto di superficie nell'ambito del più generale costo di acquisto della piena proprietà, secondo un criterio più volte utilizzato dalla stessa Agenzia (risoluzioni 233/E/2009 e 379/E/2008). Va aggiunto che la motivazione che viene fornita dalle Entrate mette in allarme altre operazioni su cui, fino a oggi, non sussisteva alcun dubbio. L'inapplicabilità delle norme sulla plusvalenza da cessione deriverebbe, infatti, dal fatto che «la costituzione a favore di terzi di un diritto reale di godimento (quale il diritto di superficie) non determina alcun effetto estintivo della titolarità del diritto di proprietà in capo all'originario proprietario, e, pertanto, non estingue ulteriori (sempre, naturalmente, eventuali) vicende speculative sul bene». Poiché ciò si verifica per tutti i diritti reali costituiti "a termine", sono oggi potenzialmente a rischio anche operazioni comuni come la costituzione o la cessione del diritto di usufrutto. Si tratta, infatti, di operazioni che fino a oggi venivano inquadrate nell'ambito dell'articolo 67, comma 1, lettera b) del Tuir e che, stando a quanto dice l'Agenzia, potrebbero invece ricadere nella lettera l), con un onere maggiore per i cedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGUENZE

Cancellate le esenzioni di imposta - Non consentita la deduzione dei costi se in precedenza è stata acquistata la piena proprietà

Aliquote, scadenze e pagamenti È caos sulle nuove tasse per la casa

►La Tasi già verso un rincaro prima ancora di nascere. Giallo sul versamento di gennaio. Il 24 si pagano mini-Imu e Tares

FISCO

ROMA Aliquote, scadenze, modalità di pagamento. Sulle nuove tasse sulla casa, al momento, sono più le cose che non si conoscono che quelle che già si sanno. Così a gennaio si rischia il caos. A cominciare dalla Tasi, l'imposta che ha sostituito l'Imu. Partiamo dalle aliquote. Quella base è fissata per le prime case all'uno per mille, ma la legge di Stabilità ha fissato un tetto massimo al 2,5 per mille. Sulle altre case non si potrà andare oltre il 10,6 per mille la stessa aliquota massima della vecchia Imu. Ma tra due giorni le carte in tavola potrebbero di nuovo cambiare. Martedì 8 gennaio in Commissione bilancio alla Camera riprende l'iter del decreto sulla mini-Imu e il governo è intenzionato a presentare un emendamento per alzare il prelievo base al 3-3,5 per mille sulle prime case e all'11,6 sulle altre abitazioni. C'è

**IN ARRIVO
UN EMENDAMENTO
DEL GOVERNO
PER ALZARE
AL 3 PER MILLE
IL PRELIEVO**

poi un giallo su quando dovrà essere effettuato il primo versamento della Tasi. Sul sito del governo c'è un documento redatto dal ministero dell'Economia che indica il prossimo 16 gennaio come data di pagamento della prima rata. Nessun Comune, ovviamente, ha ancora stabilito le aliquote, ma il documento del governo spiega che a gennaio si potrà pagare l'aliquota base divisa per quattro.

IL VADEMECUM

Il vademecum del ministero, tuttavia, è datato 12 dicembre, mentre la norma sulla Tasi è stata modificata successivamente a quella data in Commissione bilancio alla Camera dei deputati. Il testo finale dice, testualmente, che «il Comune stabilisce il numero e le scadenze di pagamento del tributo, consentendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale (...). È comunque consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno». L'appuntamento di gennaio, insomma, non dovrebbe esserci. Ma il condizionale è ancora d'obbligo. Quello che è certo, almeno per ora, è che il 24 i proprietari dovranno passare alla cassa e pagare la mini-Imu, la quota della tassa sulla prima casa del 2013 sopravvisuta (per mancanza di fondi) alla cancellazione decisa dal governo. Anche in questo caso non sarà sempli-

ce calcolare la quota da versare. Innanzitutto a pagare saranno solo i cittadini di quei Comuni che hanno fissato aliquote superiori al 4 per mille. E sono tanti, circa 2.500 in tutta Italia. Come si effettua il calcolo? Bisognerà applicare l'aliquota comunale al valore catastale rivalutato, sottrarre le detrazioni (200 euro fisse e poi 50 euro per ogni figlio) e alla cifra che se ne ricava sottrarre il prodotto della stessa operazione effettuato ad aliquota base e sempre al netto delle detrazioni. Della cifra che verrà fuori, se maggiore di zero, il contribuente ne dovrà versare il 40%. Una specie di rebus. Considerando che, secondo le stime, il versamento sarà tra i 10 e i 70 euro, si rischia di pagare più per il commercialista che effettua il calcolo che per la tassa stessa. Sempre il 24 gennaio, poi, andrà versata la maggiorazione di 30 centesimi della Tares, la tassa sulla spazzatura, la cui scadenza è stata posticipata dalla legge di Stabilità. Un vero e proprio ingorgo fiscale.

A. Bas.

Già in fila prima dell'apertura dei negozi, parcheggi esauriti. Confcommercio: partenza incoraggiante

Saldi, assalto ai Gigli e Barberino code sull'A1, compratori più 10%

VALERIA STRAMBI

SONO stati migliaia i turisti e fiorentini che ieri mattina si sono svegliati presto per dare inizio al consueto rituale post-natalizio: l'assalto ai saldi. File davanti ai Gigli e all'outlet di Barberino del Mugello prima ancora che i negozi aprissero e parcheggi al completo. Era questo il quadro che si presentava poco prima delle 9. Centinaia le auto incolonnate in autostrada e nel tardo

BOTTO

Partenza col botto per i Gigli (foto): un inizio dei saldi invernali tra i migliori degli ultimi anni. Ottima affluenza anche all'outlet di Barberino



l'outlet — di solito c'è una navetta per 50 persone che parte da Firenze, oggi ne sono arrivate 4».

Anche nei negozi del centro storico c'è stato movimento, da Zara ad H&M, passando per Piquadro fino alle grandi griffe come Chanel. Basta però spostarsi dalle vie principali e le attività più piccole soffrono di poca affluenza. Glisconti, in questi primigiorni, dovrebbero partire dal 30% per assestarsi al 50 nelle prossime settimane e raggiungere picchi più alti solo alla fine dei saldi, il 4 marzo. Sono però già molte le vetrine che invitano a entrare promettendo merce a metà prezzo.

Adiconsum ha frenato l'entusiasmo lanciando un appello perché «venga abolita la legge sui saldi», ritenuta anacronistica e svantaggiosa per tutti. «I clienti che avrebbero voluto spendere i propri risparmi per acquisti di qualità durante le feste sono stati costretti ad attendere — ha spiegato Pietro Giordano, presidente Adiconsum — i negozianti, indebitati per acquistare ciò che riescono a vendere solo dal 4 gennaio in poi, sono senza «fiato economico» e inventano mille trucchi, come gli sms, le mail o le telefonate, che ormai da un mese anticipano i saldi «sottobanco».

La pioggia ha favorito la corsa ai centri commerciali al chiuso. Scaletti: scelta positiva aver anticipato la data, città ancora piena di turisti

pomeriggio, per un incidente sull'A1, oltre 101 km di coda.

Eppure qualcosa di diverso rispetto agli altri anni c'è stato, a cominciare dalla decisione di anticipare i super sconti al weekend prima dell'epifania: «La Toscana — ha dichiarato l'assessore al commercio, turismo e cultura Cristina Scaletti — ha scelto di far partire i saldi nel primo sabato dell'anno nuovo e in mezzo a un periodo festivo. Molti turisti sono ancora in città

e la speranza è che i cittadini possano scegliere l'occasione cercata, magari con maggiore attenzione che in passato».

E dai primi dati il risultato sembra più che positivo. Secondo Confcommercio si può parlare di una «partenza incoraggiante» e la tendenza è di un aumento dei compratori del 5-10% rispetto all'anno scorso. «È stato uno dei migliori inizi dei saldi invernali di sempre — ha affermato il direttore dei Gigli Yashar

Deljoye Sabeti — offriamo alla clientela non solo marchi a prezzi concorrenziali, ma anche servizi indispensabili». I visitatori sono al riparo dalla pioggia, non spendono per il parcheggio, possono fermarsi a mangiare mentre fanno shopping e c'è un'area riservata ai bambini. Stessa politica per l'outlet McArthur Glen di Barberino: «Sono molti i turisti che si spostano dal centro storico per venire qui — ha dichiarato Chiara Bellomo, direttrice del-

Repubblica Finuk 5 giugno 2014

In treno, moto o barca... la Befana è in arrivo

MENO UN GIORNO alla Befana, la super festa che, tutte le feste porta via. Se la vecchia filastrocca narra che l'anziana donna vien di notte, a Firenze vale la pena dire anche di giorno e di sera. Un carnevale di appuntamenti multicolori, per i tutti i gusti, per piccini e pure adulti. A teatro, a ballare, in libreria: a voi la scelta.

IL NOSTRO viaggio comincia proprio dalla stazione. A San Piero a Sieve a grande richiesta dei più piccoli arriva il Treno della Befana: un viaggio attraverso il Mugello sul treno a vapore con partenza dalla stazione di Firenze Santa Maria Novella (via Pontassieve) e arrivo a San Piero a Sieve. Verranno distribuite calze ai bambini e, all'arrivo a San Piero a Sieve, un piccolo rinfresco e animazione per tutti. Ma la Befana arriva addirittura in Arno. Domani torna la festa alla Canottieri Comunali Firenze con un appuntamento per tutti. «Grazie alla collaborazione di tutte le 'nostre' Befane, le Florence Dragon Lady e le nostre socie», spiegano. Un evento divenuto in pochi anni un appuntamento immancabile con sorprese per i più piccoli e per tutti un brindisi al nuovo anno.

ANCHE L'ISOLOTTO si colora, si comincia oggi alle 16 in piazza dell'Isolotto: con la collaborazione dei vigili del fuoco e la Banda Musica Bandita arriva la Befana accompagnata da tanta musica, dolci e gran finale col falò del fantoccio. Sempre

nella giornata di oggi l'Otel festeggerà la Befana con uno speciale 'Aperifania'. Gli ingredienti? Aperitivo condito da show in perfetto stile «6 gennaio», live music e ovviamente happy music.

Al Museo di Storia Naturale, per l'occasione, ci saranno tante attività e giochi per bambini e visite guidate per genitori. La Befana come ogni anno, infatti, arriverà al Museo di Storia Naturale, nella Sezione di Zoologia, «La Specola», e distribuirà giochi e doni a tutti.

Nel giorno dell'Epifania, l'Azienda Ospedaliero Universitaria accoglierà, come da felice tradizione, la visita dell'Arcivescovo Betori che si intratterrà con i bambini ricoverati, consegnando loro un suo pensiero e incontrerà le famiglie.

A seguire, dalle ore 9.30, si svolgeranno due simpatiche iniziative entrate nella tradizione dell'Ospedale: la visita della Befana accompagnata dalle auto d'epoca della Camet e dal reparto motociclisti della Polizia Municipale di Firenze e alle 11 la Befana dei Vigili del Fuoco che si calerà dall'alto per portare doni ai bambini ricoverati.

A SANTA BRIGIDA, poi, nel comune di Pontassieve, la festa della Befana inizia domani dalle 15.30 con un esilarante spettacolo teatrale per bambini, chicche, dolci e giochi per tutti. Alle 18 il «Presepe Vivente», tradizionale rappresentazione della nascita di Gesù: i figuranti sono cinquanta, in una suggestiva scenografia con giochi di luce, costumi e musiche.

24 GIORNO E NOTTE FIRENZE

GIORNO

2 Benozzo Gozzoli Rievocazione in Mugello

Il weekend della Befana in Mugello inizia con il corteo storico da Villa Pecori Giraldi al centro storico. Sarà rievocato il capolavoro di Benozzo Gozzoli, con intrattenimenti vari fino al concerto finale nella Pieve di S. Lorenzo. Info: tel. 055 849661

Borgo San Lorenzo
oggi e domani
dalle 14

Natale 5 gennaio 2014

Barberino Contratti con duty free di Linate e Malpensa e con distributori asiatici e della Repubblica Ce

Una vodka bio, dal Mugello

L'idea di un ristoratore: grano locale e acqua di Bilancin

BARBERINO DI MUGELLO — Non solo marroni, tortelli di patate, funghi e tartufi. Un Mugello sempre più internazionale, dopo aver sperimentato con successo un vitigno tipicamente francese come il pinot nero, ora si è messo anche a produrre vodka. L'idea è nata per merito di un ristoratore di Barberino di Mugello, Luca Pecorini, che grazie al grano coltivato principalmente tra Firenzuola e Vicchio sta lanciando sul mercato il tipico distillato di grano russo. Potrebbe sembrare uno scherzo, invece l'iniziativa è serissima. Si chiama «Vka-organic vodka of Tuscany» e conta già contratti con i duty free di Malpensa, Linate e altri aeroporti del Nord Italia, oltre che con distributori di Asia e Repubblica Ceca.

Pecorini, per questo 2014, conta già di produrre un milione e duecentomila bottiglie. Malgrado la Futa srl, la società creata ad hoc, non abbia ancora una linea di produzione autonoma. Il grano mugellano finisce per il momento in un impianto di distillazione di Cuneo e, poi, in un'azienda di imbottigliamento di Barberino Valdelsa. «Non sono aziende scelte a caso — spiega Pecorini — sono realtà che mi assicurano il rispetto del rigidissimo disciplinare italiano per i

prodotti biologici».

Quando parla della propria creazione, il ristoratore si illumina: «Ho scelto di fare una vodka di qualità, di fascia alta, con una gradazione di 40 gradi, non di 37 come molti prodotti commerciali. Mi piace fare le cose per bene, ma voglio anche tenere alto il nome del made in Tuscany nel mondo». Una bottiglia di Vka costa 30 euro. Anche l'acqua sarà mugellana, quella dell'acquedotto, o per dirla con Pecorini, «è l'acqua del lago di Bilancino».



Accanto Luca Pecorini, il ristoratore passato a produrre vodka del Mugello; in alto, un frame dello spot su Youtube

L'obiettivo

«Voglio far vincere il modello positivo della produzione Toscana. La bottiglia è tutta in vetro, compreso il tappo; non è solo bella, è anche riciclabile»
Cereali coltivati tra Vicchio e Firenzuola

Tuttavia, ammette lui stesso, questo particolare conta poco o nulla, perché l'acqua che va in una vodka deve essere distillata al punto tale da perdere tutte le sue peculiarità minerali.

Per promuovere il nuovo brand è stato inventato anche un nuovo cocktail: si chiama, appunto, Vka e si prepara con due parti di vodka made in Mugello, una di Kirsch e una di Amaretto di Saronno; messo tutto nello shaker con abbondante ghiaccio, si serve in

una coppetta, guarnito con arancia e ciliegia.

L'idea di questa insolita vodka nasce da un luogo ancora più singolare: siamo a Montecarelli (Barberino di Mugello).



lo), alle pendici del passo della Futa. Qui, c'è un piccolo ristorante sulla strada, si chiama Maga Magò, ma dell'insegna non c'è traccia. Luca Pecorini, che propone ai clienti tagliatelle cotte nel brodo e ravioli di brasato, non ha impianto di riscaldamento, solo caminetti e stufe: il 17 dicembre 2010, il giorno della grande nevicata, si accorse di essere rimasto senza legna, al freddo, e per scaldarsi decise di bruciare l'insegna del ristorante. «Non ho mai avuto il tempo di rifarla — dice — meno male che poi la legna arrivò, sennò restavo anche senza seggiole». Ma quando gli si

chiede della vodka, nega che l'idea sia nata per scaldarsi nel freddo di Montecarelli, dove d'inverno persino le nuvole si abbassano a ingoiare le case. «Voglio far vincere un modello positivo — dice — quello della produzione Toscana, dell'agricoltura biologica, della sostenibilità ambientale. Anche la bottiglia è studiata così: tutta in vetro, compreso il tappo; non è solo bella, è anche completamente riciclabile». Pecorini, orgoglioso, assicura che quando al ristorante sono capitati dei clienti russi, ha fatto assaggiare la sua vodka e persino loro ne sarebbero rimasti impressionati.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cammi Fiorentino 5 gennaio 2014

POLCANTO ATTACCO DEL PORTAVOCE ROBERTO NAZIO: «TROPPO SILENZIO»

«Gli anni passano, la frana resta»

La denuncia di 'Per Borgo': «Rischiamo altri smottamenti»

HA COMPIUTO tre anni, ma nessuno ha "festeggiato" il compleanno. La frana di Polcanto, che bloccò per qualche mese la via Faentina e che ancora ostruisce metà della carreggiata proprio all'ingresso della frazione borghigiana venendo da Firenze, è "nata" infatti la vigilia del Natale 2010. E da allora, dopo la riapertura, in quel tratto si continua a usare una sola corsia, con il senso alternato regolato da semaforo. A sollecitare interventi e a denunciare l'immobilismo della Provincia e i silenzi del Comune è nuovamente la lista civica "Per Borgo", con il suo portavoce Roberto Nazio. «La questione della frana di Polcanto va ben oltre la viabilità: c'è da attuare un progetto, già esistente e approvato, per la messa in sicurezza e la stabilizzazione di tutto il versante, tramite un sistema di reti e pali. Dall'indagine geologica fatta in collaborazione con l'Università emerse l'urgenza di questa operazione: la preoccupazione reale è data non da quanto è già franato, ma da quanto potrebbe franare». In passato Provincia e Comune,



rispondendo alle critiche sul ritardo nell'avvio dei lavori di ripristino, dissero che «sarebbero iniziati con la bella stagione». Di belle stagioni ne sono già trascorse tre, ma la frana è ancora lì. «E da troppo tempo non si sa più niente», dice Nazio. "Per Borgo" insiste: «Non vogliamo



Carreggiata ostruita dal 24 dicembre 2010

LA FRANA si è abbattuta sulla via Faentina, all'ingresso della frazione borghigiana, alla vigilia di Natale del 2010, bloccando per qualche mese la strada.

Dopo la riapertura, la carreggiata continua ad essere ostruita per metà, imponendo alle macchine il senso alternato regolato dal semaforo.

sentire la scusa del patto di stabilità. Nel novembre 2011 l'assessore Cantini disse di avere tutti i soldi necessari, quasi un milione di euro, anche per la stabilizzazione del versante. Confermato anche dal sindaco, in risposta ad una nostra interrogazione del settembre 2012».

Paolo Guidotti

BORGO SAN LORENZO Arrivano i Magi Corteo storico con teatro, danze, musica

OGGI si svolgerà a Borgo San Lorenzo la quarta edizione della Cavalcata dei Magi ispirata al famoso quadro di Benozzo Gozzoli che si trova in Palazzo Medici Riccardi sede della Provincia di Firenze. La rievocazione storica in costume inizierà alle ore 14 a Villa Pecori Giraldi con la rappresentazione dei gruppi storici e del Teatro Idea, la mostra dei lavori dei ragazzi della scuola media.

A seguire il corteo storico per le vie di Borgo San Lorenzo con scene teatrali, danze e musiche. Alle 17 arrivo nella Pieve di Borgo con l'omaggio dei Magi al Bambinello e concerto del gruppo vocale "Capriccio Armonico" diretto da Gianni Mini.

N. Mele 5 febbraio 2014